COMUNE DI LURAGO D'ERBA

Provincia di Como

VERIFICA DI ESCLUSIONE dalla Valutazione Ambientale Strategica

Autorità Procedente VAS ed estensore Variante Urbanistica - Ufficio di Piano:
Il Resp. Settore Edilizia Privata ed Urbanistica
arch. Marielena Sgroi

Autorità Competente VAS:
Il Resp. Settore Lavori Pubblici della
Città di Mariano Comense:
Ing. Arch. Marco Corbetta

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VARIANTE PARZIALE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE

Delibera di adozione C.C N°
Delibera di approvazione C.C N°

Ufficio di Piano - Responsabile del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata arch. Marielena Sgroi

RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

Abc: testo modificato a seguito accoglimento della conferenza di verifica VAS

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.
Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- *La sostenibilità economica* (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- *La sostenibilità sociale* (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- *La sostenibilità ambientale*

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate.** Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.
Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.
Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.
Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali, sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali

- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.

- *l'equità:* obbiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.
L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obbiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile."
Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"
La convenzione sulle biodiversità richiede "la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti"
"La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"

"L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci"
"Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri"

"Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"
La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obbiettivi

"La presente direttiva ha l'obbiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

Articolo 2 - Definizioni

a) per "piani e programmi" s'intendono i piani e i programmi […] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
b) per "valutazione ambientale" si intende l'elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione […]
c) per "rapporto ambientale" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell'art. 5 e nell'allegato I
d) per "pubblico" s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

"1 – La valutazione ambientale di cui all'art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

[…]"

Articolo 5 – Rapporto ambientale

"1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obbiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo"

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

"[…] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

a) il piano o programma adottato

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 5, dei pareri espressi dall'art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 10"

Articolo 10 – Monitoraggio

"1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune […]"

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:*

Presuppone l'utilizzo di tassi di sfruttamento per l'impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- *Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:*

L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obbiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:*

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obbiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- *Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:*

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.
Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:*

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.
Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:*

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona.

L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc…).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:*

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- *Protezione dell'atmosfera:*

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- *Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:*

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- *Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile*:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

"Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi […]"

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 "Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) "

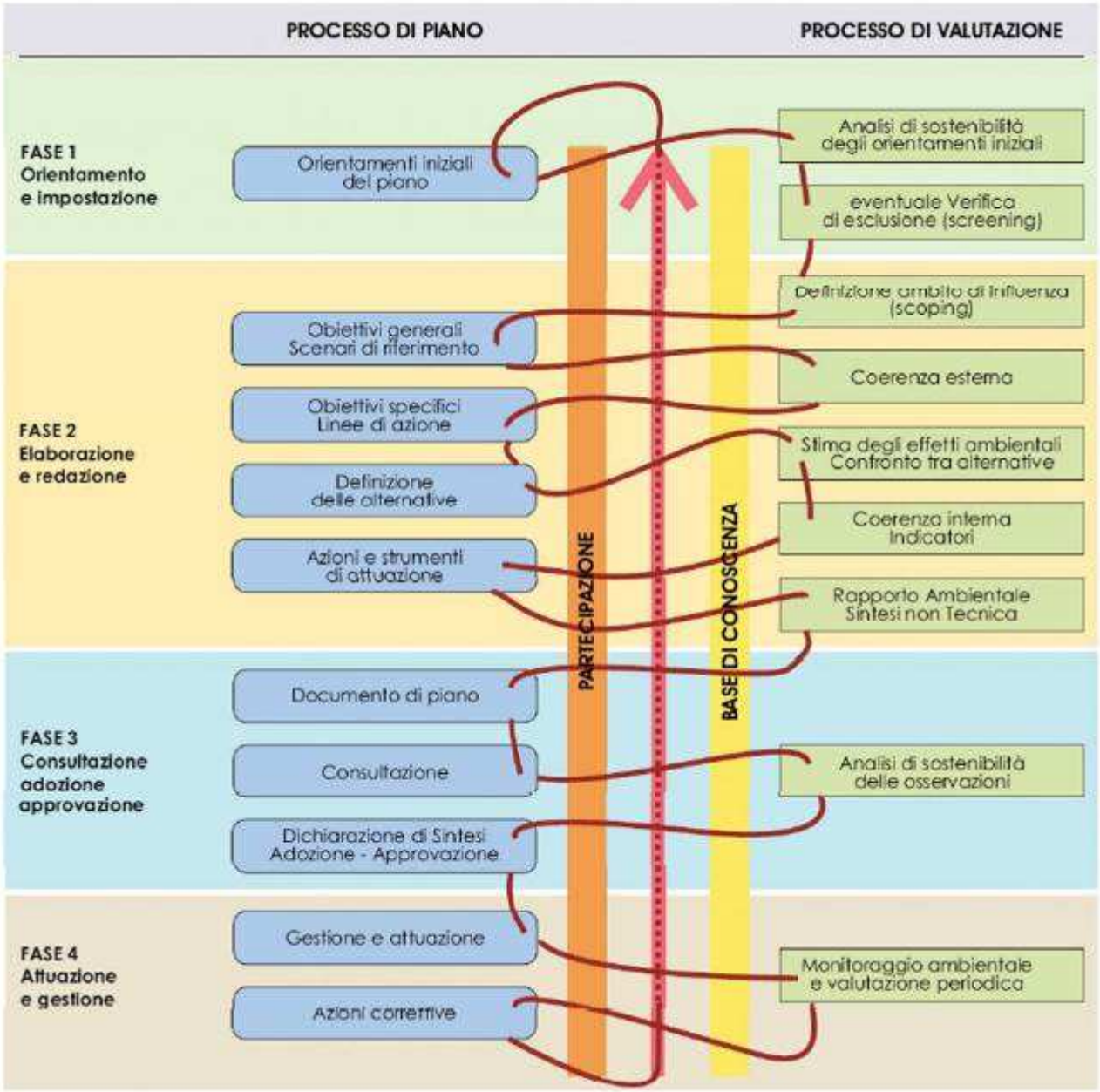
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	**Dir./art. 6 comma 5, art.7**
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

FASE 1

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

FASE 2

Informazione e comunicazione ai partecipanti

FASE 3

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

FASE 4

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

1.5 – LE NORME NAZIONALI E REGIONALI IN MATERIA DI STRATEGIA E SVILUPPO SOSTENBILE

Le Nazioni Unite e la Comunità Europea hanno redatto diversi atti rivolti a governare uno sviluppo sostenibile, i quali vengono di seguito elencati:

- la Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva l'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, di natura integrata e indivisibile;
- la comunicazione della Commissione Europea dal titolo "Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa – l'azione Europea per la sostenibilità" [COM(2016)739 final] del 22 novembre 2016, in cui si evidenzia che l'UE è pienamente impegnata nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà;
- le conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea "Uno sviluppo sostenibile per l'Europa: la risposta dell'UE all'Agenda Europea per lo sviluppo sostenibile" (10500/17), del 19 giugno 2017, che sottolinea l'impegno dell'UE e dei suoi Stati Membri nel raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e la necessità di innalzare i livelli dell'impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica nell'affrontare gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli;
- la presentazione da parte dell'Italia del proprio percorso di attuazione dell'Agenda 2030 alla quinta Sessione Foro Politico di Alto Livello presso le Nazioni Unite, che si è tenuto a luglio 2017;
- l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;
- la "Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021" [COM(2020) 575 final], dell'Unione Europea, che sottolinea l'importanza della sostenibilità competitiva per la ripresa dalla pandemia, evidenziando inoltre che "Il dispositivo per la ripresa e la resilienza affonda le sue radici nell'obiettivo dell'UE di conseguire una sostenibilità e una coesione competitive mediante una nuova strategia di crescita: il Green Deal europeo";

La normativa nazionale in materia ambientale in relazione allo Sviluppo sostenibile riporta nel Dlgs n° 152/2006 – all'art. 34 – comma 5- Norme in materia ambientale che:

> *5. Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.*

Regione Lombardia con deliberazione di Giunta Regionale n° XI/4967 del 29.06.2021 ha deliberato l'"Approvazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile" ha approvato la strategia regionale dello sviluppo sostenibile" dove vengono delineati gli impegni delle istituzioni e del sistema socieconomico lombardo, da qui al 2030 e poi al 2050, al fine del raggiungimento degli obbiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Così come previsto dalla sopra indicata deliberazione regionale è stato effettuato un "aggiornamento della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - risultati protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile – seconda edizione del catalogo sussidi ambientalmente rilevanti "di cui è stata data comunicazione a presidente della giunta regionale nella seduta del 23.01.2023.

Nel merito vi sarà una sezione dedicata ove verrà effettuato una disamina della coerenza tra gli obbiettivi strategici della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile con le varianti al piano delle regole ed al piano dei servizi.

PROCEDURA DI VARIANTE URBANISTICA E VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

Nel corso della vigenza dello strumento urbanistico è emersa l'esigenza di effettuare delle modiche agli elaborati di piano rivolte a rendere maggiormente leggibile la cartografia ed aggiornare le norme tecniche di attuazione, anche in relazione a recenti disposti normativi entrati in vigore.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n° 104 del 13.12.2021 ha dato avvio al procedimento per la redazione della variante parziale del piano del governo del territorio e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

A seguito dell'avvio del procedimento è stato affisso avviso all'albo pretorio in data 21.12.2021 prot. n° 1259 al fine della presentazione di contributi e sono pervenute agli atti del comune n° 14 istanze, talune per la redazione di modifiche minori, mentre altre con la finalità di effettuare degli adeguamenti di insediamenti industriali esistenti.

Per l'azione che deve essere propria dell'attività amministrativa di efficacia - efficienza ed economicità, essendo in itinere la redazione della variante parziale agli atti di P.G.T., l'Amministrazione Comunale ha deciso di aderire alle richieste formulate, nell'ambito del procedimento in corso, senza dar luogo a delle pratiche di SUAP in variante.

La variante urbanistica inerisce:

- varianti di carattere generale al fine di andare a meglio definire e rendere coerente le previsioni urbanistiche rispetto alla loro rappresentazione grafica.
- modiche di carattere puntuale rivolte ad un adeguamento alla situazione catastale e/o ad una migliore rappresentazione dello stato dei luoghi.
- le varianti puntuali allo strumento urbanistico principalmente per ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato e con utilizzo di ambiti in parte agricoli ed in parte boscati per cui è stato applicato il principio del "bilancio ecologico".

I contenuti della variante urbanistica sono stati meglio rappresentati in apposita relazione illustrativa, la quale costituisce parte integrante del presente rapporto preliminare e dove ove sono riportate anche le considerazioni di merito e le matrici ambientali relative alla sostenibilità, nonché le valutazioni della qualità e quantità delle aree rispetto al consumo di suolo e all'applicazione del BES

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriori riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

"Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessiti di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante "Legge per il governo del territorio";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";

o Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";

o Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007";

o Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";

o Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971".

o D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) **dare notizia** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicare** la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	**verbale conferenza** in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE E LA VARIANTE URBANISTICA.

La variante urbanistica al piano delle regole ed al piano dei servizi inerisce le argomentazioni di seguito riportate:

- varianti di carattere generale al fine di andare a meglio definire e rendere coerente le previsioni urbanistiche rispetto alla loro rappresentazione grafica.
- modiche di carattere puntuale rivolte ad un adeguamento alla situazione catastale e/o ad una migliore rappresentazione dello stato dei luoghi.
- le varianti puntuali allo strumento urbanistico principalmente per ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato e con utilizzo di ambiti in parte agricoli ed in parte boscati per cui è stato applicato il principio del "bilancio ecologico".

I contenuti della variante urbanistica sono stati meglio rappresentati in apposita relazione illustrativa ove sono riportate anche le considerazioni di merito effettuate da parte della valutazione ambientale strategica

3a. IL BILANCIO ECOLOGICO – LA QUALITA' DEI SUOLI-

Alcune modifiche apportate agli atti di PGT dalla presente variante producono una modifica agli ambiti agricoli con consumo di suolo e restituzione di suolo libero, nonché la trasformabilità di aree di suolo boscato. La verifica del soddisfacimento del **Bilancio Ecologico del Suolo (BES)** per le aree afferenti al **Piano delle Regole e Piano dei Sevizi** oggetto della presente variante sono riportate nella relazione illustrativa della presente variante urbanistica. Costituisce altresì parte integrante della presente documentazione le relazioni e la cartografia redatta dal dott. Agronomo Nicola Gallinaro.

Superfici sottratte o aggiunte alla "superficie agricola e naturale" a seguito della presente Variante:

CONSUMO DI SUOLO LIBERO

- **Modifica C9– PCC3a – Comparto Baxter**
  Da zona agricola a zona industriale I 6.694,00 mq
- **Modifica B4 – Rettifica area standard Polo scolastico**
  Da agricolo a standard per istruzione 569,00 mq

TOTALE CONSUMO: 7.263,00 mq

RESTITUZIONE DI SUOLO AGRICOLO

- **Area standard edificabile per la quali si prevede l'eliminazione della capacità edificatoria**
  Via Monte Rosa – Via Diaz da zona standard a verde inedificabile 4.467,00 mq
- **Area standard edificabile**
  Via Pioppette – Via Diaz da zona standard a zona agricola 3.528,00 mq
  (al netto dell'area classificata Vca – verde di compensazione ambientale)
- **Modifica B4 – Area standard Polo scolastico**
  Da standard per istruzione ad agricolo 3.592,00 mq

TOTALE RESTITUZIONE: 11.587,00 mq

TOTALE SUPERFICI SOTTRATTE alla "superficie agricola e naturale" previste dalla presente Variante **7.263,00 mq**

TOTALE SUPERFICI AGGIUNTE alla "superficie agricola e naturale" previste dalla presente Variante **11.587,00 mq**

APPLICAZIONE DEL BILANCIO ECOLOGICO
11.587,00 mq – 7.263,00 mq = 4.324,00 mq > 0

3b. - VERIFICA CONSUMO DI SUOLO PTCP PROVINCIALE - ART. 38 NTA PTCP COMO

La presente variante urbanistica contiene previsioni che incidono sull'utilizzo del suolo. Ai fini della verifica di compatibilità con i criteri del PTR si applica il bilancio ecologico con restituzioni di aree edificabili. Per quanto riguarda le verifiche del consumo di suolo secondo l'art. 38 del PTCP di Como, le aree in restituzione non costituivano consumo secondo le previsioni delle precedenti strumentazioni urbanistiche, pertanto il consumo di nuovo suolo, verrà dedotto dalla capacità residua in capo al comune di Lurago d'Erba, secondo le modalità di seguito riassunte.

P.G.T. VIGENTE : Comune di Lurago d'Erba

Parere di compatibilità Provincia di Como - Provvedimento Provinciale n°55/2017

Superficie territoriale del Comune (ST)	4.622.176,82 mq
Superficie urbanizzata (AU) di calcolo:	1.709.114,00 mq
Indice del Consumo di Suolo (I.C.S.)	36,98 %
Limite di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)	1,30 %
Incremento Addizionale (I.Ad.):	non calcolato
Superficie ammissibile delle espansioni (S.A.E.)	**22.218,48 mq**
Consumo di suolo PGT Vigente:	**14.561,08 mq**
Residuo di consumo di suolo ammesso:	**7.657,40 mq**

VARIANTE PARZIALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE 2024:

Superfici sottratte alla Rete Ecologica Provinciale dalla presente variante:

- **Modifica C9– PCC3a – Comparto Baxter**

Da zona agricola a zona industriale I 6.694 mq
Riduzione ai sensi dell'art. 38, punto 6, lettera a) NTA PTCP 6.694 mq x 20% = **1.338 mq**
Ai sensi dell'art. 38, punto 6 delle NTA del PTCP la superficie viene computata nella misura del 20% in quanto l'area produttiva esistente oggetto di espansione (pari a 34.589 mq) ha superficie
non inferiore al 50% della nuova area di espansione (4.027 mq).

- **Modifica C9– PCC3b – Parcheggio via degli Artigiani**

Da zona agricola a zona standard **575 mq**

- **Modifica B4 – Rettifica area standard Polo scolastico**

Da agricolo a standard per istruzione **569 mq**

TOTALE CONSUMO: 2.482,00 mq

Residuo di consumo di suolo ammesso in Rete Ecologica Provinciale a seguito della presente variante:
7.657,40 mq – 2.482,00 mq = 5.175,40 mq

CONTEGGIO INCREMENTO ADDIZIONALE – ART. 4 NTA PTCP COMO

Con la presente variante urbanistica si è provveduto alla redazione della SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ INSEDIATIVA (art. 4 NTA PTCP), per il conteggio dell'indice addizionale relativo al comune di Lurago d'Erba.

Per i calcoli e la relativa scheda si demanda all'apposito allegato, si riporta di seguito le risultanze di tale conteggio:

Per il comune di Lurago d'Erba si ottiene il punteggio di sostenibilità insediativa e dell'incremento percentuale come segue:

I.Ad. % = 0,58 % **I.Pt. % = 14,57 %**

CONSUMO DI SUOLO IN RETE PROVINCIALE AMMESSO A SEGUITO DELLA PRESENTE VARIANTE:

Superficie territoriale del Comune (ST)	4.622.176,82 mq
Superficie urbanizzata (AU) di calcolo:	1.709.114,00 mq
Indice del Consumo di Suolo (I.C.S.)	36,98 %
Limite di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)	1,30 %
Incremento Addizionale (I.Ad.):	0,58 %
Superficie ammissibile delle espansioni (S.A.E.)	22.218,48 mq
Superficie ammissibile delle espansioni da Indice Addizionale	9.912,86 mq
TOTALE SUPERFICIE AMMISSIBILE:	**32.131,34 mq**
Consumo di suolo PGT Vigente e precedenti varianti	14.561,08 mq
Consumo di suolo Variante parziale 2024	2.886,00 mq
TOTALE SUPERFICIE CONSUMO:	**17.447,08 mq**

Residuo di consumo di suolo ammesso in Rete Ecologica Provinciale a seguito della presente variante con conteggio criteri premiali:

32.131,34 mq – 17.447,08 mq = 14.684,26 mq

4. IL QUADRO RICOGNITIVO – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.
Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).
L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.
Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia**: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi,** che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato.
Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

Quest'ultimo è stato depositato ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, la cui conferenza si è svolta, in modalità telematica, in data 21 aprile 2021, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico è stata aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (**aggiornamento 2023**) il comune di Lurago d'Erba è interessato dalla seguente opera: **"Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)":**

AUTOSTRADA REGIONALE VARESE-COMO- LECCO:

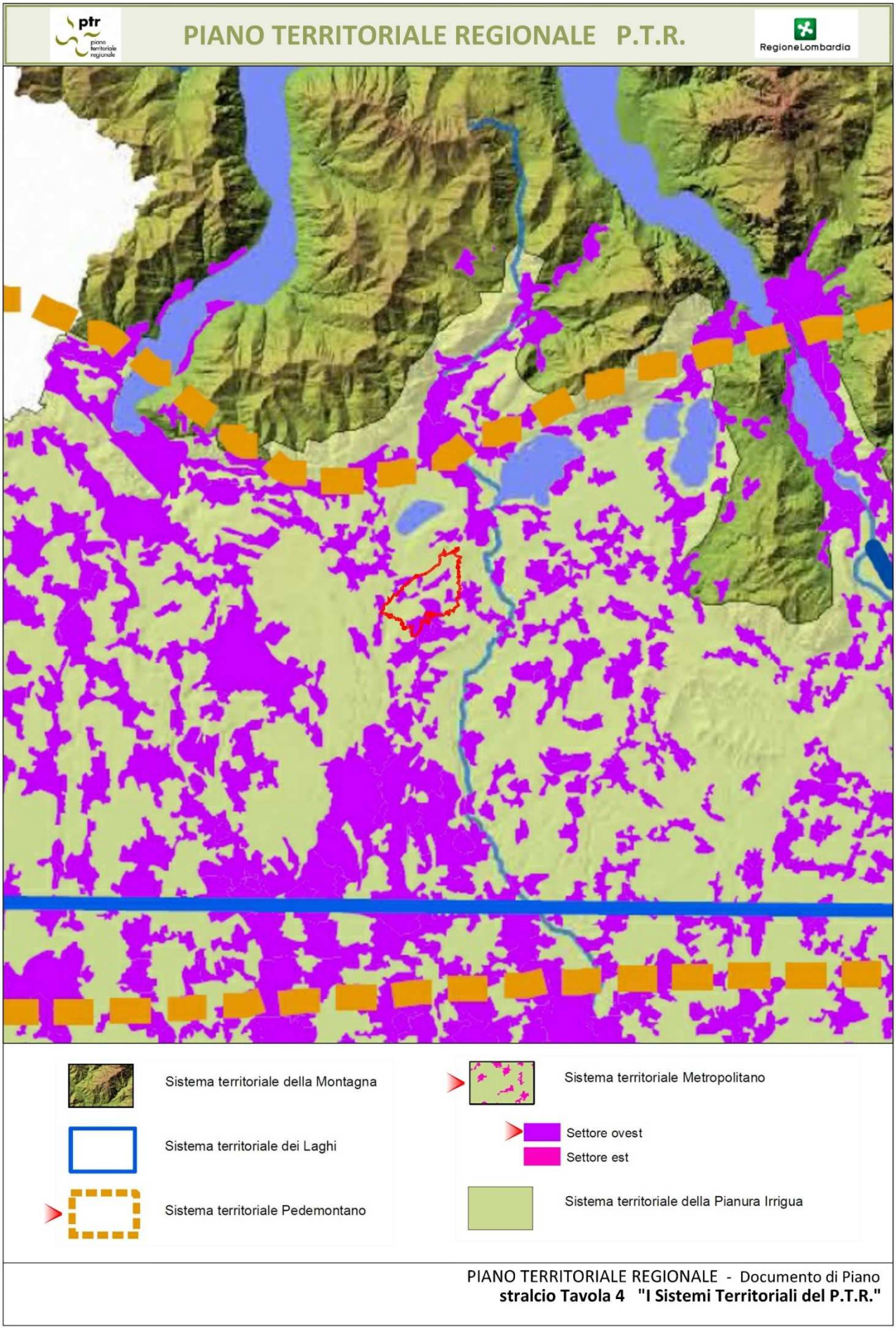
Tratta Como-Lecco:

- per il tratto Orsenigo-Nibionno: Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore
- per il tratto Como-Orsenigo ("Connessione dalla S.S. 342/S.S. 639 alla A59/A9"): soluzione predisposta da I.L. S.p.A. (compreso collegamento S.P. ex S.S. 639 - soluzione 2) trasmessa da Regione Lombardia a Provincia di Como ed EE.LL. il 26.11.2018.

Comuni interessati:

Albavilla, Albese con Cassano, Alserio, Anzano, del Parco, Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Como, Inverigo, Lambrugo, **Lurago, d'Erba**, Montorfano, Nibionno, Orsenigo.

Il comune di **Lurago d'Erba** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano**. - Settore Ovest.


PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.
RegioneLombardia
Sistema territoriale della Montagna
Sistema territoriale dei Laghi
Sistema territoriale Pedemontano
Sistema territoriale Metropolitano
Settore ovest
Settore est
Sistema territoriale della Pianura Irrigua
PIANO TERRITORIALE REGIONALE - Documento di Piano
stralcio Tavola 4 "I Sistemi Territoriali del P.T.R."

Viene di seguito riportato il Sistemi Territoriale di appartenenza del Comune di Lurago d'Erba ed alla conclusione della sezione si effettua un commento rispetto alla coerenza della proposta di variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole (P.G.T.), rispetto ai contenuti del Piano Territoriale Regionale

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.
Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

*Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "**città di mezzo**" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.*

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:
- *il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;*

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

*Le **superfici urbanizzate**, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco*

*La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.*
Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

*Il **tessuto produttivo**, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.*

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.
In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le ***infrastrutture universitarie e della conoscenza.***

La ***coesione tra gli attori territoriali*** *(amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*
Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Como dal 4,45

L'**infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dall'autostrada dei laghi (A8/A9).

La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le altre Statali.

La ***rete ferroviaria*** *che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:*
- *La linea FNM Como-Milano ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale;*

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.
Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,…).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Il ***sistema di commercializzazione*** *è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.*

I ***flussi*** *di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.*

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*
  Sito di Interesse Comunitario – SIC della Palude di Albate

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*
- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica disviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

Economia

- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*
- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

MINACCE

Ambiente

- *Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica*
- *Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*

Territorio

- *Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione*
- *Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto.*

- *Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto*
- *Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.*

Economia
- *Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri*

Paesaggio e patrimonio culturale
- *Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva*

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
- *Tutelare i caratteri naturali diffusi costituti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare*

- *Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud*

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
- *Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico*
- *Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.*

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
(ob. PTR . 13)
- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri*
- *Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato*

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
- *Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.*
- *Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico.*

- *Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- *Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti*

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio*

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
- *Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva*
- *Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali*

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*

- *Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa*
- *Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato*

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)
- *Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.*
- *Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale*

Uso del suolo

- *Limitare l'ulteriore espansione urbana*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture*
- *Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile*
- *Coordinare a livello sovraccomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*
- *Evitare la riduzione del suolo agricolo*

In merito all'Integrazione del P.T.R ai sensi della L.R. n. 31 del 2014 approvata da Regione Lombardia, vengono riconosciuti gli **Ambiti territoriali Omogenei (ATO)** *quali articolazioni espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della legge sopraccitata e più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.*

La finalità principale degli Ato è quella di identificare una scala territoriale intermedia tra Province/CM e Comuni, affinché la politica di riduzione del consumo di suolo possa essere attuata in una logica di territorializzazione dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche del PTR.

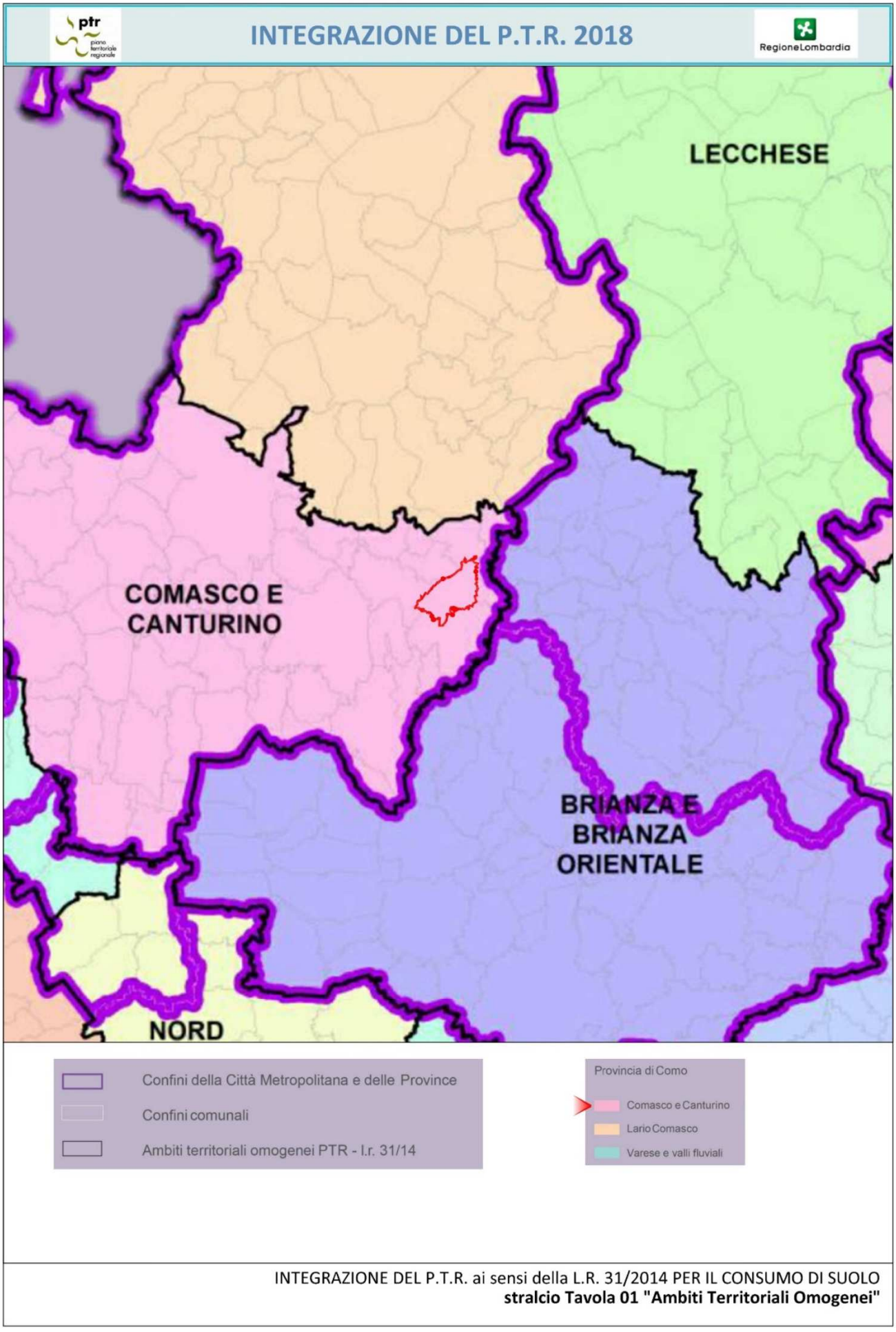
In sede di adeguamento dei PTCP e del PTM, le Province e la Città metropolitana possono, sentiti i Comuni, eventualmente rettificare gli Ato.

Il Comune di Lurago d'Erba è inserito all'interno **dell'ATO del COMASCO E CANTURINO**, appartenente alla Provincia di Como.

Il P.P.R. identifica per il comune di Lurago d'Erba interferenza dell'**ambito di criticità "Canturino"** che, insieme agli ambiti di criticità "Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno", "Brianza Orientale della Martesana o dell'Adda" e "Colline di San Colombano", appartiene alla categoria "B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti".

Gli ambiti di criticità vengono definiti dal P.P.R. come ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

L'ambito di criticità "Canturino" viene definito come ambito che per la presenza di molteplici infrastrutture (autostrade, ferrovie, strade statali) e per l'originaria residua qualità dell'ambiente naturale, richiede che la pianificazione sovraccomunale definisca obiettivi e modalità di assetto territoriale tali da contemperare la tensione trasformativa locale con la tutela di continuità paesistica ancora recuperabile come elemento qualificante di un complessivo disegno strutturale.



INTEGRAZIONE DEL P.T.R. ai sensi della L.R. 31/2014 PER IL CONSUMO DI SUOLO
stralcio Tavola 01 "Ambiti Territoriali Omogenei"

Il comune di **Lurago d'Erba** è inserito nell'ambito del P.P.R nell'Unità Tipologica di Paesaggio "**fascia collinare** - **Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici"**

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Lurago d'Erba rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE - PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI
Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.

INDIRIZZI DI TUTELA
Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo.
Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

ASPETTI PARTICOLARI - Colline
Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.

INDIRIZZI DI TUTELA
Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.)
va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità.
Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.

ASPETTI PARTICOLARI - Vegetazione
Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi.
Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.
INDIRIZZI DI TUTELA
Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).

ASPETTI PARTICOLARI - I laghi morenici
I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia.
Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.

INDIRIZZI DI TUTELA

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).

ASPETTI PARTICOLARI - Paesaggio agrario

La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature.
Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.

INDIRIZZI DI TUTELA

Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specifica-mente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale.
Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.

ASPETTI PARTICOLARI - Gli insediamenti esistenti

Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.

INDIRIZZI DI TUTELA

Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.

ASPETTI PARTICOLARI - Le ville, i giardini, le architetture isolate.

La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.

INDIRIZZI DI TUTELA

La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.

ASPETTI PARTICOLARI - Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolicoculturali.

Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).

INDIRIZZI DI TUTELA

Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.

ASPETTI PARTICOLARI - I fenomeni geomorfologici

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.

INDIRIZZI DI TUTELA

Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell"art. 22 della Normativa del PPR.

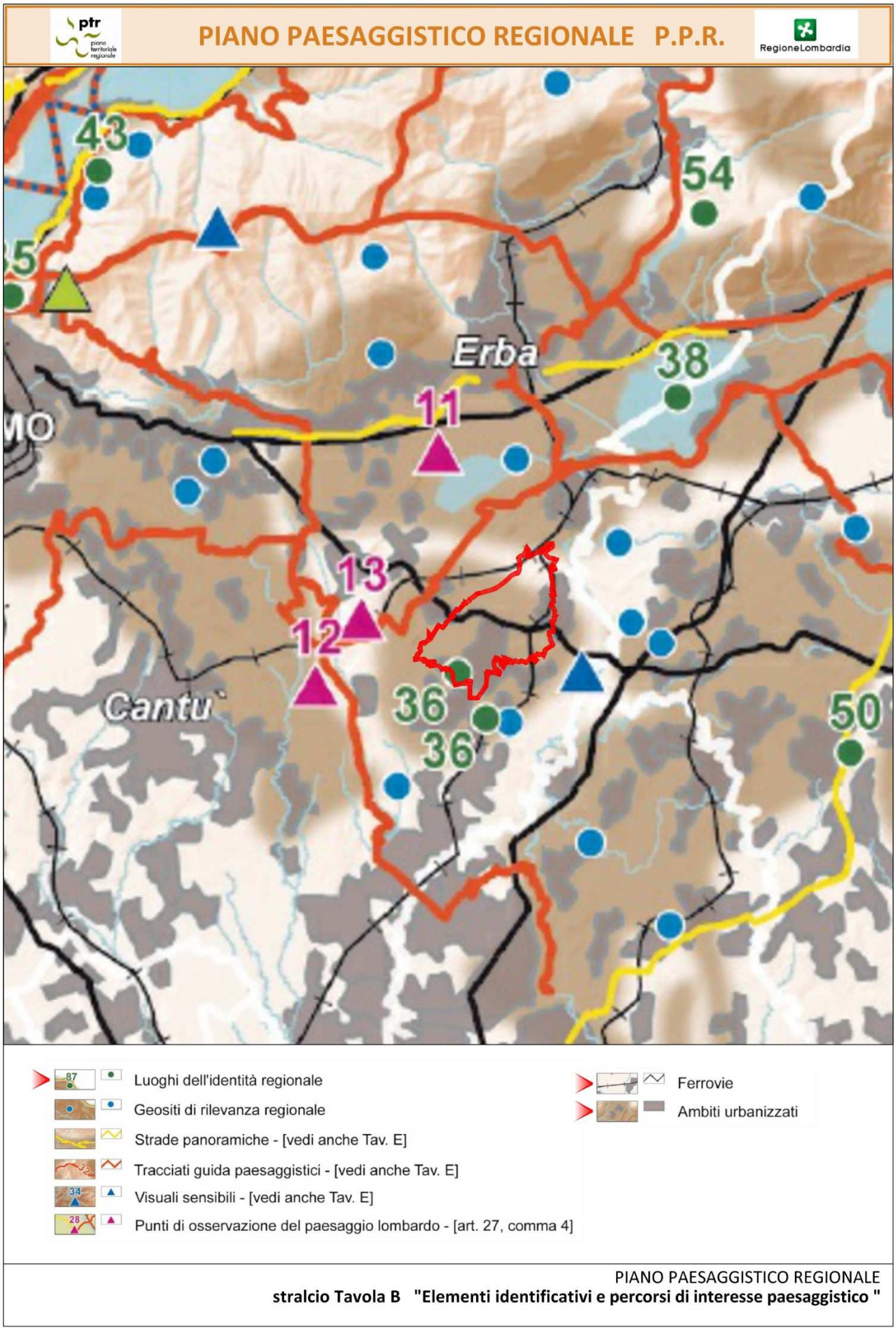
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.



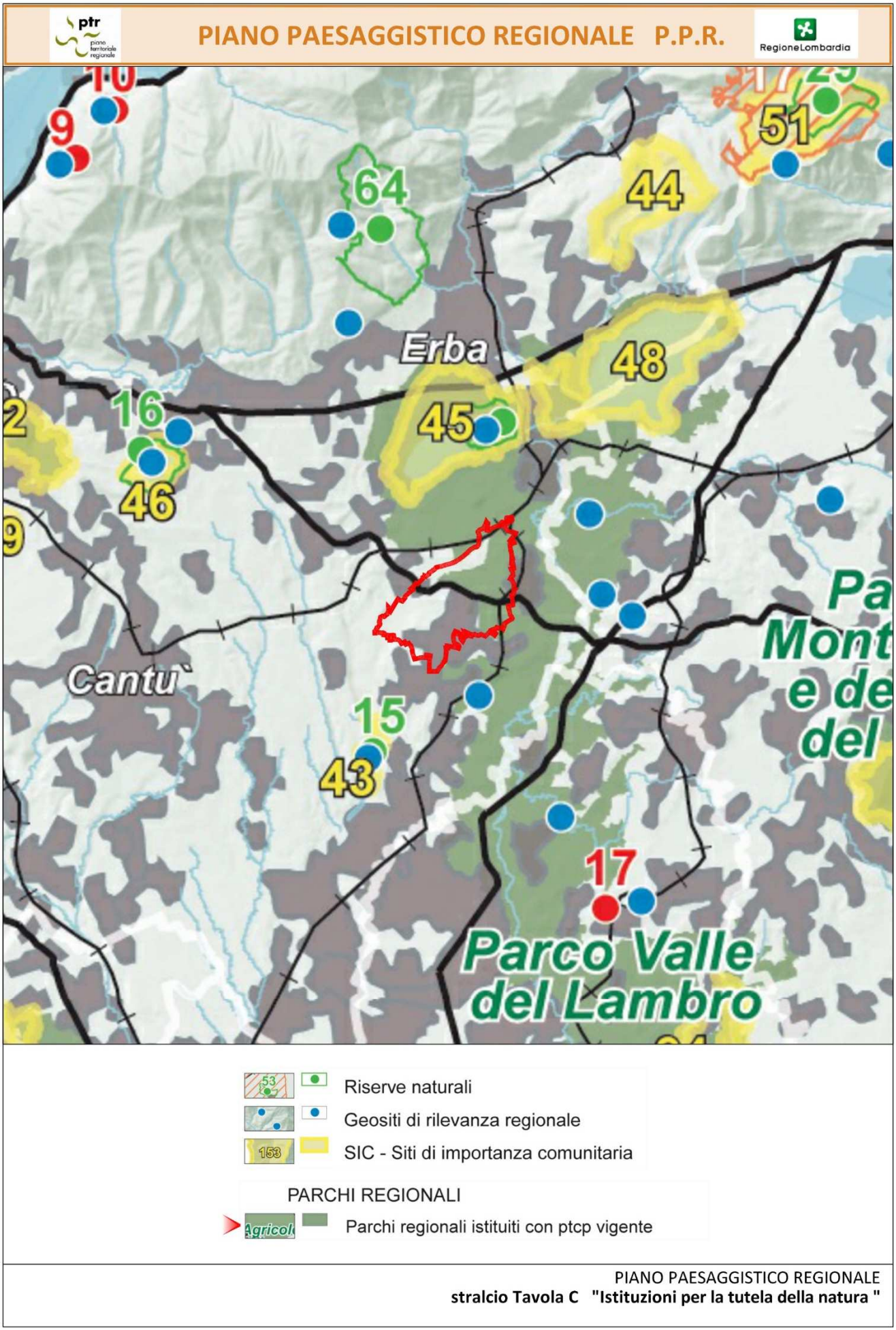
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia collinare
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
- Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura
- Paesaggi delle valli fluviali escavate
- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio "



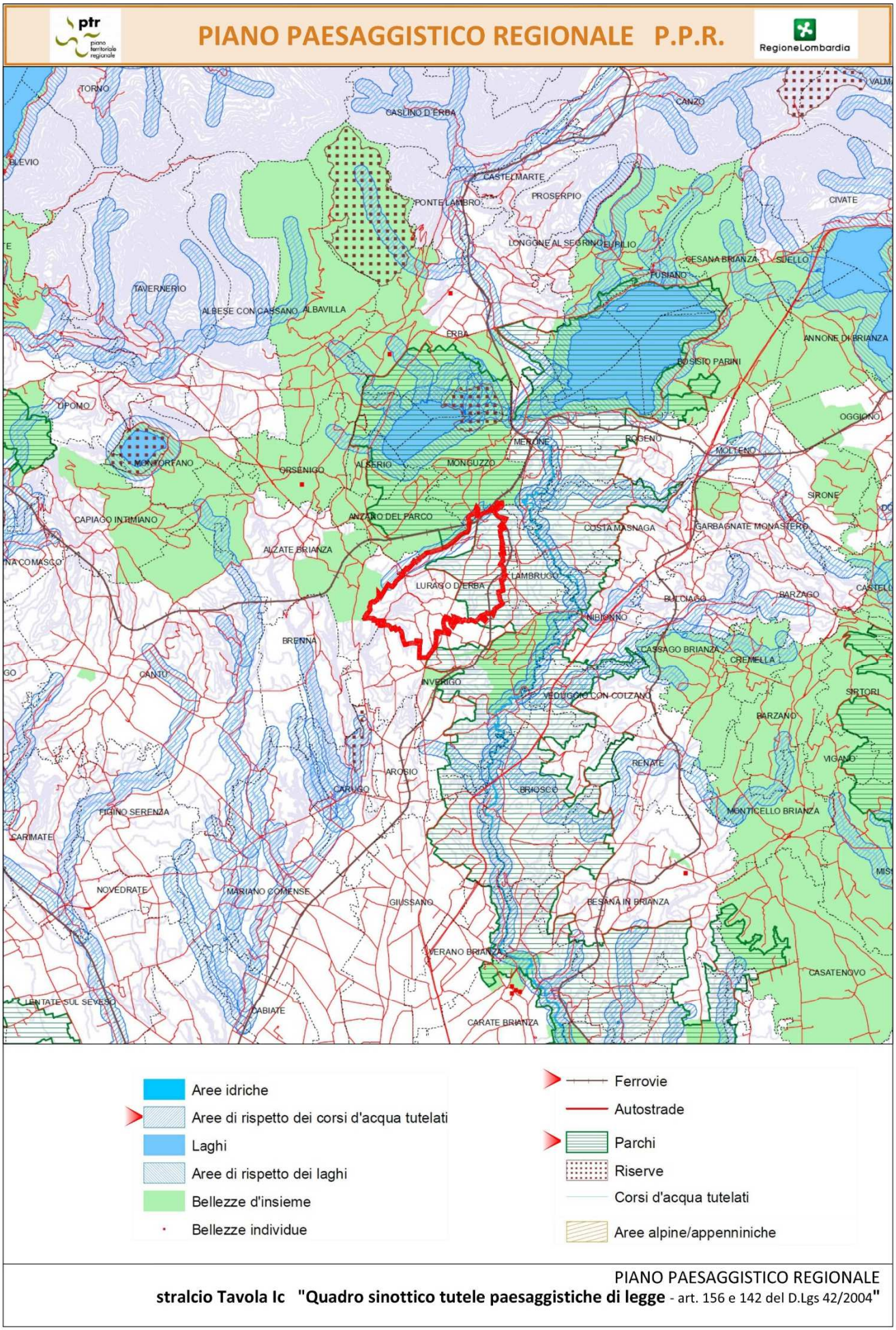
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico "



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola C "Istituzioni per la tutela della natura "



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola Ic "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - art. 156 e 142 del D.Lgs 42/2004"

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.
Il comune di Lurago d'Erba è inoltre compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è segnato dalla presenza da un **luogo dell'identità regionale**: il **n°36 – Inverigo, ville e colli briantei** in prossimità del confine con il comune di Inverigo (Stralcio tavola B e C).

Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale ed in particolare rispetto alle criticità ed agli obbiettivi posti per il Comune di Lurago d'Erba, riportate nei capitoli precedenti si rileva che l'unica variante di rilevo è la previsione di ampliamento della ditta Baxter che comporta la trasformazione di un'area agricola. A tal riguardo sono stati effettuati ulteriori approfondimenti, anche nel merito della qualità e quantità delle aree, rispetto alle quali è stato applicato il bilancio ecologico (BES), con anche la verifica rispetto alla restituzione di uguali contesti agricoli strategici, questi ultimi posti in continuità con aree aventi le medesime caratteristiche.
Quanto sopra poiché le aree agricole restituite migliorano la funzionalità della rete ecologia sia sovralocale che urbana in quanto le aree boscate ed i contesti agricoli di miglior pregio ed ubicate in continuità con ambiti prossimi alle aree tutelate del PLIS, le quali risultano essere rafforzate.

Le modifiche introdotte alla pianificazione vigente sono di ordine minore poiché consistono in precisazioni dell'impianto normativo e degli elaborati del piano delle regole e del piano dei servizi ed ad alcune varianti, meglio descritte nella relazione illustrativa che portano delle esigue variazioni, le quali si pongono in linea con i principi e le finalità della vigente pianificazione e definiscono un miglioramento del progetto della rete ecologica sovralocale e della rete verde e paesaggistica comunale.

In generale non si rilevano criticità rispetto agli obbiettivi prioritari posti dal Piano Territoriale Regionale in quanto trattasi di modifiche alle regole costruttive e all'azzonamento di ambiti di tessuto urbano consolidato del piano delle regole e del piano dei servizi, già esaminati in apposita procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Governo del Territorio.

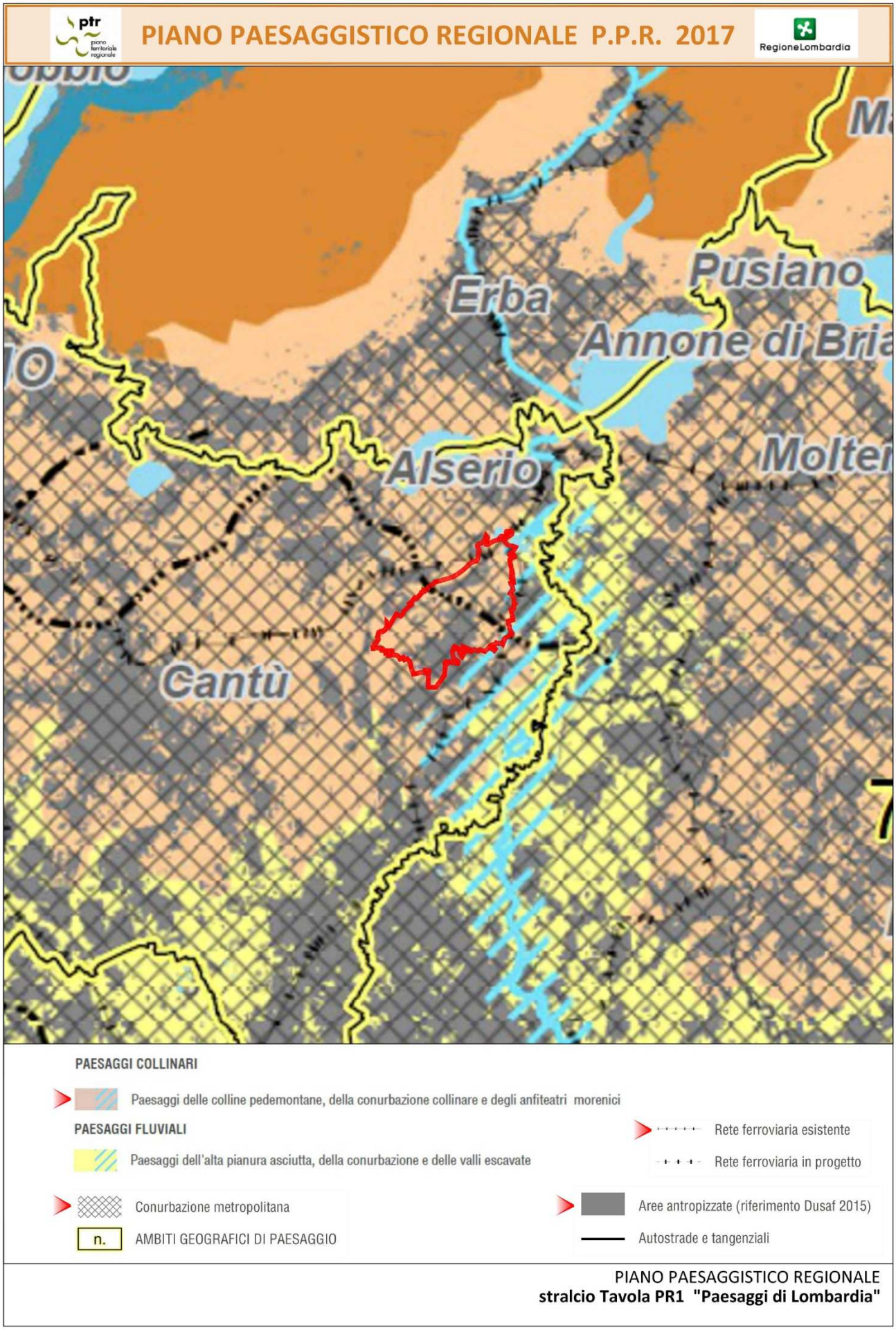
Pertanto, a maggior ragione, non si riscontrano importanti elementi di contrasto che debbano essere tenuti in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica.

2.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Lurago d'Erba è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella **fascia "Paesaggi collinari"** (Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici) ed è identificato nell'ambito geografico **"Brianza Comasca"**.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di Lurago d'Erba tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto all'ambito di appartenenza, nelle sue diverse declinazioni.



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"

4.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

BRIANZA COMASCA

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti diffusi in ambito naturalistico collinare con presenza di ville e di giardini storici

INQUADRAMENTO



STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como
approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006

Parco delle Groane
istituito con LR 31 del 20 agosto 1976 - ampliamento confini L.R. n. 7 del 29 aprile 2011. Approvazione PTC con L.R. n. 43 del 25 agosto 1988 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 7 del 29 aprile 2211

Parco Spina Verde di Como
istituito con L.R. n 10 del 02 marzo 1993. Approvazione PTC con D.G.R. n. 374 del 20 luglio 2005. Parco Naturale istituito con L.R. n. 10 del 02 maggio 2006 - approvato con D.C.R. n. 167 16 maggio 2006

Parco della Valle del Lambro
istituito con L.R. n. 82 del 16 settembre 1983. Approvazione PTC con D.G.R. 601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.. Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Contratto di Fiume Seveso (sottoscritto il 13 dicembre 2006) tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano

Contratto di Fiume dell'Diona Bozzente e Lura (sottoscritto il 22 luglio 2004) tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA-CO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale:

- **Monumento naturale delle Cave di Molera** (Malnate (VA) e Cagno (CO), DGR X/4364 del 20.11.2015)

- **SIC Fontana del Guercio** (Carugo)
- **SIC Lago di Alserio** (Alserio, Monguzzo, Anzano del parco; Albavilla, Erba; - AGP 5.1)
- **SIC Lago di Montorfano** (Capiago Intimiano, Montorfano)
- **SIC Lago di Pusiano** (Merone; Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno – AGP 7.1; Erba, Eupilio, Pusiano – AGP 5.1)
- **SIC Palude di Albate** (Casnate con Bernate, Como, Senna Comasco)
- **SIC Pineta Pedemontana di Appiano Gentile** (Appiano Gentile, Castelnuovo Bozzente, Tradate)
- **SIC Spina Verde** (Capiago Intimiano, Cavallasca, Como, Drezzo, Faré, San Fermo della Battaglia)

- **PLIS Parco della Brughiera Briantea** (Cabiate, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Mariano Comense, Novedrate; Lentate sul Seveso e Meda - AGP 7.2)
- **PLIS Parco Valle del torrente Lura** (Bregnano, Bulgarograsso, Cabiate, Cadorago, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro; Saronno - AGP 27.1)
- **PLIS Zoce del Perlo** (Alzate Brianza, Colverde, Faloppio, Lurago d'Erba, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Oltrona di San Mamette, Uggiate-Trevano, Villa Guardia)
- **PLIS Parco Valle del Lanza** (Bizzarone, Cagno, Valmorea; Malnate - AGP 32.1)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Rif. Tav. PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) - Immobili di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23

- DM 17/05/1936 – ORSENIGO – SIBA 75 – SITAP 30212 (giardino)
- DM 26/08/1943 – COMO – SIBA 60 – SITAP 30147 (giardino)
- DM 18/05/1960 – COMO – SIBA 61 – SITAP 30149 (giardino)
- DM 16/11/1973 – OLGIATE COMASCO – SIBA 66 – SITAP 30208 (giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) - Area di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23

- DM 16/08/1955 – GERA LARIO, DOMASO, GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, CREMIA, SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLONNO, ARGEGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO- SIBA 39 – SITAP 30155
- DM 07/06/1957 - COMO - SIBA 57 – SITAP 30148
- DM 08/06/1960 - INVERIGO - SIBA 97 – SITAP 30175
- DM 13/06/1960 - INVERIGO - SIBA 96 – SITAP 30176
- DM 28/06/1960 - INVERIGO - SIBA 96 – SITAP 30174
- DM 22/06/1961 MONTORFANO - SIBA 111 - SITAP 30205
- DM 04/10/1961 - COMO - SIBA 117 – SITAP 30150
- DM 19/10/1961 - CAPIAGO INTIMIANO - SIBA 123 – SITAP 30126
- DM 22/12/1965 - CANTÙ - SIBA 237 – SITAP 30124
- DM 16/02/1966 – MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA - SIBA 242 – SITAP 30198
- DM 08/06/1967 - INVERIGO - SIBA 298 – SITAP 30177
- DM 23/10/1967 - COMO - SIBA 308 – SITAP 30151
- DM 02/11/1967 - ALZATE BRIANZA - SIBA 309 – SITAP 30103
- DM 02/11/1967 - CANTÙ - SIBA 310 – SITAP 30125
- DM 02/11/1967 – CAPIAGO INTIMIANO - SIBA 311 – SITAP 30127
- DM 02/11/1967 - MONTORFANO - SIBA 312 – SITAP 30206
- DM 02/11/1967 – ORSENICO - SIBA 313 – SITAP 30213
- DM 08/01/1970 – MONGUZZO - SIBA 368 – SITAP 30202
- DM 16/02/1970 - ALSERIO - SIBA 374 – SITAP 30107
- DM 10/03/1970 - COMO - SIBA 375 – SITAP 30152
- DM 07/01/1971 – ANZANO DEL PARCO - SIBA 399 – SITAP 30110
- DM 28/04/1971 - ERBA - SIBA 402 – SITAP 30186
- DM 29/04/1971 - ALBAVILLA - SIBA 475 – SITAP 30106
- DM 05/07/1971 - ORSENIGO - SIBA 407 – SITAP 30214
- DM 10/09/1973 - BEREGAZZO CON FIGLIARO - SIBA 432 – SITAP 30115
- DM 10/09/1973 - COMO - SIBA 433 – SITAP 30153
- DM 06/02/1985 - COMO - SIBA 518 – SITAP 30148
- DCR 06/02/1985 - COMO - SIBA 519 – SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - INVERIGO - SIBA 538 – SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - COMO - SIBA 551 – SITAP NO CODICE
- MANCA DATA – ALZATE BRIANZA - SIBA 560 – SITAP NO CODICE
- MANCA DATA – VERTEMATE CON MINOPRIO - SIBA 565 – SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NTA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

- rif. schede n. 27, 28, 30, 31, 44, T1, T4

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

A sud della provincia di Como, al confine con le province di Monza-Brianza a sud-est, di Varese a ovest e con la Svizzera a nord-ovest, si estende l'Ambito della Brianza comasca che include le zone del Canturino, della Cavallasca e della Valmorea oltre l'area cittadina di Como e i suoi dintorni. Caratterizzato da una grande varietà morfologica l'Ambito interessa la porzione di territorio in cui la **pianura asciutta** della Brianza, con i suoi forti processi urbanizzativi, incontra l'**area collinare della cerchia morenica del lago di Como**, caratterizzata al contrario da spazi di notevole rilevanza paesistica e naturalistica. La tavola QC 1.1 *"Fasce di paesaggio"* mostra come la Brianza comasca sia inclusa nella fascia collinare e a sud nella conurbazione metropolitana.

I primi insediamenti stabili nella zona comasca vennero probabilmente creati da antiche popolazioni Liguri lungo le rive di laghi o delle paludi bonificate. Con l'arrivo, attraverso le Alpi, delle popolazioni celtiche si diede avvio ad un forte processo di sviluppo proto-urbano che conferì a quest'area un **ruolo commerciale** essendo collocata lungo l'asse Genova-Milano-Europa Centrale. Ruolo che è stato riconfermato anche in epoca Romana con il riconoscimento dell'importanza economica, politica e militare di questa zona. Nel Medioevo fallirono tutti i tentativi per instaurare una signoria, si arrivò quindi nel 1335 all'annessione di Como e del suo circondario al Ducato di Milano, da parte di Ottone Visconti. Da allora Como e il territori circostanti seguirono le sorti del Ducato di Milano e successivamente del Regno Lombardo Veneto, fino all'Unità d'Italia.

Il territorio collinare della Brianza comasca è stato per secoli improntato su una **organizzazione di tipo rurale** caratterizzata dalla diffusione di colture del gelso e della vite, di coltivazioni sui **terrazzi naturali** (ronchi). Il paesaggio si caratterizza per i molteplici piccoli nuclei rurali e per il sistema delle residenze nobiliari innestate sui rilievi ricchi di vegetazione e segnati dai solchi fluviali che si specchiano nei laghi. A questa organizzazione rurale, nell'ultimo secolo, si è andato progressivamente ad affiancare lo sviluppo dell'**industria del tessile e dell'abbigliamento** e dell'**industria nel settore del legno e dell'arredo**



che hanno portato alla formazione di importanti distretti industriali collocati prevalentemente nel canturino e nella conca del comasco. Questo sviluppo economico è stato accompagnato da un conseguente incremento demografico che ha determinato l'espansione dei sistemi insediativi esistenti specialmente nella zona a sud dell'Ambito.

AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

n. AGP
5.1 – RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
5.2 – VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE
7.1 – BRIANZA LECCHESE
7.2 – BRIANZA MONZESE
27.1 – CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST
32.1 – VARESE E VALLI FLUVIALI
32.2 – ASSE DELLA VARESINA

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como

Unione dei Comuni Lombardi Terre di Frontiera; Bizzarone, Faloppio, Ronago, Uggiate-Trevano

Comuni appartenenti all'AGP (66)

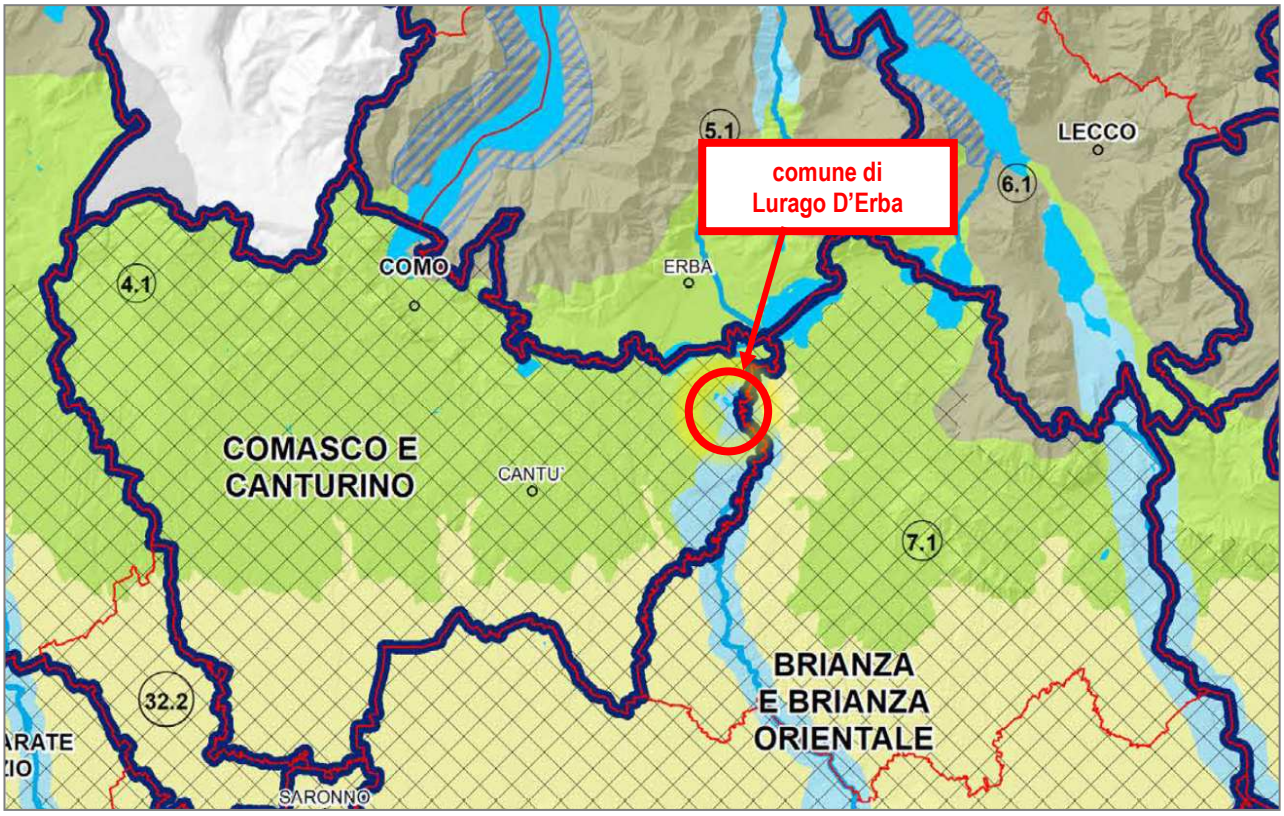
Albiolo, Alserio, Alzate Brianza, Anzano del Parco, Appiano Gentile, Arosio, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Bregnano, Brenna, Bulgarograsso, Cabiate, Cadorago, Cagno, Cantù, Capiago Intimiano, Carimate, Carugo, Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Castelnuovo Bozzente, Cavallasca, Cermenate, Cirimido, Colverde, Como, Cucciago, Faloppio, Fenegrò, Figino Serenza, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Inverigo, Lambrugo, Limido Comasco, Lipomo, Lomazzo, Luisago, Lurago d'Erba, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, Mariano Comense, Maslanico, Merone, Monguzzo, Montano Lucino, Montorfano, Novedrate Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Orsenigo, Rodero, Ronago, Rovellasca, Rovello Porro, San Fermo della Battaglia, Senna Comasco, Solbiate, Turate, Uggiate-Trevano, Valmorea, Veniano, Vertemate con Minoprio, Villaguardia

ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n° 2137 del 02.12.2021.

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci, sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PT2*** *"Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"*



SISTEMI TERRITORIALI

- Sistema Territoriale della Montagna
- Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
- Sistema Territoriale pedemontano
- Sistema Territoriale della Pianura
- Sistema metropolitano
- Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
- Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

- Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

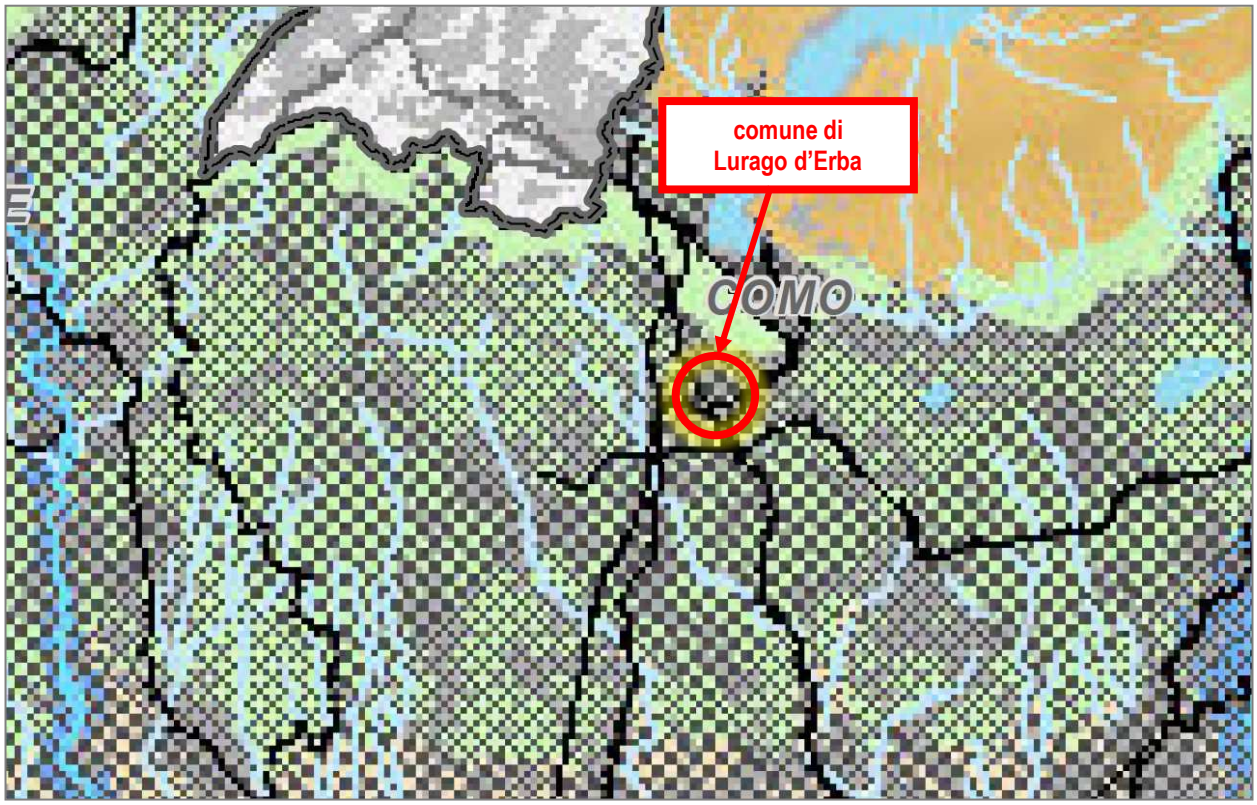
Comune di Lurago d'Erba:

Sistemi Territoriali: Pedemontano

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 4.1

Ambito Territoriale Omogeneo **ATO: Comasco e Canturino**

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola Q1*** *"Fasce di paesaggio"*

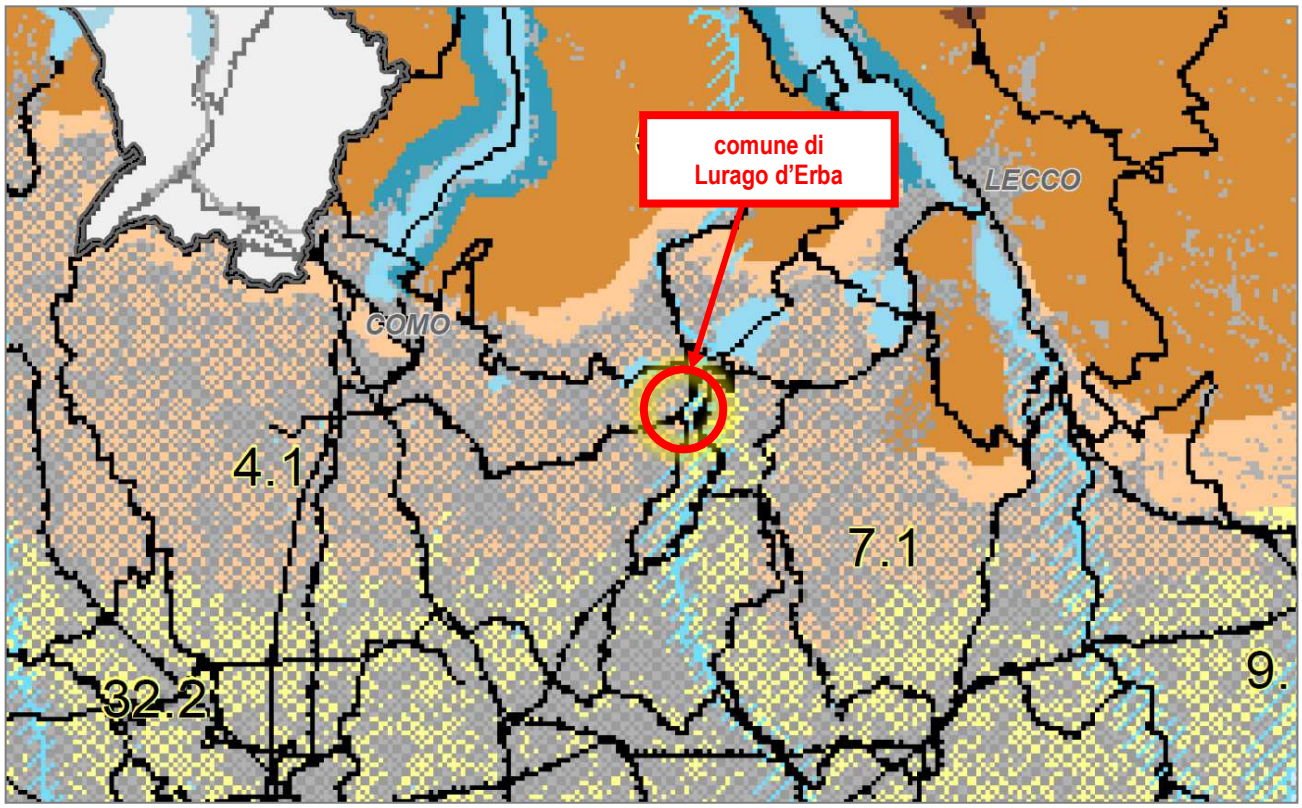




Comune di Lurago d'Erba:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Collinare - conurbazione metropolitana

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PR1*** *"Paesaggi di Lombardia"*



PAESAGGI COLLINARI

esaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici

aesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

PAESAGGI FLUVIALI

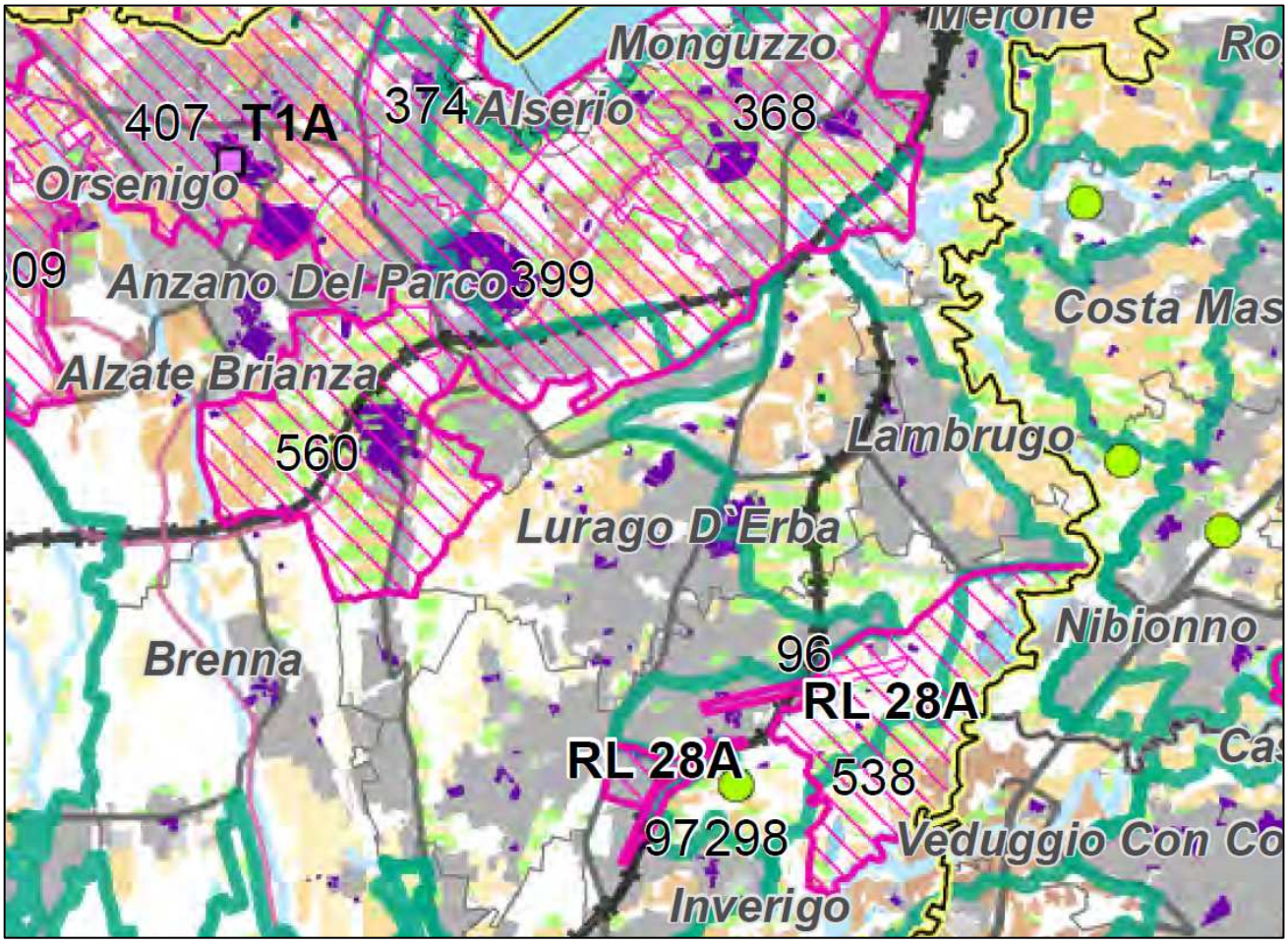
Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate

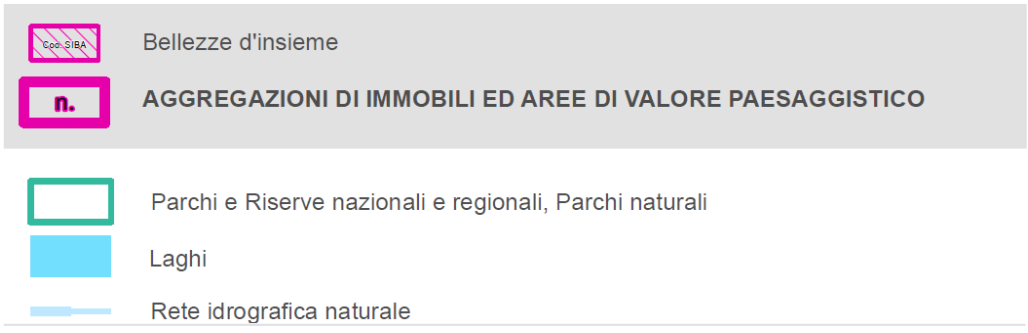
Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po

Comune di Lurago d'Erba:

Paesaggi collinari: **Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici**

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PR2_C*** *"Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"*





PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)***

PAESAGGI COLLINARI
Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici

All'interno dei Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici, il paesaggio delle colline pedemontane risulta, per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, quello meno compromesso. In molti casi si rinvengono "isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto). Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo si caratterizza per la presenza di una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. Episodi di degrado e contaminazione, quali l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti, etc. ne possono seriamente pregiudicare l'integrità paesaggistica.

Una rilevanza particolare è assunta dal paesaggio collinare pedemontano e della collina banina, che interessa una fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale che comprende: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia pedemontana bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Un paesaggio ampiamente segnato dalla presenza dell'uomo sia negli elementi insediativi che nelle forme peculiari della produzione agricola, caratterizzate da un ancora riconoscibile impianto tradizionale, con una fitta suddivisione poderale e la presenza delle coltivazioni legnose accanto ai seminativi.

I paesaggi degli anfiteatri morenici presentano un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che mostrano scenari quasi mediterranei benché connotati da morfologie del suolo determinate dal glacialismo. È un paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Altrettanto caratteristica è la presenza di piccoli laghi rimasti racchiusi dagli sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La prossimità di questi contesti paesaggistici con il sistema dell'alta pianura industrializzata ha determinato negli ultimi decenni fortissime pressioni insediative, quanto meno per le funzioni più direttamente coinvolte dall'espansione metropolitana, quelli della residenza diffusa e dell'industria.

Il PVP definisce i seguenti obiettivi:

- *La tutela della struttura geomorfologica, e della struttura insediativa storica delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e degli elementi connotativi del paesaggio agrario;*
- *La tutela dei fenomeni geomorfologici particolari (trovanti, orridi, zone umide, etc.) che costituiscono un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico;*
- *La salvaguardia, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, della trama storica degli insediamenti, connotata dalla presenza di castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali intorno a cui si sono aggregati gli antichi borghi.*

PTR adozione 2021 *- Stralcio* ***Criteri***

INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI

I ***Sistemi territoriali*** *sono il riferimento definito nel* ***PTR*** *per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche* ***letture specifiche a scala d'Ato*** *e, per quanto riguarda il paesaggio, alla* ***scala di Agp****.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo.

I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il comune di **Lurago d'Erba** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano collinare**.

2.2 SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO COLLINARE

2.2.1 Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*
- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente
- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Elevata frammentazione della rete ecologica*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Economia
- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale
- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

OPPORTUNITÀ

Territorio
- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

Economia
- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

Paesaggio e patrimonio culturale
- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*
- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

MINACCE

Ambiente

- *Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica*
- *Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*

Territorio

- *Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione*
- *Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto*
- *Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto*
- *Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.*

Economia

- *Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva*

2.2.2 Elementi strategici presenti

Leggi di riferimento

l.r. 29/2016 - Lombardia è ricerca e innovazione
l.r n. 26/2015 - Manifattura diffusa creativa e tecnologica 4.0
l.r. 11/2014 - Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività

Metrex – the Network of European Metropolitan Region and Areas

Metrex è la rete delle regioni e aree metropolitane, una delle sue principali finalità è di concorrere a una dimensione metropolitana nelle politiche e risoluzioni europee. Sono individuate centoventi principali aree metropolitane d'Europa di cui circa settanta con popolazione superiore a 500.000 abitanti; queste sono le aree di sviluppo metropolitano a livello europeo (MEGA) individuate dagli studi di ESPON (Rete di Osservazione Europea della Pianificazione del Territorio). Le dimensioni di riferimento, con strategie di attuazione diversificate, sono quella metropolitana, quella europea e quella internazionale. www.eurometrex.org

PTRA della Franciacorta

Si rimanda al Documento di Piano del PTR – Capitolo "Dare Attuazione"

2.2.3 Indirizzi

Coesione e connessioni

- *Realizzare nuovi percorsi anche a distanza (blended learning) (superiori, IFTS, ITS) per la creazione di nuove figure professionali nei settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy*
- *Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT;*
- *Sostenere i programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;*
- *Promuovere la mobilità dolce e di sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;*
- *Promuovere una sempre maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) finalizzata ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto ai poli evitando duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione;*
- *Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei Comuni e la riduzione del digital/cultural divide;*
- *Promuovere l'IOT attraverso l'installazione sistemi di rilevamento per la riduzione dei consumi energetici (illuminazione stradale) e per la diffusione di informazioni turistico-ricettive;*
- *Supportare e promuovere il blockchain nel settore agroalimentare;*
- *Attuare l'agenda digitale e potenziamento della diffusione delle reti intelligenti*
- *sviluppare una rete di poli maggiormente efficienti attraverso la concentrazione di funzioni e attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali,*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*
- *Promuovere le reti di "Servizi di trasporto intelligenti" volti all'ottimizzazione dei dati di traffico, alla gestione dell'intermodalità del traffico merci, per la sicurezza e l'efficienza dell'integrazione dei servizi, in un'ottica di coordinamento e cooperazione con la rete europea dei trasporti;*
- ***Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi;***

Attrattività

- *Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;*
- *Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;*
- *Tutelare e rafforzare le caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano Collinare (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo;*
- *Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo al fine di garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico;*
- *Valorizzare le eccellenze produttive organizzate in Cluster Tecnologici Lombardi*
- *Promuovere la crescita, lo sviluppo, l'innovazione e il posizionamento sui mercati delle filiere produttive lombarde (mobili-arredo, hi-tech, costruzione, domotica..);*

- Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi;

- *Potenziare le infrastrutture di servizio, aree di sosta, rete e sistemi di ricarica, per lo sviluppo della mobilità elettrica veicolare e ciclabile;*
- *Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti;*
- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano - (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*

Resilienza e governo integrato delle risorse

- *Tutelare la sicurezza e della salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;*
- *Contrastare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio al fine di proteggere le risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.),*
- *Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia della biodiversità;*
- *Attribuire un ruolo specifico alle singole aree libere residuali, nell'ottica di costruzione di un mosaico integrato di unità ecosistemiche a servizio dell'ambiente e della collettività;*
- *Tutelare gli ambiti ecosistemici incuneati nei tessuti insediativi, ricollegandoli con le altre unità presenti al contorno funzionali al sistema ecologico complessivo;*
- *Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promozione di interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;*
- *Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);*
- *Tutelare e valorizzare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna*
- *Incentivare la riqualificazione dei siti di cava dismessi;*
- *Favorire la programmazione strategica degli interventi soprattutto con riferimento alla risoluzione di problematiche legate ai principali nodi idraulici anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata;*
- *Prevedere interventi di manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti con una maggiore integrazione al contesto ambientale e paesaggistico.*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione territoriale e urbana

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Limitare l'espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei Comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di Comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri;*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;*
- *Tutelare e conservare il suolo agricolo*
- *Contrastare la frammentazione del territorio agricolo, degli ecosistemi e delle aree di naturalità da parte delle infrastrutture stradali e realizzare interventi di ricucitura*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;*
- *Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;*
- *Tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;*
- *Supportare la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche al fine di contrastare la saldatura del territorio urbanizzato;*
- *Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio attraverso la previsione nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto;*
- *Valorizzare il sistema del verde con le fasce di rispetto delle grandi infrastrutture della mobilità (ferrovie, autostrade).*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*
- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Scheda Ambito Geografico di Paesaggio AGP 4.1 BRIANZA COMASCA***

4.1 BRIANZA COMASCA

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti diffusi in ambito naturalistico collinare con presenza di ville e di giardini storici

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como
Unione dei Comuni Lombardi Terre di Frontiera; Bizzarone, Faloppio, Ronago, Uggiate-Trevano

Comuni appartenenti all'AGP (64)
*Albiolo, Alserio, Alzate Brianza, **Anzano del Parco**, Appiano Gentile, Arosio, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Bregnano, Brenna, Bulgarograsso, Cabiate, Cadorago, Cantù, Capiago Intimiano, Carimate, Carugo, Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Castelnuovo Bozzente, Cermenate, Cirimido, Colverde, Como, Cucciago, Faloppio, Fenegrò, Figino Serenza, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Inverigo, Lambrugo, Limido Comasco, Lipomo, Lomazzo, Luisago, **Lurago d'Erba**, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, Mariano Comense, Maslianico, Merone, Monguzzo, Montano Lucino, Montorfano, Novedrate, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Orsenigo, Rodero, Ronago, Rovellasca, Rovello Porro, San Fermo della Battaglia, Senna Comasco, Solbiate con Cagno, Turate, Uggiate-Trevano, Valmorea, Veniano, Vertemate con Minoprio, Villaguardia*

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como
approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como
approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Parco delle Groane
Parco Naturale istituito con L.R. n. 7 del 29 aprile 2011
Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Groane approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Parco Spina Verde di Como
Approvazione PTC con D.G.R. n. 374 del 20 luglio 2005.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 10 del 02 maggio 2006 -approvato con D.C.R. n. 167 16 maggio 2006

Parco della Valle del Lambro
Approvazione PTC con D.G.R. 601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
Approvazione PTC con D.G.R. n. 7/427 del 7 luglio 2000 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 12 del 7 aprile 2008

Contratto di Fiume Seveso
sottoscritto il 13 dicembre 2006 tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano

Contratto di Fiume dell'Olona Bozzente e Lura
sottoscritto il 22 luglio 2004 tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA, CO e Città Metropolitana di Milano

Riserva Naturale Fontana del Guercio
Riserva Naturale Lago di Montorfano
Riserva Naturale Riva Orientale del lago di Alserio

Monumento naturale delle Cave di Molera di Malnate e Cagno

ZSC Fontana del Guercio (Carugo)
ZSC Lago di Alserio (Alserio, ***Anzano del Parco***, Merone, Monguzzo; Albavilla, Erba; -AGP 5.1)
ZSC Lago di Montorfano (Capiago Intimiano, Montorfano)
ZSC Lago di Pusiano (Merone; Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno –AGP 7.1; Erba, Eupilio, Pusiano –AGP5.1)
ZSC Palude di Albate (Casnate con Bernate, Como, Senna Comasco)
ZSC Pineta Pedemontana di Appiano Gentile (Appiano Gentile, Castelnuovo Bozzente; Tradate –AGP 32.1)
ZSC Spina Verde (Capiago Intimiano, Colverde, Como, San Fermo della Battaglia)

PLIS Parco Valle del torrente Lura (Bregnano, Bulgarograsso, Cabiate, Cadorago, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro; Caronno Pertusella, Garbagnate Milanese, Lainate, Saronno -AGP 27.1)
PLIS Sorgenti del torrente Lura (Albiolo, Colverde, Faloppio, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, San Fermo della Battaglia, Uggiate Trevano, Villa Guardia.
PLIS Zocc del Peric (Alzate Brianza, Colverde, Faloppio**, Lurago d'Erba**, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Oltrona di San Mamette, Uggiate-Trevano, Villa Guardia)
PLIS Parco Valle del Lanza (Bizzarone, Solbiate con Cagno, Rodero, Valmorea; Malnate, Vedano Olona –AGP 32.1)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

• DM 17/05/1939 –ORSENIGO –SIBA 75 –SITAP 30212 (giardino)
• DM 26/08/1943 –COMO –SIBA 60 –SITAP 30147 (giardino)
• DM 18/05/1960 –COMO –SIBA 61 –SITAP 30149 (giardino)
• DM 16/11/1973 –OLGIATE COMASCO –SIBA 66 –SITAP 30208 (giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) |Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22
• DM 16/08/1955 –GERA ORA GERA LARIO, DOMASO, GRAVEDONA ORA GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, CREMIA, SANTA MARIA REZZONICO ORA SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO ORA TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLONNO, ARGEGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO -SIBA 39 –SITAP 30155
• DM 07/06/1957 -COMO -SIBA 57 –SITAP 30148
• DM 28/05/1960 -INVERIGO -SIBA 96 –SITAP 30174
• DM 08/06/1960 -INVERIGO -SIBA 97 –SITAP 30175
• DM 13/06/1960 -INVERIGO -SIBA 98 –SITAP 30176
• DM 22/06/1961 -MONTORFANO -SIBA 111 –SITAP 30205
• DM 04/10/1961 -COMO -SIBA 117 –SITAP 30150
• DM 19/10/1961 -CAPIAGO ORA CAPIAGO INTIMIANO -SIBA 123 –SITAP 30126
• DM 22/12/1965 -CANTÙ -SIBA 237 –SITAP 30124
• DM 16/02/1966 –MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA -SIBA 242 –SITAP 30198
• DM 08/06/1967 -INVERIGO -SIBA 298 –SITAP 30177
• DM 23/10/1967 -COMO -SIBA 308 –SITAP 30151

• DM 02/11/1967 -ALZATE BRIANZA -SIBA 309 –SITAP 30108

• DM 02/11/1967 -CANTÙ -SIBA 310 –SITAP 30125
• DM 02/11/1967 –CAPIAGO INTIMIANO -SIBA 311 –SITAP 30127
• DM 02/11/1967 -MONTORFANO -SIBA 312 –SITAP 30206
• DM 02/11/1967 –ORSENICO -SIBA 313 –SITAP 30213
• DM 08/01/1970 –MONGUZZO -SIBA 368 –SITAP 30202
• DM 16/02/1970 -ALSERIO -SIBA 374 –SITAP 30107
• DM 10/03/1970 -COMO -SIBA 375 –SITAP 30152
• DM 07/01/1971 –ANZANO DEL PARCO -SIBA 399 –SITAP 30110
• DM 05/07/1971 -ORSENIGO -SIBA 407 –SITAP 30214
• DM 10/09/1973 -BEREGAZZO CON FIGLIARO -SIBA 432 –SITAP 30115
• DM 10/09/1973 -COMO -SIBA 433 –SITAP 30153
• DM 06/02/1985 -COMO -SIBA 518 –SITAP 30154
• DGR 06/02/1985 -COMO -SIBA 519 –SITAP NO CODICE
• DGR 30/09/2004 –ALZATE BRIANZA -SIBA 560 –SITAP NO CODICE
• DGR 15/07/2009 -COMO -SIBA 551 –SITAP NO CODICE
• DGR 22/07/2009 –VERTEMATE CON MINOPRIO -SIBA 565 –SITAP NO CODICE
• DGR 10/02/2010 -INVERIGO -SIBA 538 –SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20
b) Territori contermini ai laghi
c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
f) Parchi e riserve nazionali o regionali
g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

L'AGP comprende la quasi totalità della porzione più meridionale della provincia di Como avendo come limite settentrionale il confine con il Canton Ticino, comprendendo il territorio comunale di Como e un limite non chiaramente individuabile entro particolari segni geomorfologici che taglia l'area morenica attorno ai laghi brianzoli seguendo i limiti amministrativi comunali. A oriente coincide, indicativamente, il solco del fiume Lambro sino a Inverigo, pur discostandosi da esso in più punti. A ovest il confine d'Ambito si attesta ai territori di Rodero, Solbiate, Binago, Castelnuovo Bozzente, Appiano Gentile, Lurago Marinone, Limido Comasco e Turate, mentre a sud si estende agli ambiti della pianura seccagna tra Turate, Rovello Porro, Rovellasca, Bregnano, Cermenate, Carimate, Novedrate e l'area di Mariano Comense.
Dal punto di vista sia geografico che geologico appare chiaro come il territorio dell'alta Brianza sia stato profondamente interessato, in passato, dall'azione modellante ed erosiva dei ghiacciai. All'inizio dell'era Quaternaria si manifestò un generale raffreddamento del clima che interessò tutto l'emisfero settentrionale del nostro pianeta. Nelle fasi più fredde i ghiacciai si ingrandivano, espandevano e avanzavano: lingue di ghiaccio scendevano lungo le valli sino a sbucare sulla pianura Padana mentre in quelle più calde, gradualmente si ritiravano e, retrocedendo, man mano che si scioglievano lasciavano lungo il fronte di massima espansione depositi morenici (tipicamente collinette moreniche), mentre -sui pendii, fino all'altezza massima raggiunta dal ghiaccio -detriti morenici. È proprio grazie ai ghiacciai, del resto, che si sono formati i laghetti briantei; questi specchi d'acqua, infatti, altro non sono che depressioni antistanti alle colline moreniche, generate dallo scivolamento della lingua del ghiacciaio e successivamente riempitesi di acqua in seguito allo scioglimento e alla retrocessione della stessa.

Oltre ai depositi glaciali superficiali e quindi ai depositi incoerenti o sciolti, in Brianza si rinvengono anche alcune formazioni rocciose tra cui il Ceppo (o conglomerato della valle del Lambro), formazioni arenacee e marnose rientranti nel gruppo della Gonfolite e formazioni marnoso-argillose e carbonatiche, tipo la Scaglia Lombarda e la Maiolica. *Il Ceppo, nell'area afferente al Lambro, è stato ampiamente utilizzato per la produzione di macine da mulino e per i rivestimenti delle facciate delle ville del patriziato locale*.

Lungo il fiume Lambro furono sfruttate numerose cave di questo materiale, come ad Inverigo (cava detta 'Cepera'); il Ceppo, inoltre, presenta diversi "sgrottamenti" dovuti all'azione fluviale, molto famosi per la frescura e l'amenità dei luoghi: *tra questi l'Orrido di Inverigo* e le Grotte di Realdino (a Carate Brianza nell'AGP 7.1), la cui fama era nota fin dal 1700-1800, *e gli affioramenti presso Cascina Duno a Inverigo, dove la roccia forma pareti alte circa dieci metri, animate da fresche sorgenti che scaturiscono dalle argille sottostanti il Ceppo*.
Nonostante nell'immaginario collettivo la Brianza sia vista come una terra costituita per intero di colline e valli, la realtà evidenzia un campionario di particolari assai diversificato. La fascia più esterna, coincidente con l'alta pianura a sud, si articola attorno a una serie di lembi formati dallo *scorrere di corsi d'acqua quali i torrenti Lura e Seveso*, connotati da scarpate di appena qualche metro che corrono lievi verso la pianura alluvionale, ove trovano la loro definitiva risoluzione. Il paesaggio naturale cambia non appena ci si dirige verso l'interno dell'arco del ferretto, dove si estendono le dolci forme della fascia collinare morenica. Ancora più a nord si incontra la zona dei laghi che si sviluppa da ovest a est appena prima delle falde delle Prealpi. Qui il paesaggio è punteggiato da svariate conche lacustri, principale testimonianza della ricchezza idrologica della Brianza assieme al fiume Lambro; nell'AGP i laghi sono quelli di Montorfano, di Alserio (parte meridionale), una piccola porzione a sud-ovest di quello di Pusiano e il piccolo bacino del Bassone posto ai confini meridionali del comune di Como. Interessante è notare l'origine del nome 'Brianza', che deriva dalla radice celtica 'Bric', nell'accezione di altura o collina.
Sotto il profilo storico, il "municipium" di Como doveva estendersi, in epoca romana imperiale, su tutto il territorio corrispondente alle odierne province di Como e di Sondrio, ad una parte di quella di Lecco, oltre che al Canton Ticino. Questo territorio sembra coincidere con quello su cui si sviluppò successivamente la diocesi ecclesiastica comasca che prendeva "a propria norma il preesistente ordinamento municipale". In epoca medievale l'antico "municipio" di Como dovette subire una parziale disgregazione e l'alta Brianza passò nelle mani dell'arcivescovo e di alcuni monasteri milanesi e, successivamente, sotto il Comune di Milano. Dal 1335 si ebbe il passaggio della città di Como sotto il diretto controllo della signoria milanese dei Visconti e il territorio della Brianza conseguì limitate forme di autonomia rispetto alla città. Con le riforme del XVI e XVII secolo il ruolo della città di Como, tuttavia, assunse nuovamente un maggior peso per il 'contado' della Brianza essendo questo territorio ad essa assoggettato.

Nell'area della Brianza comasca nel Settecento pochi proprietari si dividevano il possesso della buona terra asciutta, concentrando la manodopera contadina nelle cascine sparse della campagna. Oltre alle cascine vere e proprie esistevano anche frazioni o piccoli centri isolati che erano la somma di più case da massaro. Con la vertiginosa diffusione del gelso (si passa da 78.000 gelsi rilevati nel 1734 ai quasi tre milioni nella prima metà dell'Ottocento) cambiò anche il paesaggio, specialmente nel settore pianeggiante meridionale. La lavorazione dei bachi da seta, allevati nella parte pianeggiante a sud, si concentrò poco più a nord nel cuneo montuoso che divide in due rami il Lario; si andarono allineando in questa valle percorsa dal Lambro decine di mulini da seta che nel corso della seconda metà del Settecento, si moltiplicarono, mossi dalla forza idraulica delle acque del fiume. Si trattò della fase proto-industriale che accompagnò per decenni lo sviluppo industriale vero e proprio del setificio, al punto che già nei primi anni dell'Ottocento la lavorazione serica si espanse oltre la valle del Lambro, scendendo in pianura. Alla metà dell'Ottocento l'agricoltura, tecnicamente piuttosto arretrata, rimaneva tuttavia l'attività principale, anche se il settore tessile appariva sempre più trainante. La diffusione della vite e del gelso, a danno dei cereali, dei castagneti e degli uliveti caratterizzò il paesaggio brianzolo di inizio Ottocento, dove peraltro rimasero ampie porzioni di terreni incolti e paludosi così come vaste superfici forestali. Queste ultime iniziarono a ridursi per via dell'aumentato fabbisogno di legname da parte delle manifatture; il disboscamento durante l'Ottocento si concentrò per la maggior parte sulle superfici boschive di proprietà comunale.
La graduale meccanizzazione del processo di filatura verificatosi nella prima metà dell'Ottocento comportò il graduale dissolvimento delle attività lavorative a domicilio; per conseguenza le filande si svilupparono rapidamente e, a poco a poco fabbriche più grandi, meccanizzate, cominciarono a sostituire la miriade di piccole unità disseminate sul territorio. A partire dalla metà dell'Ottocento, e sempre più rapidamente, la struttura e la stessa localizzazione dell'industria cominciarono a cambiare e si moltiplicarono stabilimenti manifatturieri di più ampie dimensioni che sorsero quasi sempre in campagna, spesso in prossimità di salti d'acqua che consentivano di utilizzare la forza idraulica.

Questa concentrazione dell'industria in unità di maggiori dimensioni e la loro diffusione nelle vallate collinari, furono determinate da parecchi fattori, tra cui il fatto che le valli della Brianza offrivano vaste riserve d'acqua e di legname, essenziali per la produzione del vapore impiegato per sciogliere i bozzoli eper la torcitura del filo.

Questi elementi, più in là, cambieranno il volto della Brianza, sino a diventare il vero elemento caratterizzante del paesaggio brianteo. Di fatto, però, è soltanto con il boom economico degli anni Sessanta del XX secolo che il sistema agricolo ha conosciuto un tracollo pressoché definitivo, sulla scia del mutamento sociopolitico in movimento già da qualche decennio, ma soprattutto a causa del repentino passaggio di una grande massa di contadini e braccianti alle mansioni operaie, all'interno dei numerosi stabilimenti che avevano cominciato a punteggiare tutta la Brianza, in particolar modo la sua parte meridionale.
Questo rapido passaggio dal sistema feudale agricolo al sistema industriale della piccola/media impresa ha contribuito a introdurre nel paesaggio brianteo profondi e indelebili segni, oggi ampiamente riconoscibili. Lo stato del paesaggio della Brianza negli ultimi cinquant'anni è dunque la testimonianza più evidente della profondità del tracciato che una tale rivoluzione ha provocato, rompendo quell'armonia equilibrata che tutte le opere d'arte o accademiche che descrivevano la vita in Brianza narravano esistesse sino a qualche tempo prima.
Con questa piccola 'rivoluzione industriale' di Brianza, il paesaggio agrario, fatto di filari di gelsi, colture cerealicole, vigneti, giardini e parchi, boschi e sentieri, ha lasciato lentamente il posto ad un paesaggio più disordinato, meno curato, fatto di strade asfaltate, grandi stabilimenti e una progressiva dilagante urbanizzazione. A quello che era conosciuto come il 'giardino di Lombardia' è andata rapidamente sovrapponendosi la Brianza industriale. In questa nuova versione della Brianza, non più amena e luogo di villeggiatura, ma industriosa e operosa, gli elementi figurali si distinguono per la generale omogeneità che li caratterizza, a causa dell'analogica ripetizione di forme e modelli della moderna società industriale.

Con il boom economico la Brianza conobbe non solo lo sviluppo delle industrie, ma anche lo sviluppo urbano. La bassa Brianza, ossia il settore a sud prevalentemente pianeggiante dell'Ambito è caratterizzata *da una diffusione continua di centri urbani, che hanno progressivamente saturato gli spazi aperti, oggi più che mai da preservare e, in molti casi da risignificare*.
La media e alta Brianza, ovvero le aree che hanno inizio con le colline moreniche e terminano nella zona pedemontana –sono un insieme episodi urbani caratterizzati da linee di sviluppo sovente 'ancorate' alla viabilità storica che hanno progressivamente colmato le aree pianeggianti e le valli intramoreniche determinando la formazione di una disordinata conurbazione reticolare supportata da un fitto reticolo di infrastrutture. *Anche in questo caso è necessario tutelare i residui varchi e attivare azioni funzionali a riqualificare gli spazi di margine urbano*.
Per quanto riguarda le infrastrutture storiche, un ruolo centrale ha svolto la città di Como, sia tramite le comunicazioni via lago sia attraverso la Strada Regina che rappresentava un itinerario fondamentale verso il mondo d'oltralpe. Sin dal Quattrocento l'esportazione dei pannilani verso le grandi città padane e i popoli germanici del nord ha permesso il consolidamento *di importanti percorsi quali, oltre alla citata Strada Regina, la via Canturina (Seveso-Milano), coincidente con l'asse della antica 'Comasinella', a latere dell'asse principale della romana Mediolanum-Comum*. Un percorso attraverso un paesaggio fortemente conurbato che però riesce ancora a svelare suggestive tracce del passato: antiche cascine, preziosi santuari, chiese legate agli antichi cammini, eleganti ville patrizie sette-ottocentesche, al tempo stesso luoghi di delizie e centri di gestione fondiaria. Le strade verso Milano attraverso la Brianza comasca erano comunque molteplici, stante anche le caratteristiche geomorfologiche del territorio; se ne citano almeno tre: *la via per Dergano (attuale via Comasina) lungo la valle del Seveso, la via per Desio-Carate Brianza-Cantù, e infine la via per Bollate, più a Occidente. Questi antichi percorsi meritano un'attenta risignificazione, anche in funzione turistico-culturale*.

La Brianza e il suo territorio sono caratterizzati dalla nobile presenza di ville di delizia, architettura tipica che spazia dal Sei-Settecento sino all'Ottocento, che qui prendono il nome di 'ville gentilizie'. Queste costruzioni si devono alle ricche famiglie di Milano, che nel corso dei secoli le fecero realizzare come luogo di svago e ferie. L'appartenenza a diversi periodi storici, *l'unicità di talune strutture, degli affreschi e dei giardini storici, attribuiscono alle ville di delizia, considerate nel loro insieme un ruolo strategico nel paesaggio locale*.

Furono le importanti dinastie dell'epoca, come i Borromeo, i Durini, i Trivulzio, gli Arese, i Taverna, i Morando a dare vita a queste costruzioni di impatto scenico, che ancora oggi in molti casi portano i loro nomi. Si tratta di residenze monumentali con vasti parchi, strutturati con giardini all'italiana e all'inglese, ricche di opere d'arte e derivano queste loro caratteristiche peculiari dal fatto di essere state concepite come residenze di campagna in cui i nobili si ritiravano nei periodi di villeggiatura.

Alcune di queste sono sorte sulle antiche fortificazioni medievali che presidiavano i colli brianzoli. *Rilevante nel paesaggio anche il vasto patrimonio chiesastico e i resti di architetture fortificate, entrambi meritevoli di una attenta considerazione e valorizzazione paesaggistica*.
Il paesaggio materico risulta assai vario, stante la presenza dell'ampia fascia morenica e la varietà geologica del territorio. Si va dal materiale lapideo (ciottoli) reperibile lungo il corso dei fiumi e nei depositi morenici accumulati dai ghiacciai che comprende una forte varietà litologica (graniti, dioriti e porfidi; gneiss e pietre verdi; calcari, dolomie ed altre rocce sedimentarie) sino ai marmi calcitici di colore bianco o rosa e il più diffuso Marmo di Musso, ampiamente utilizzato per basi, fusti, capitelli e trabeazioni. Tra i materiali utilizzati vi è anche il Ghiandone (una granodiorite con grandi cristalli rettangolari bianchi di feldspato potassico su un fondo grigiastro) e il Serizzo (una diorite con tinta grigiastra). Naturalmente ha una rilevante diffusione il Ceppo, specialmente nelle zone maggiormente prossime al corso del Lambro. Materiale dominante, specialmente nel settore più meridionale dell'AGP, è invece il laterizio, ampiamente utilizzato per murature e coperture ed estratto nella valle del Lambro.

Con riferimento al paesaggio vegetale, nel XVIII secolo il territorio era caratterizzato dalla scarsa produttività dell'attività agricola e da *un'ampia estensione delle brughiere*, favorita anche dallo sfruttamento pastorale, dagli incendi e dal frequente prelievo di legna da ardere. La scarsa produttività dei terreni agricoli era invece conseguenza della minore fertilità dei terreni e della difficoltà, o impossibilità, di irrigazione delle superfici collocate a monte della linea delle risorgive.
Queste difficili condizioni vennero affrontate dal governo della Lombardia austriaca che intervenne sulla proprietà dei terreni, prescrivendo l'alienazione delle proprietà pubbliche, nell'auspicio che l'iniziativa privata riuscisse a rendere più produttivi i terreni, e sostenendo interventi volti al potenziamento del patrimonio forestale, con un ruolo significativo del pino silvestre. Si avviò pertanto un processo di conversione verso la destinazione forestale dei terreni con scarsa vocazione agraria. A sua volta, l'espansione dell'attività manifatturiera nella seconda parte dell'Ottocento ebbe come effetto una diminuzione dello sfruttamento della brughiera, che poté così evolversi verso forme forestali, con forte partecipazione di robinia e pino silvestre. Quanto qui sinteticamente ricordato contribuisce a spigare l'assetto del contesto forestale attuale, caratterizzato dall'assenza di grandi proprietà, conseguenza delle alienazioni settecentesche, e dominato dalle specie esotiche. Sono tuttavia presenti ambienti di interesse naturalistico a Querco-carpineto nei territori di pianura di Cantù, Brenna, Senna Comasco e Montano Lucino mentre quelli collinari occupano invece superfici rilevanti nei comuni di Montano Lucino, Como, Villa Guardia e San Fermo della Battaglia. I querceti di rovere e farnia sono invece distribuiti in modo frammentato nelle cerchie moreniche occidentali e nell'area del Parco Pineta. Rilevante anche la presenza di castagneti, sempre nelle cerchie moreniche occidentali (Olgiate Comasco, Capiago Intimiano, Solbiate, Lipomo e Lurate Caccivio) nonché nei boschi della Spina Verde e della Pineta di Appiano Gentile e Tradate mentre gli Orno-ostrieti di rupe sono presenti prevalentemente nei comuni di Maslianico e Como.

Nel Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate la maggior parte del patrimonio forestale è costituito da pinete di pino silvestre, presente sia come boschi puri sia consociato ad altre specie, soprattutto castagno. Un quarto circa dei boschi del parco è formato da castagneti, quindi pino e castagno caratterizzano circa il 60% del territorio boscato. Altra tipologia piuttosto diffusa sono i querceti di farnia mentre la restante superficie è costituita da boschi di specie esotiche. Nel Settecento, tuttavia una buona parte dell'attuale parco era occupata da brughiere, ripartite nelle seguenti qualità: nuda (prevalente sulle altre); pascolativa; cespugliata; con gabbe (capitozze) e boscata. La brughiera nuda (che occupava per buona parte terreni di uso collettivo) era sfruttata dalla popolazione per la raccolta di brugo che, zappato ed estirpato, veniva utilizzato come strame; pertanto, queste terre erano soggette ad un progressivo isterilimento, perché con la copertura vegetale veniva sottratto lo strato superficiale del suolo. Il rimboschimento dell'area viene generalmente attribuito all'intervento del governo austriaco (1779), tuttavia è stata principalmente una lunga dinamica di rimboschimento naturale determinato dall'abbandono delle brughiere a concorrere alla situazione attuale.

Rilevanti nel paesaggio, oltre ai citati laghi brianzoli, anche le aree umide di minore estensione sia originate dall'azione degli antichi ghiacciai, sia dall'attività antropica, come ad esempio le Foppe di Fornacetta a Inverigo, l'Oasi Bassone a Como, i laghi di Baggero, i laghi Carpanea, i laghi Verdi, il laghetto della Mordina, ecc., meritevoli di attenta valorizzazione paesaggistica.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare il paesaggio materico risulta assai vario, stante la presenza dell'ampia fascia morenica e la varietà geologica del territorio. Tra i vari materiali, merita particolare considerazione il Ceppo i materiali di provenienza morenica, il Marmo di Musso, il Ghiandone, il Serizzo e il laterizio, ampiamente impiegato, soprattutto nell'area pianeggiante.
2. Tutelare le emergenze geomorfologiche quali, ad esempio, l'Orrido di Inverigo e gli affioramenti presso Cascina Duno, sempre a Inverigo, dove la roccia forma pareti alte circa dieci metri, animate da fresche sorgenti che scaturiscono dalle argille sottostanti il Ceppo.
3. Tutelare il corso dei torrenti che innervano l'AGP, con particolare riguardo a Lura e Seveso, risignificando i valori paesaggistici delle rispettive fasce spondali.
4. Contrastare, per il settore di pianura, l'ulteriore contrazione degli spazi aperti, attivando strategie volte alla loro conservazione e risignificazione, anche in funzione della rete ecologica regionale.
5. Definire, per il settore collinare, strategie volte a tutelare i residui varchi tra le linee di conurbazione, le valli e i colli morenici, attivando azioni funzionali a riqualificare gli spazi di margine urbano.
6. Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, i tracciati storici quali la Strada Regina, la via Canturina (Seveso-Milano) a latere dell'asse principale della romana Mediolanum-Comum; la via per Dergano (attuale via Comasina) lungo la valle del Seveso, la via per Desio-Carate Brianza-Cantù, e infine la via per Bollate, più a Occidente.
7. Valorizzare le presenze delle ville di delizia, architetture tipiche che spaziano dal Sei-Settecento sino all'Ottocento, che qui prendono il nome di 'ville gentilizie'.
8. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, il vasto patrimonio di architetture della fede e i resti di architetture fortificate.
9. Tutelare le residue brughiere, così come le zone umide di origine glaciale nonché le sorgenti.
10. Valorizzare le aree boscate definendo azioni di gestione consone anche al loro valore paesaggistico.
11. Garantire la conservazione dei terrazzamenti e definire strategie per il ripristino di quelli degradati.
12. Valorizzare nel paesaggio le aree umide di minore estensione sia originate dall'azione degli antichi ghiacciai, sia dall'attività antropica, come ad esempio le Foppe di Fornacetta a Inverigo, l'Oasi Bassone a Como, i laghi di Baggero, i laghi Carpanea, i laghi Verdi, il laghetto della Mordina, ecc.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in almeno sette sub-ambiti, ciascuno dei quali con peculiari connotazioni paesaggistiche. La prima, entro cui si colloca la città di Como e la sua area periurbana, è la cosiddetta Convalle di Como con la Valle della Breggia. Si tratta di una conca ubicata alla confluenza della valle del torrente Cosia, della Val Molini e delimitata dal fronte collinare della Spina Verde. La conca, di origine alluvionale, risulta interamente occupata dall'area urbana di Como e i suoi confini sono visivamente definiti da elementi del paesaggio assai caratteristici: a nord-est il ripido e boscato versante che culmina visivamente nel Faro Voltiano e nell'abitato di Brunate; a nord-ovest il bacino terminale del Lago di Como, interrotto dalla punta di Villa Geno; a sudovest i versanti settentrionali della Spina Verde mentre in direzione sud-est il paesaggio sfuma gradualmente verso la fascia pedemontana, ove emergono i profili del Castello Baradello, del Monte Goi e del Montorfano.

Il tessuto urbanizzato della città si protrae senza soluzione di continuità in direzione del territorio elvetico quasi ovunque lo consentano le condizioni geomorfologiche, ampliandosi negli affollati insediamenti residenziali e produttivi di Sagnino e Ponte Chiasso e collegandosi verso nord con l'antropizzata Valle della Breggia. Tale situazione ha determinato di fatto una rilevante frammentazione ecologica e paesaggistica.

Oltre alle rilevanti architetture nella città di Como, spicca nel paesaggio un susseguirsi di grandi ville di epoca barocca e neoclassica affacciate sul Lario e felicemente inserite nel contesto paesistico, con giardini e darsene.

Il torrente Breggia risulta completamente artificializzato e depauperato sotto il profilo paesaggistico ed ecologico, così come la Collina Cardina, a sua volta sempre più aggredita dal cemento che tende ad assorbire la leggibilità delle variazioni orografiche.
Un secondo sub-ambito interessa il territorio collinare occidentale e la Valle del Lanza. Il settore più a nord, al confine con la Svizzera è interessato dai fronti collinari della Spina Verde; la città di Como, infatti, si estende senza soluzione di continuità in direzione di Chiasso, disponendosi parallelamente ad una conurbazione più rada, posta a sud e dislocata lungo il tracciato dell'antica strada 'Garibaldina'. Le due aree verrebbero a definire un continuo paesaggistico non fosse per l'esistenza di una dorsale stretta ed allungata, morbida verso la collina comasca e strapiombante verso Como, che si incunea come una spina nel cuore del tessuto urbanizzato. Il versante meridionale della Spina Verde si inserisce nel contesto articolato lungo la direttrice Como –Varese e paesaggisticamente caratterizzato dall'alternarsi di morbidi rilievi e valli incassate che si sviluppano, in prevalenza, da nord a sud e risultano solcate da corsi d'acqua quali il Seveso, il Lura, il Faloppia e il Lanza. Le morfologie collinari presentano un'estrema varietà di dossi, pendenze, conche e piane. *La presenza di depositi alluvionali di sabbia e ghiaia ha determinato nell'ultimo secolo un diffuso sviluppo dell'attività estrattiva, con ripercussioni localmente significative sull'assetto del paesaggio*. *Il paesaggio agro-forestale e l'antica trama dei percorsi risultano oggi un po' ovunque alterati da infrastrutture non sempre adeguatamente mitigate e da una consistente espansione dell'edilizia residenziale e produttiva*. Sono tuttavia presenti contesti in cui la riconoscibilità delle organizzazioni agro-forestali è ancora evidente, come in Val Grande, nei dintorni di Gironico e lungo il solco della Valle del Lanza, dove, ad esempio, è ancora presente un certo equilibrio tra boschi, aree agricole e zone umide. Esempi di prestigiose ville edificate quali residenze di villeggiatura di nobili comaschi arricchiscono il paesaggio collinare; tra queste si ricordano Villa Imbonati a Cavallasca e Villa Odescalchi a Parè. Architetture legate allo sfruttamento dell'acqua sono ancora visibili lungo la Valle dei Mulini, solcata dal torrente Faloppia, e lungo il torrente Lanza: la forza idraulica vi ha azionato fin dal tardo medioevo mulini e segherie e durante l'800 alcuni stabilimenti industriali (seterie, cartiere, fornaci).
Un terzo sub-ambito interessa gli ambiti pedemontani ricadenti nei territori di Orsenigo, Alserio, Montorfano, Capiago e Lipomo. *Da Erba alla sella di Lora, alle porte di Como, si estende una compatta fascia di territorio urbanizzato che si sviluppa lungo la direttrice Lecco -Como e cinge alla base i versanti meridionali del Triangolo Lariano*. *Tale situazione ha determinato l'interruzione quasi completa del sistema di relazioni originariamente presente tra i territori montani e collinari*; l'unico corridoio parzialmente efficace è oggi rappresentato dalla valle del torrente Cosia nel tratto che si sviluppa a ovest di Tavernerio. Tra gli elementi caratteristici del paesaggio si ricordano le emergenze morfologiche dei monti Goi e Croce, separati dalla stretta incisione della Val Basca e dall'isolato Montorfano, modellato dai ghiacciai su rocce calcareo-marnose. Alle spalle di quest'ultimo si situa l'omonimo lago. *L'espansione recente dei paesi è avvenuta verso valle, attratta dalle strade a grande traffico*. Tale espansione unidirezionale ha tuttavia in parte preservato chiese e ville di mezza costa oltre agli insediamenti storici siti in posizione elevata rispetto al fondovalle, mantenendo quasi sempre integro il loro rapporto con i contesti posti a monte. Tracce di fortificazioni e ruderi di torri testimoniano l'importante posizione strategica assunta da questi luoghi, situati lungo l'asse romano che da Aquileia attraversava Como e proseguiva per la Rezia, rappresentano importanti elementi di percezione paesaggistica.
Un quarto sub-ambito attiene alla fascia dei laghi briantei per parte dei territori di Monguzzo, Alserio e Merone. La formazione di questi specchi d'acqua risale a circa 15.000 anni fa, in coincidenza con il ritiro della grande coltre glaciale che ricopriva questo territorio; nel suo ritirarsi il ghiacciaio rilasciò una grande quantità di materiali in corrispondenza del proprio apparato frontale, che andarono a costituire cordoni morenici allungati entro i quali si insediarono successivamente i laghetti briantei, intercalati a depositi lacustri e a piane fluvioglaciali originate dai torrenti provenienti dal ghiacciaio. *La facile accessibilità delle piane, specie in prossimità delle grandi infrastrutture di collegamento, ha favorito una consistente urbanizzazione sia residenziale che produttiva (un esempio su tutti è il cementificio di Merone), compromettendo seriamente l'integrità di numerosi paesaggi*. Relativamente meglio conservate sono invece le sponde del Lago di Alserio, con le parti a canneto e le ampie fasce boscate in territorio di Monguzzo, così come l'ampia area umida nel tratto sud-ovest del Lago di Pusiano a Merone.

Un quinto sub-ambito riguarda l'ampio areale della collina olgiatese e della pineta di Appiano Gentile.

Si tratta di un conteso caratterizzato da un assetto territoriale sostanzialmente omogeneo e paesaggisticamente differente dai precedenti. Sono rilevabili almeno tre settori, tra loro geomorfologicamente distinti: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali escavate. Il contesto dei terrazzi antichi si distingue per i suoli argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore mentre quello delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (molera) e nella formazione conglomeratica del Ceppo.
L'intero contesto presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali ed elevata densità di popolazione, che ha profondamente modificato il territorio entro l'uniformità del paesaggio costruito. Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville storiche e, più in generale, meglio conservato è il paesaggio caratterizzato dagli insediamenti di colle. Tra le aree meno alterate, elle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio si ricordano: l'area appartenente al Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, importante per la considerevole estensione dei suoi complessi boschivi e che include il terrazzo ferrettizzato delimitato dai fiumi Olona e Lura, tra i più estesi e meglio caratterizzati della Lombardia; alcuni lembi di paesaggio agro-forestale lungo le aste dei principali corsi d'acqua.
Il forte sviluppo edilizio che ha caratterizzato il l'area briantea negli ultimi decenni ha fatto spesso perdere le tracce degli importanti elementi storico-culturali in grado di contraddistinguere i diversi luoghi. *L'architettura tradizionale, soffocata dall'edificato diffuso, è talvolta rintracciabile in antiche residenze contadine, esempi di cascine, mulini o fornaci, oggi trasformate in private residenze o semplicemente abbandonate*.
Un sesto sub-ambito è quello dell'area collinare di Cantù e della media Valle del Lambro, vale a dire l'ampio territorio; anche qui, come per il precedente sub-ambito *si rileva una consistente urbanizzazione che ha fortemente alterato le connotazioni paesaggistiche storiche*. *Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie*, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. *Più difficile è rintracciare i mulini, un tempo edifici largamente diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi come, ad esempio, la Valle di Mulini a Fino Mornasco*. Rilevanti nel paesaggio le strutture fortificate (ad es. il castello di Carimate), le numerose ville suburbane edificate principalmente tra il Settecento e l'Ottocento e importanti esempi di architetture religiose come l'Abbazia di Vertemate e le chiese di Galliano, a Cantù. Nel paesaggio naturale si ricorda l'importanza della palude di Albate-Bassone, la fontana del Guercio, l'orrido di Inverigo e gli ambienti ripariali del fiume Lambro. *Tra gli altri elementi di detrazione paesaggistica si ricorda la presenza di attività estrattive*.
L'ultimo sub-ambito è quello posto a sud-ovest dell'AGP, comunemente noto come pianura comasca e coincidente con il margine settentrionale dell'alta pianura asciutta lombarda. Caratteristica di tale ambito è un'improvvisa e radicale variazione di tutte le componenti paesaggistiche (percorsi, idrografia, parcellizzazione, insediamenti) rispetto al resto dell'AGP. Gli elementi costitutivi che hanno maggiore evidenza paesaggistica sono le aree agricole che, seppur marginali rispetto al contesto regionale, assumono qui una rilevante importanza. *Di contro gli insediamenti hanno registrato un forte sviluppo residenziale e produttivo che si è attestato lungo le principali direttrici viarie (tra Appiano Gentile e Limido Comasco; tra Lurago Marinone e Lomazzo; tra Bregnano e Novedrate; tra Lomazzo e Rovello Porro e tra quest'ultimo e Turate)*. *Rilevante anche la frammentazione determinata dalle infrastrutture, in primis le autostrade A9 e A36 ma anche la rete provinciale*. In tale contesto sievidenzia una rarefazione dei complessi boscati, che attualmente sopravvivono soprattutto a margine dell'autostrada tra Lomazzo e Turate e ad ovest della città diffusa che bordeggia la strada statale che collega Milano a Varese. Residue zone umide sopravvivono ormai in poche località, come, ad esempio, presso Cascina Mascazza. Fanno ormai parte integrante del paesaggio complessi golfistici (Golf Club Carimate) e aree di laminazione (lungo il torrente Lura tra Lomazzo e Bregnano).

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

• Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri, le anse, gli orli di terrazzo lungo il corso dei fiumi Seveso e Lambro, e dei torrenti Lura, Lanza, Faloppia e Terrò (rif. Disciplina art.14)

• Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare quelli del Lago di Como e dei laghi di Alserio e Montorfano compresi nell'Ambito (rif. Disciplina art.13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

• Preservare la morfologia dei rilievi collinari presenti nella parte nord dell'Ambito e in particolare i rilievi morenici nel circondario del lago di Como e lungo i confini con la Svizzera (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

• Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali perilacuali, come le parti a canneto e le ampie fasce boscate lungo le sponde del lago di Alserio, le torbiere nei bacini lacustri inframorenici come il Bassone di Albate e l'ampia area umida nel tratto sud-ovest del Lago di Pusiano, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale (rif. Disciplina art.13, 14, 18)

• Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate (rif. Dgr 25 luglio 2013 -n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura)

• Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa del Lago di Como e dei laghetti briantei (rif. Disciplina art.13)

Ecosistemi, ambiente e natura

• Valorizzare il ruolo del fiume Lambro quale corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale

• Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici nonché tra i maggiori nuclei urbanizzati (rif. Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

• Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare il sistema di aree agricole e spazi aperti che mette in relazione il sistema di aree naturali e boscate diffuse nell'Ambito e ricomprese all'interno di parchi e aree protette, quali ad esempio la Pineta di Appiano Gentile che definisce il margine occidentale dell'Ambito, il sistema dei PLIS che si sviluppano nella porzione centrale da nord a sud, i versanti collinari che caratterizzano la porzione settentrionale dell'Ambito in stretta relazione con i bacini lacustri, nonché le aree del Parco delle Groane a est (rif. Disciplina art.18)

• Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

• Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrentiLanza, Faloppia e Terrò (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

• Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo i fiumi e le sponde dei laghi presenti nell'ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema-"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

• Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, con ampie estensioni colturali di taglio regolare ad andamento ortogonale cui si conforma il corso delle strade e delle matrici insediative, nonché le coltivazioni sui terrazzamenti o ronchi lungo le sponde dei fiumi (rif. Disciplina art.32)

• Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

• Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

• Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, quale ad esempio la strada Garibaldina e l'antica via commerciale che da Appiano Gentile conduce a Mendrisio in Svizzera, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

• Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, e ad elementi di elevato valore storico-architettonico come insediamenti fortificati, architetture religiose, cappelle votive e siti archeologici e paleoindustriali, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio rappresentati da architetture religiose, civili e preesistenze castellane (rif. Disciplina art.26, 33)

• Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi presenti nell'Ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

• Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza comasca attraversa il territorio collinare, nella porzione settentrionale dell'AGP, e l'alta pianura asciutta, nella parte meridionale e occidentale.

La Rete si sviluppa compatta lungo il margine settentrionale dell'Ambito, proseguendo in direzione sud secondo le direttrici idrografiche del Lambro, del torrente Terrò, del Lura, dei piccoli corsi d'acqua nella pineta di Appiano Gentile, e pur con discontinuità lungo il Seveso.

La caratterizzazione naturalistica è diffusa sulle colline settentrionali e presente anche in pianura sotto forma di boschi planiziali. La componente rurale si sviluppa nella maggior parte dei casi in areali contigui a quelli naturalistici di elevato valore, assumendo quindi spesso la valenza di ambito di rafforzamento multifunzionale. I suoi valori propriamente rurali si collocano per lo più tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione, nonostante le pressioni antropiche nell'Ambito.

La Rete si contraddistingue poi per i nuclei antichi e gli elementi appartenenti alla caratterizzazione storico-culturale nella porzione di territorio posta sul confine settentrionale dell'AGP, in particolare a Como, nei centri in prossimità dei laghi di Montorfano e di Alserio e nella fascia tra Lura e Seveso. Per valorizzare e ricomporre tali elementi vanno previste la deframmentazione degli spazi naturali o seminaturali periurbani e il potenziamento delle connessioni di mobilità dolce.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

• Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Lura che da Rovello Porro scende verso Saronno (AGP 27.1). L'intervento insiste su aree periurbane e residui appezzamenti agricoli; si sostanzia nell'incremento della fruibilità delle fasce perifluviali e nella messa in connessione degli spazi aperti seminaturali con l'urbanizzato.

• Ricomporre la RVR lungo il corso del Seveso nei tratti dell'AGP non coperti dalla Rete Verde. L'intervento interessa l'area del Parco delle Groane in un contesto di ibridazione a tratti caotica tra naturalità, agricoltura e urbanizzato. Si prevede di dare spazio e continuità alle aree perifluviali aperte alla fruizione e di migliorare il rapporto tra fiume e centri abitati, creando connessioni pedonali o ciclabili di accesso agli spazi naturali e seminaturali residui e incrementando la naturalità nell'ambiente costruito circostante.

• Collegare gli areali RVR interni al Parco delle Groane nei pressi di Cucciago con la RVR precollinare del Parco Spina Verde di Como a nord e con la RVR afferente al PLIS Parco Valle del Torrente Lura a ovest, seguendo il percorso della ciclopista dei laghi lombardi. L'intervento attraversa aree a caratterizzazione mista e prevede il potenziamento, ove necessario, del tracciato connettivo, e la riconnessione degli spazi aperti naturali e seminaturali nel suo intorno, dando spessore e continuità fruitiva al corridoio.

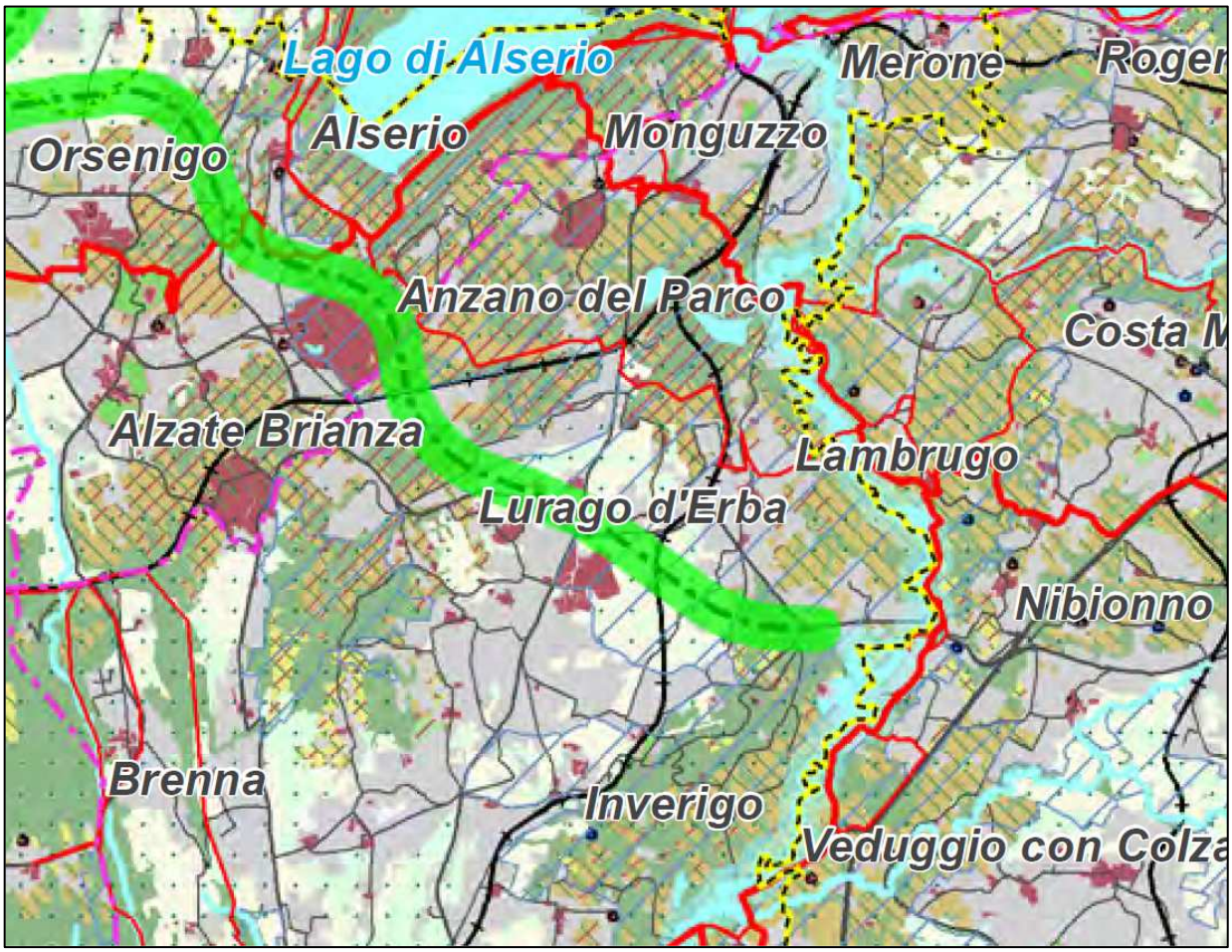
• Riconnettere gli areali RVR naturalistici e rurali interni al Parco delle Groane lungo i torrenti Terrò e Lottolo, tra Brenna e Mariano Comense. L'intervento insiste su aree urbanizzate miste ad appezzamenti agricoli e prevede il potenziamento della connettività lungo i torrenti e l'incremento dei valori paesaggistici e della fruibilità delle aree rurali attraversate.

• Collegare la RVR del Parco delle Groane presso Carugo con quella del Corridoio del Lambro all'altezza di Briosco (AGP 7.1), passando per Giussano e mettendo in comunicazione gli spazi aperti residui rispetto all'urbanizzazione diffusa con il previsto tracciato connettivo della Greenway della Brianza e della Valle del Lambro.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

• L'AGP è attraversato in direzione est-ovest dal tracciato della prevista Varese-Como-Lecco, su cui si innesta anche il progetto di variante Solbiate-Olgiate alla S.S. 342. Il percorso interseca tra l'altro le aree protette del Parco Naturale Pineta di Appiano Gentile e Tradate, del PLIS Parco Valle del torrente Lura e del Parco della Valle del Lambro. In caso di realizzazione vanno previsti il corretto inserimento delle opere nel territorio, con affiancamento ove possibile di percorsi ciclopedonali, il contenimento dell'impatto ambientale sulle aree naturali attraversate, la mitigazione visiva e acustica in prossimità dei centri abitati, la progettazione paesistica degli attraversamenti fluviali e il mantenimento della continuità dei tracciati di mobilità dolce incrociati.

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PR3.2C*** *"Rete Verde Regionale"*



PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento lungo elementi connettivi primari della RVR

Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica

Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica

Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica

Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

RVR a prevalente caratterizzazione rurale

Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica

Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica

Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale

Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

BASE CARTOGRAFICA

Aree antropizzate (riferimento DUSAF 2018)

Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale ed alla proposta di Piano di Valorizzazione Paesistica, in particolare rispetto alle criticità ed agli obbiettivi posti per il Comune di Lurago d'Erba, riportate nei capitoli precedenti, non si rilevano delle note di rilievo rispetto alla modifica di destinazione urbanistica degli ambiti territoriali.

Quanto sopra in considerazione del fatto che le varianti hanno un profilo minore e non incidono sulle strategie e sul progetto di rete ecologica e del paesaggio della pianificazione urbanistica vigente.

Il progetto di variante urbanistica è migliorativo rispetto ad una pianificazione resa già sostenibile dalla vigente strumentazione urbanistica.

Il progetto urbanistico preserva conferisce un riscontro alle esigenze espresse da alcune realtà economiche presenti sul territorio al fine di poter adeguarsi alle necessità di ampliamento e/o di Lay-out delle attività insediate, oltre che a migliorare le previsioni contenute nel piano delle regole e del piano dei servizi per adeguamento allo stato dei luoghi ed alle destinazioni d'uso funzionali presenti.

Le proposte di variante sono sostenibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico poiché definiscono una migliore qualificazione della rete verde urbana e risultano coerenti con il progetto paesistico degli ambiti territoriali che li circondano.

La modifica alla previsione di piano in relazione alle situazioni puntuali in esame ed oggetto di variante urbanistica, consentono di dare esecuzione agli interventi, poiché garantiscono una sostenibilità anche sotto il profilo economico poiché danno una risposta alle esigenze dettate dalla realtà socioeconomica contemporanea.

Non si riscontrano delle criticità che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verifica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica

4.2- LA RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di **Lurago d'Erba** relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 50 "Laghi Briantei"**. Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 50
NOME SETTORE: LAGHI BRIANTEI
Province: *Como, Milano, Lecco*

DESCRIZIONE GENERALE
Il settore 50 è in larghissima parte incluso nell'area prioritaria per la biodiversità 01 –Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, a testimonianza di un valore naturalistico residuo molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano).
Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/ isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

ELEMENTI DI TUTELA
SIC -Siti di Importanza Comunitaria*: IT2020011 Spina Verde; IT2020005 Lago di Alserio; IT2020006 Lago di Pusiano, IT2020003 Palude di Albate, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio*
ZPS – Zone di Protezione Speciale*: -*
Parchi Regionali*: PR della Spina Verde, PR della Valle del Lambro*
Riserve Naturali Regionali/Statali*: RNR Lago di Montorfano, RNR Fontana del Guercio, RNR Riva Orientale del Lago di Alserio*
Monumenti Naturali Regionali*:* ***-***
Aree di Rilevanza Ambientale*: ARA "Brughiera Comasca"*
PLIS*: Valle del Lura, Brughiera Briantea*
Altro*: -*

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: *Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 50)*
Elementi di primo livello *compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962)****:*** *01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale)*
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità *esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al, 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia****: -***
Altri elementi di secondo livello: *boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate.*

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:
- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

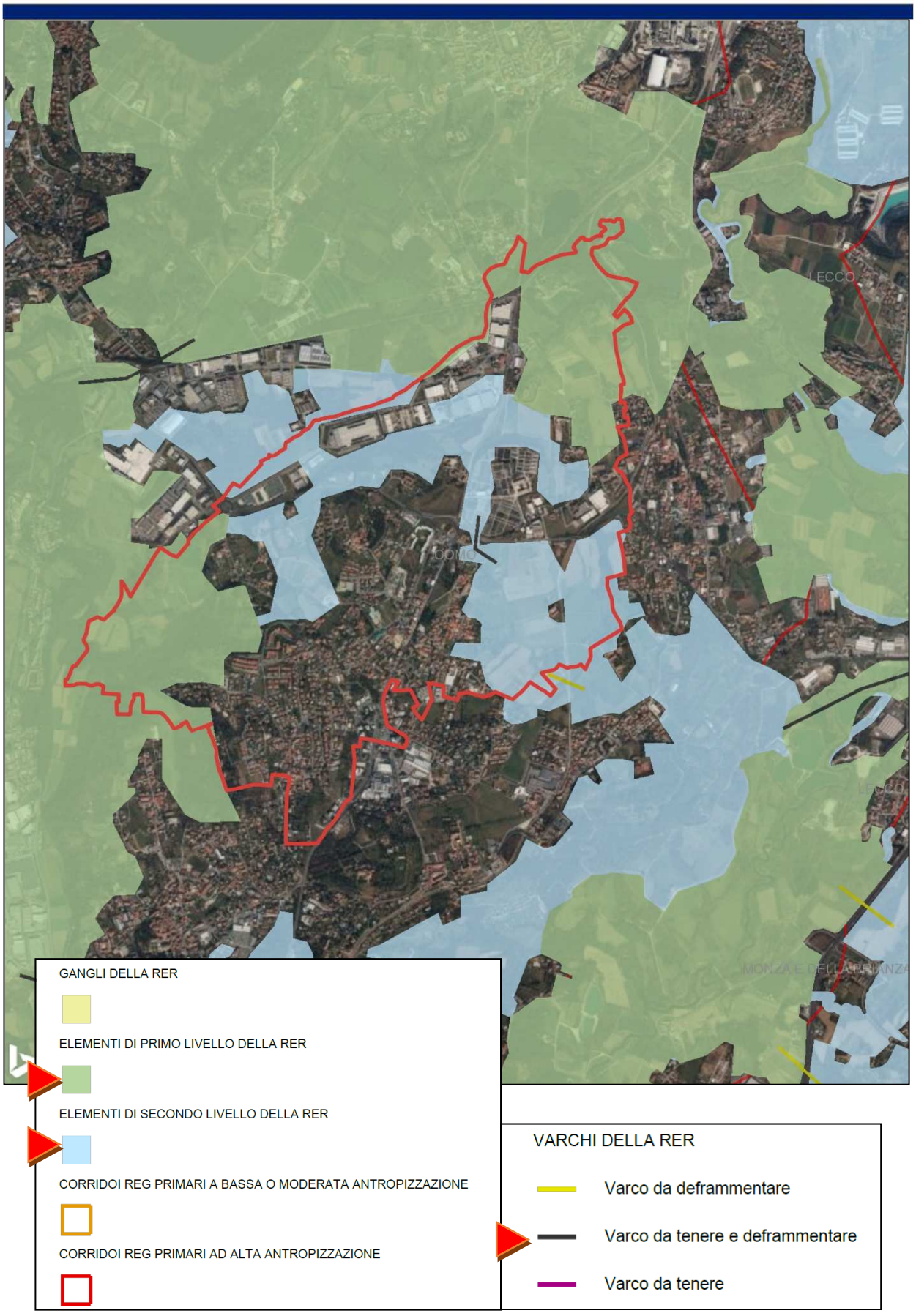
1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza – settore Brianza settentrionale: comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco. Indicazioni specifiche: promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistico, coincidenti con i SIC ricadenti nell'area; gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni (es. Palude di Albate), soggette ad un forte processo di interramento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa; gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche, rafforzando il ruolo di area source rivestito da questo settore del territorio; mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera.

2) Elementi di secondo livello
Boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; Boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate: gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica; mantenimento siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;
Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari. L'area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. Tali contesti sono riportati nella cartografia di settore, cui si rimanda per una visualizzazione di dettaglio delle principali emergenze in questo senso. In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.


Regione Lombardia
iit
LECCO
COMO
GANGLI DELLA RER
ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER
ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER
CORRIDOI REG PRIMARI A BASSA O MODERATA ANTROPIZZAZIONE
CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE
VARCHI DELLA RER
Varco da deframmentare
Varco da tenere e deframmentare
Varco da tenere

4.3 - IL PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

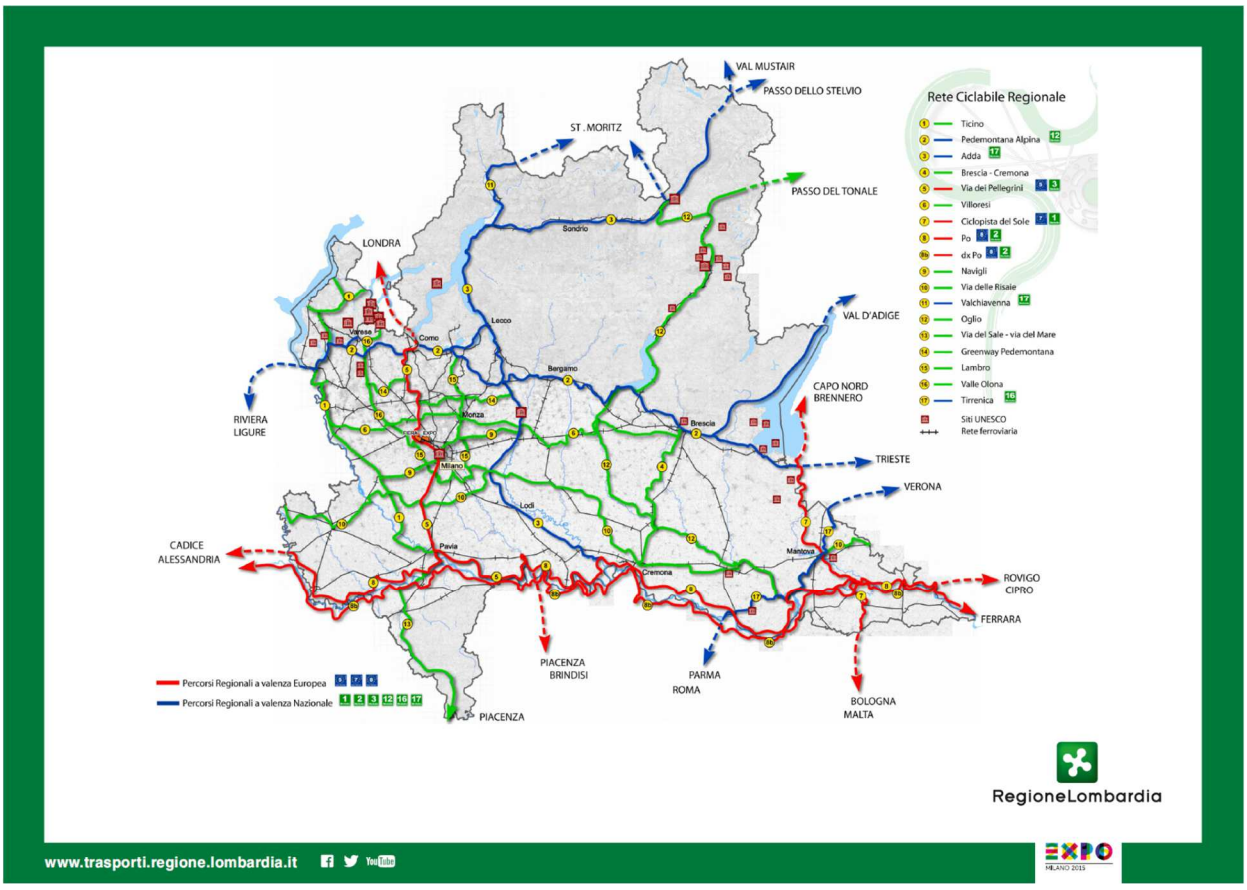
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

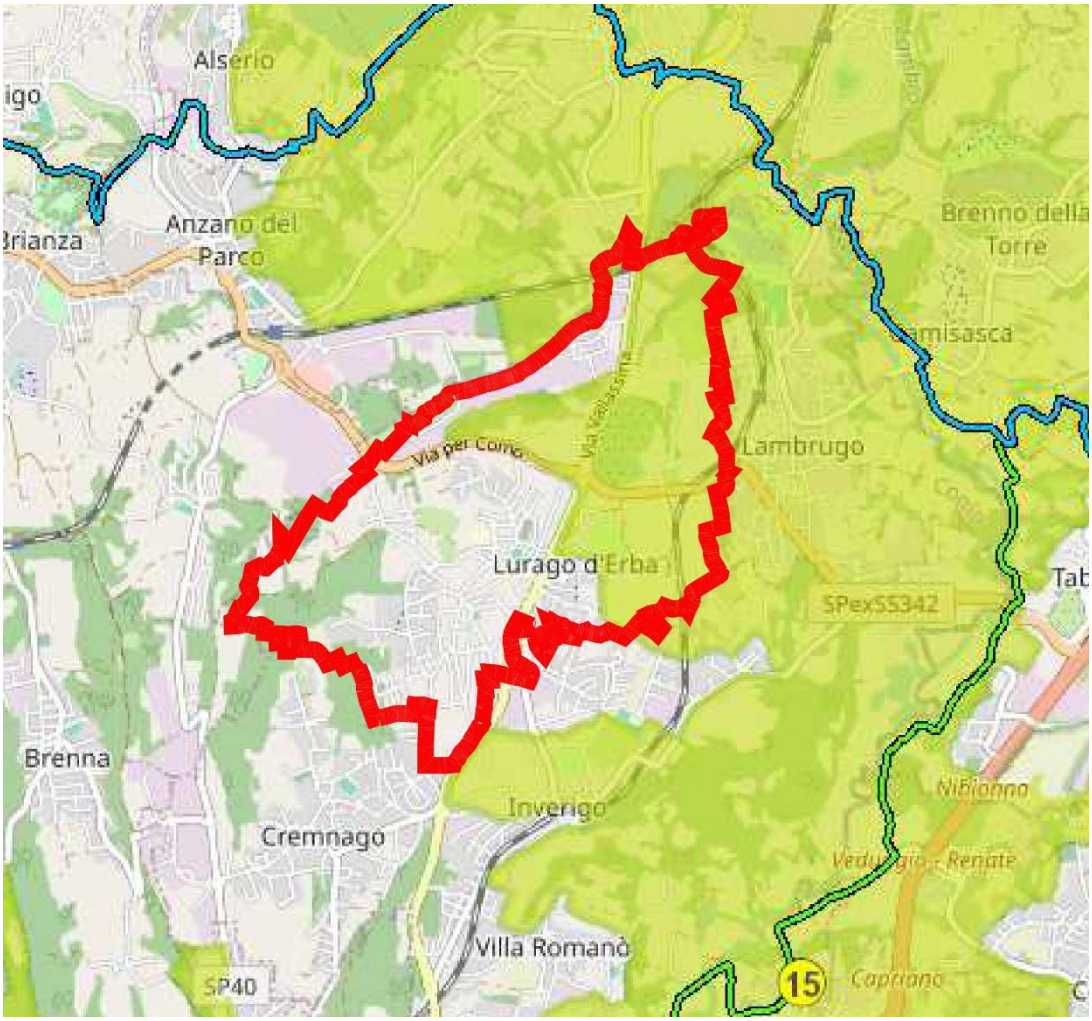
• il Documento di Piano

• la Rete ciclabile regionale

•17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Lurago d'Erba non è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale.





4.4 - PIANO INDIRIZZO FORESTALE PROVINCIALE DI COMO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

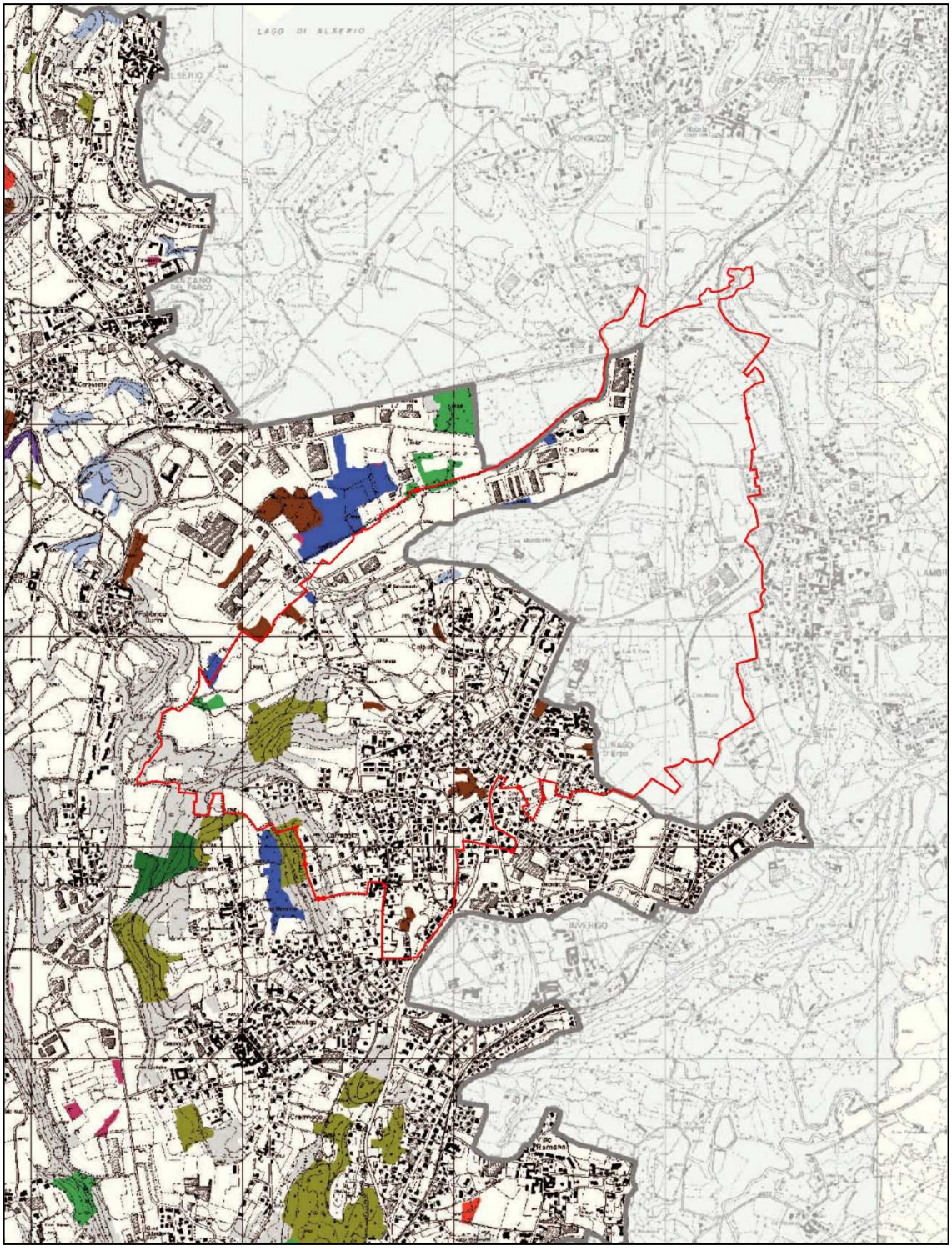
Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

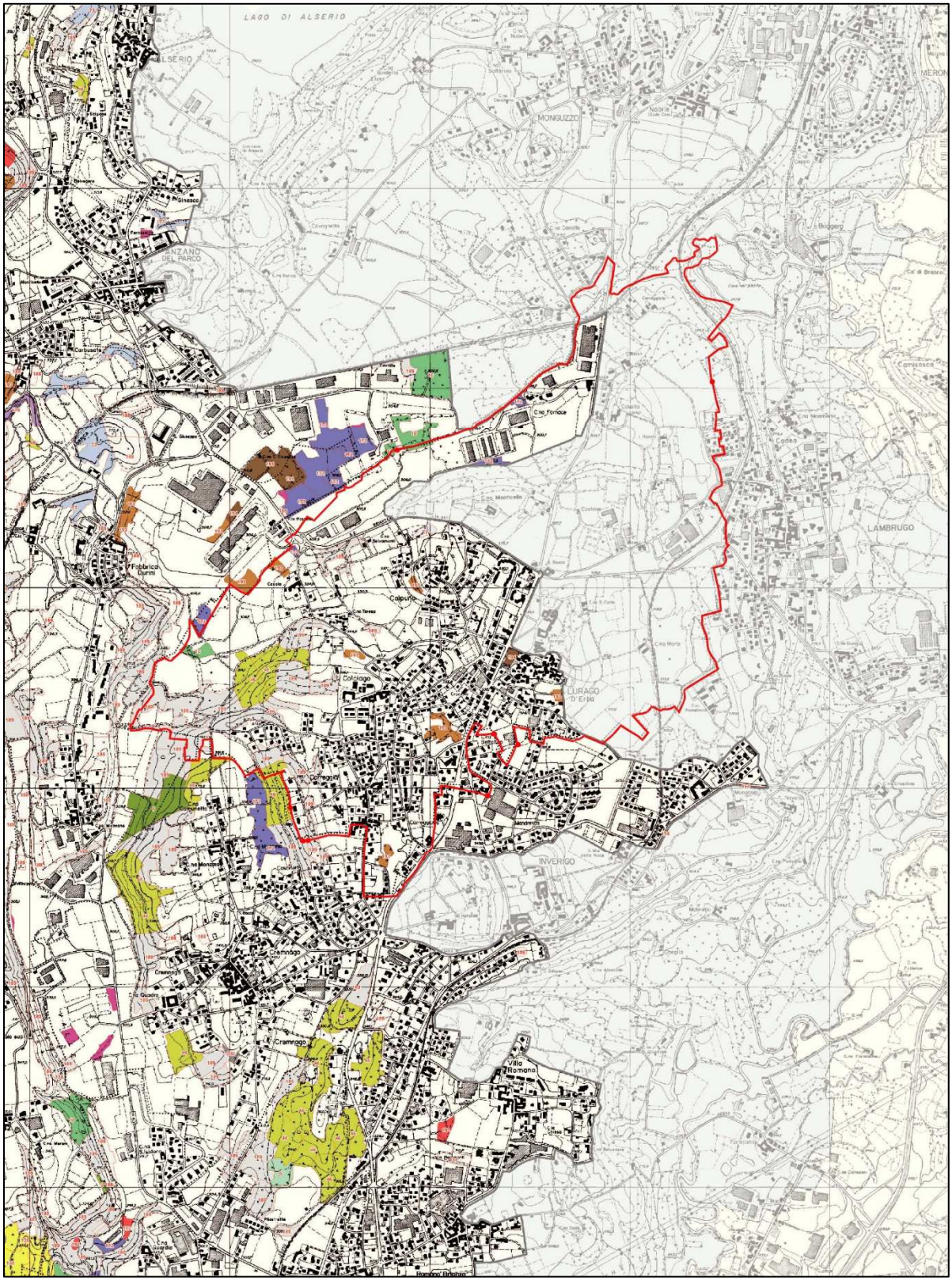
Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. redatto dalla provincia di Como, ora Regione Lombardia, è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 15.3.2016.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole relative alle "Categorie forestali", "Carta dei tipi forestali" e "Trasformazioni" del PIF approvato, con l'identificazione dei vari tematismi degli ambiti a bosco, relativi al comune di Lurago d'Erba.

Stralcio Tavola "CATEGORIE FORESTALI"



Stralcio Tavola CARTA DEI TIPI FORESTALI"



LEGENDA

confini del territorio oggetto del piano

parco regionale

Tipi forestali

3 - Querco-carpineto dell'alta pianura

5 - Querco-carpineto collinare di rovere e/o farnia

9 - Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali

10 - Querceto di rovere e/o farnia del pianalto

14 - Querceto di farnia con omo

26 - Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici

28 - Cerreta

46 - Castagneto delle cerchie moreniche occidentali

49 - Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici

50 - Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici

63 - Orno-ostrieto primitivo di rupe

65 - Orno-ostrieto tipico

72 - Aceri-frassineto con ostria

73 - Aceri-frassineto tipico

82 - Aceri-tiglieto

85 - Betuleto secondario var. del pianalto

89 - Faggeta submontana dei substrati carbonatici

130 - Pineta di pino silvestre

172 - Alneto di ontano nero d'impluvio

174 - Alneto di ontano nero perilacustre

177 - Saliceto di ripa

179 - Saliceto a Salix caprea

180 - Saliceto a Salix cinerea

184 - Formazione di pioppo tremulo

188 - Robinieto puro

189 - Robinieto misto

190 - Formazione di ciliegio tardivo

192 - Rimboschimento di latifoglie

193 - Formazione indifferenziata in evoluzione da terreno agricolo

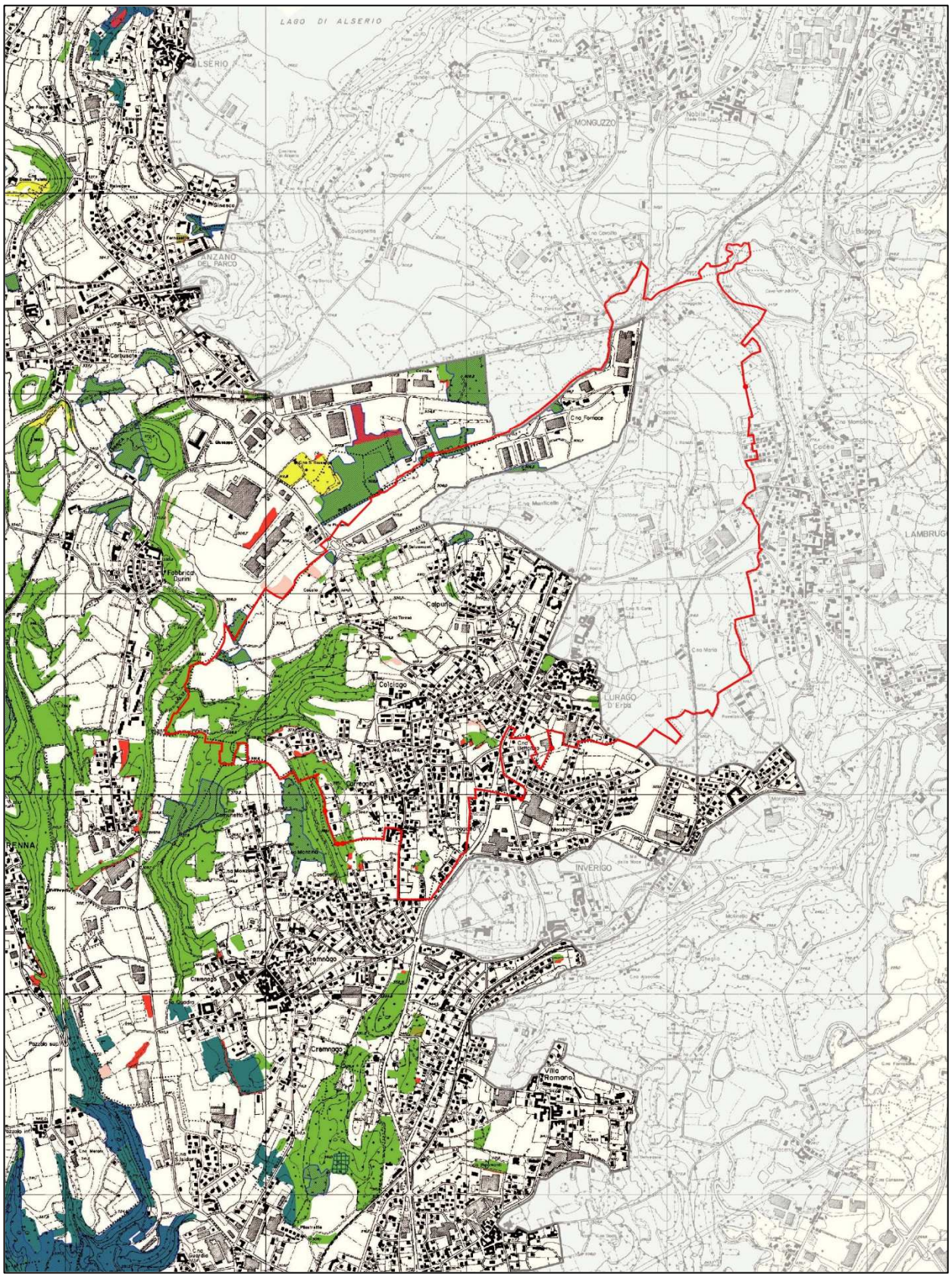
194 - Formazione indifferenziata in evoluzione da impianto di arboricoltura

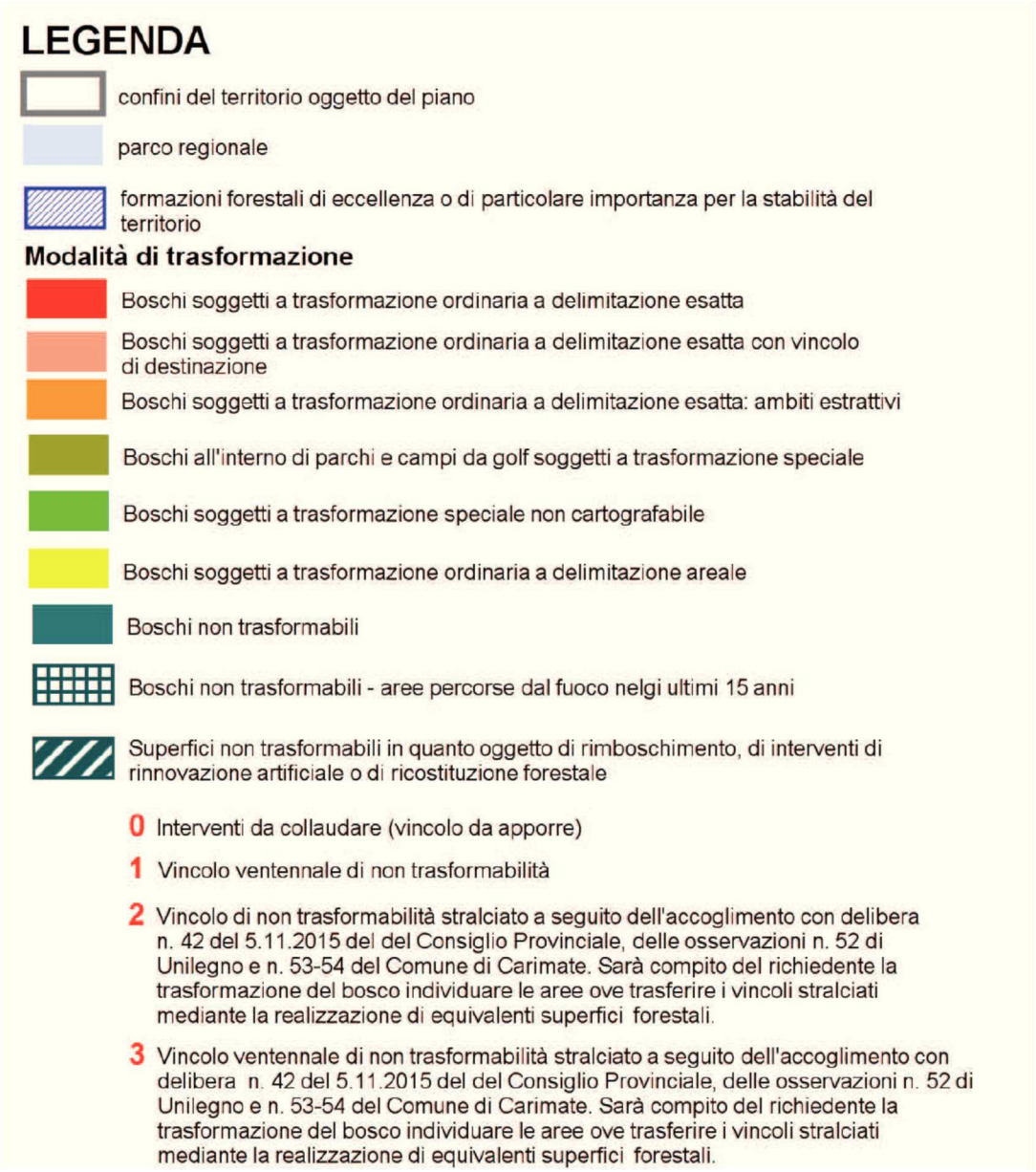
200 - Formazione di quercia rossa pura

201 - Formazione di quercia rossa mista

Area momentaneamente priva di copertura forestale

Stralcio Tavola "TRASFORMAZIONI"




LEGENDA
confini del territorio oggetto del piano
parco regionale
formazioni forestali di eccellenza o di particolare importanza per la stabilità del territorio
Modalità di trasformazione
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta con vincolo di destinazione
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: ambiti estrattivi
Boschi all'interno di parchi e campi da golf soggetti a trasformazione speciale
Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale
Boschi non trasformabili
Boschi non trasformabili - aree percorse dal fuoco nelgi ultimi 15 anni
Superfici non trasformabili in quanto oggetto di rimboschimento, di interventi di rinnovazione artificiale o di ricostituzione forestale
0 Interventi da collaudare (vincolo da apporre)
1 Vincolo ventennale di non trasformabilità
2 Vincolo di non trasformabilità stralciato a seguito dell'accoglimento con delibera n. 42 del 5.11.2015 del del Consiglio Provinciale, delle osservazioni n. 52 di Unilegno e n. 53-54 del Comune di Carimate. Sarà compito del richiedente la trasformazione del bosco individuare le aree ove trasferire i vincoli stralciati mediante la realizzazione di equivalenti superfici forestali.
3 Vincolo ventennale di non trasformabilità stralciato a seguito dell'accoglimento con delibera n. 42 del 5.11.2015 del del Consiglio Provinciale, delle osservazioni n. 52 di Unilegno e n. 53-54 del Comune di Carimate. Sarà compito del richiedente la trasformazione del bosco individuare le aree ove trasferire i vincoli stralciati mediante la realizzazione di equivalenti superfici forestali.

La variante urbanistica che inerisce l'ampliamento del comparto della società Baxter comporta la trasformazione di una porzione di ambito agricolo.

I contesti hanno un valore delle aree nettamente inferiore rispetto agli ambiti territoriali che vengono restituiti alla rete ecologica.

E' stato effettuato un apposito studio di approfondimento redatto dal dott. Agronomo Nicola Gallinaro, al fine di meglio dettagliare gli ambiti boscati appartenenti al territorio comunale, a cui è seguita un'integrazione per la miglior qualificazione dei contesti agricoli interessati dall'ampliamento industriale.
Lo studio di dettaglio effettuato verrà recepito nella pianificazione comunale in occasione della revisione generale dello strumento urbanistico.

Lo studio di settore costituisce parte integrante della presente variante Urbanistica e Verifica di Esclusione della VAS.

4.5 - PIANO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il comune di Lurago d'Erba è interessato dalla pianificazione del P.T.C. del Parco Valle Lambro.

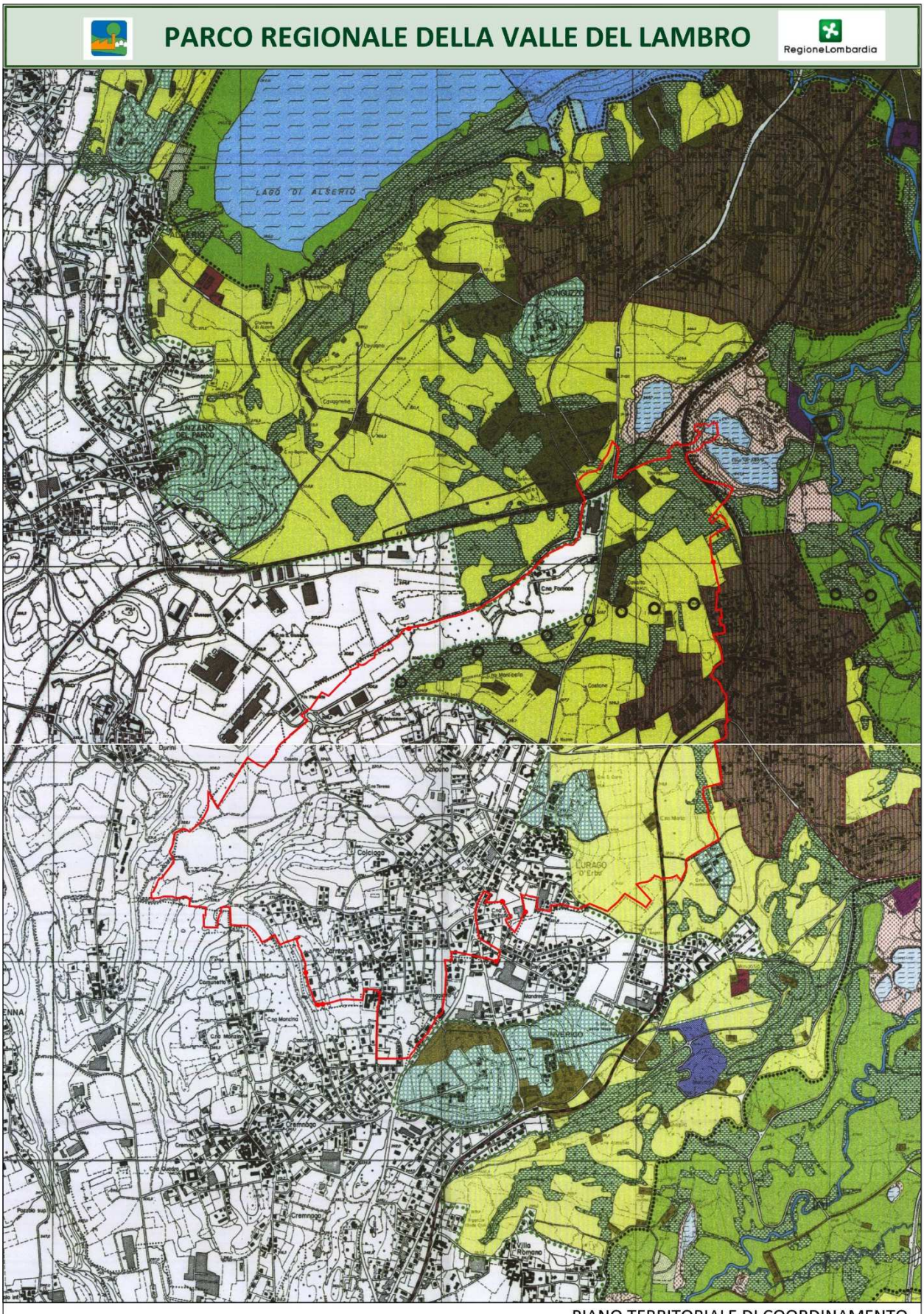
Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 "Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro" (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 "Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro".

Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all'ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell'ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonche' la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Con DCP n° 2 del 08.03.2019 sono state esaminate le osservazioni ed approvate le controdeduzioni. La Variante al PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro è stata approvata definitivamente con D.g.r. del 14 dicembre 2020 - n. XI/3995 e resa esecutiva a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 24.12.2020.

Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Lurago d'Erba.

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
stralcio Tavola 1A "Articolazioni del territorio"

LEGENDA


PERIMETRO PARCO REGIONALE
PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
UNITA' DI PAESAGGIO
LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
SPECCHI D'ACQUA MINORI
LINEE FERROVIARIE
VIABILITA' PRIMARIA
STAZIONE LINEA FERROVIARIA MONZA-MOLTENO
PONTI SUL FIUME LAMRO
PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO-GHISALLO L.R 31/96
SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
AMBITI BOSCATI - art.15
AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
AMBITI DEGRADATI - art.19
AMBITI INSEDIATIVI - art.21
AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
AMBITI BOSCATI - art.15
AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
AMBITI DEGRADATI - art.19
AMBITI INSEDIATIVI - art.21
AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12

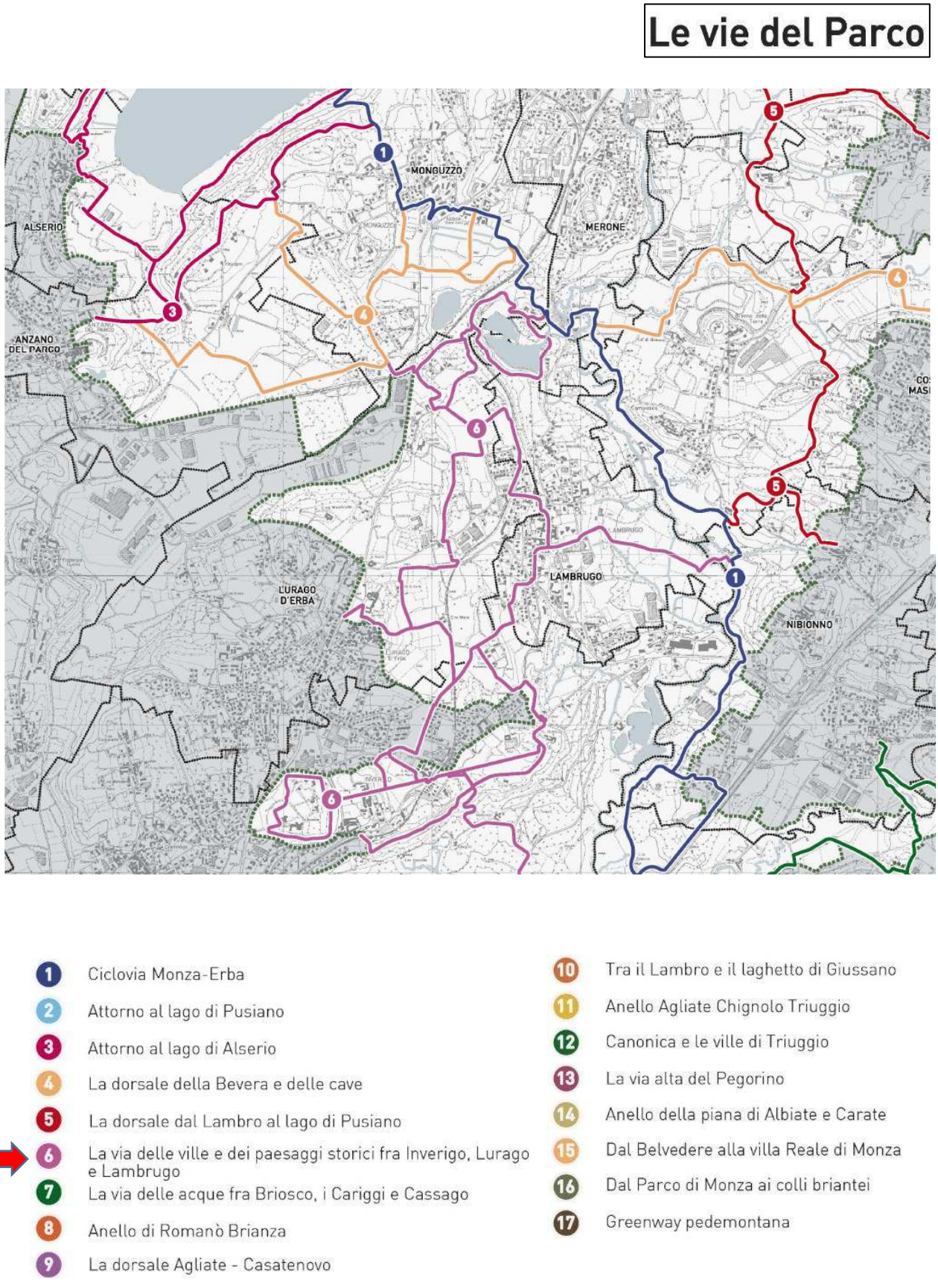
MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.
Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.
Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Lurago d'Erba è attraversato da una ciclovie appartenenti alle Vie del Parco: la **n° 6 " La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo".**

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Lurago d'Erba e le percorrenze del Parco che lo interessano.

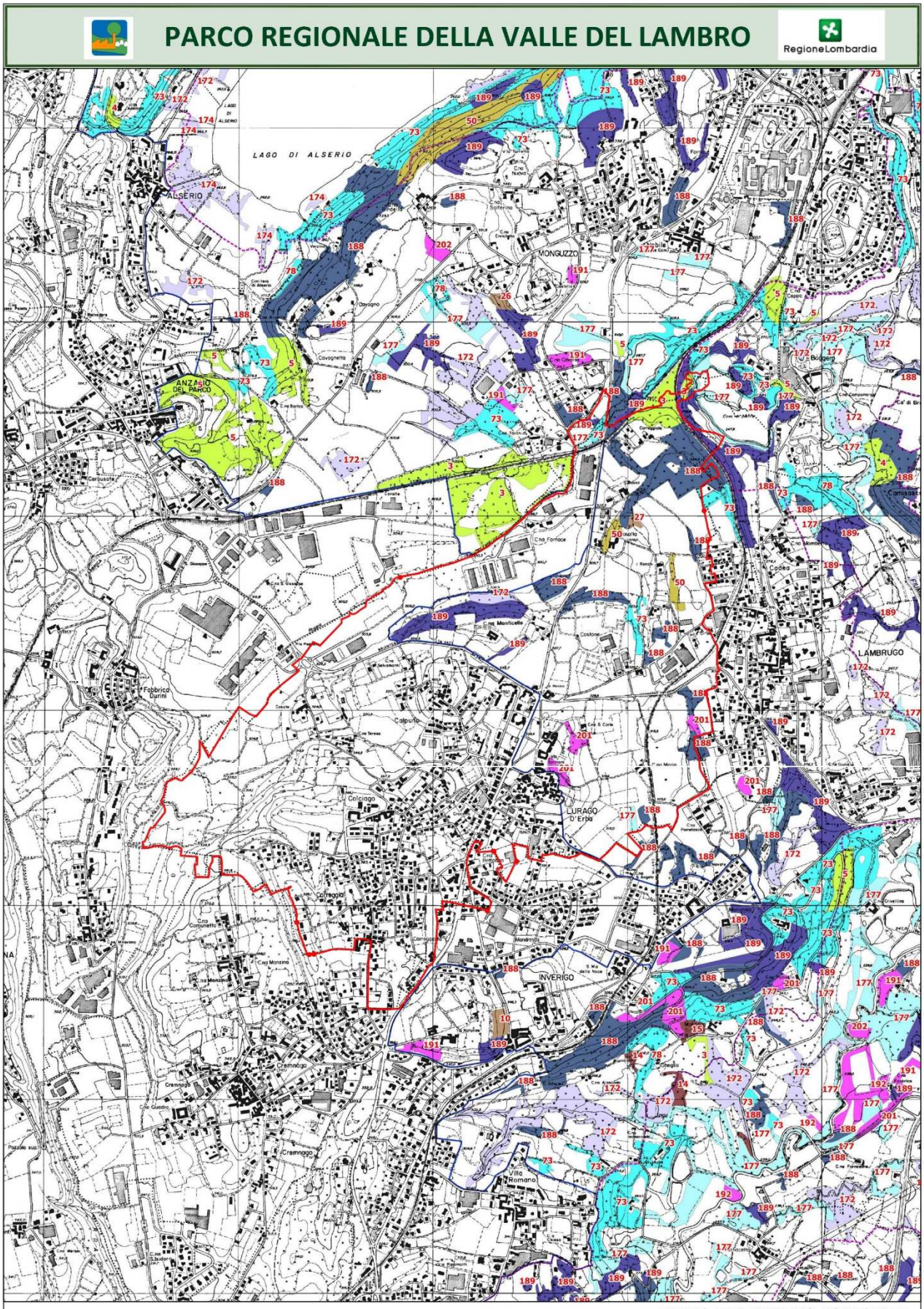


PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017 e con verbale di Delibera della Comunità del parco n° 4 dell'08.03.2018 sono state approvate le controdeduzioni.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.
Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.
Si riporta di seguito lo stralcio della tavola 3A del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Lurago d'Erba.





PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE
stralcio Tavola 3A "Carta delle tipologie forestali"

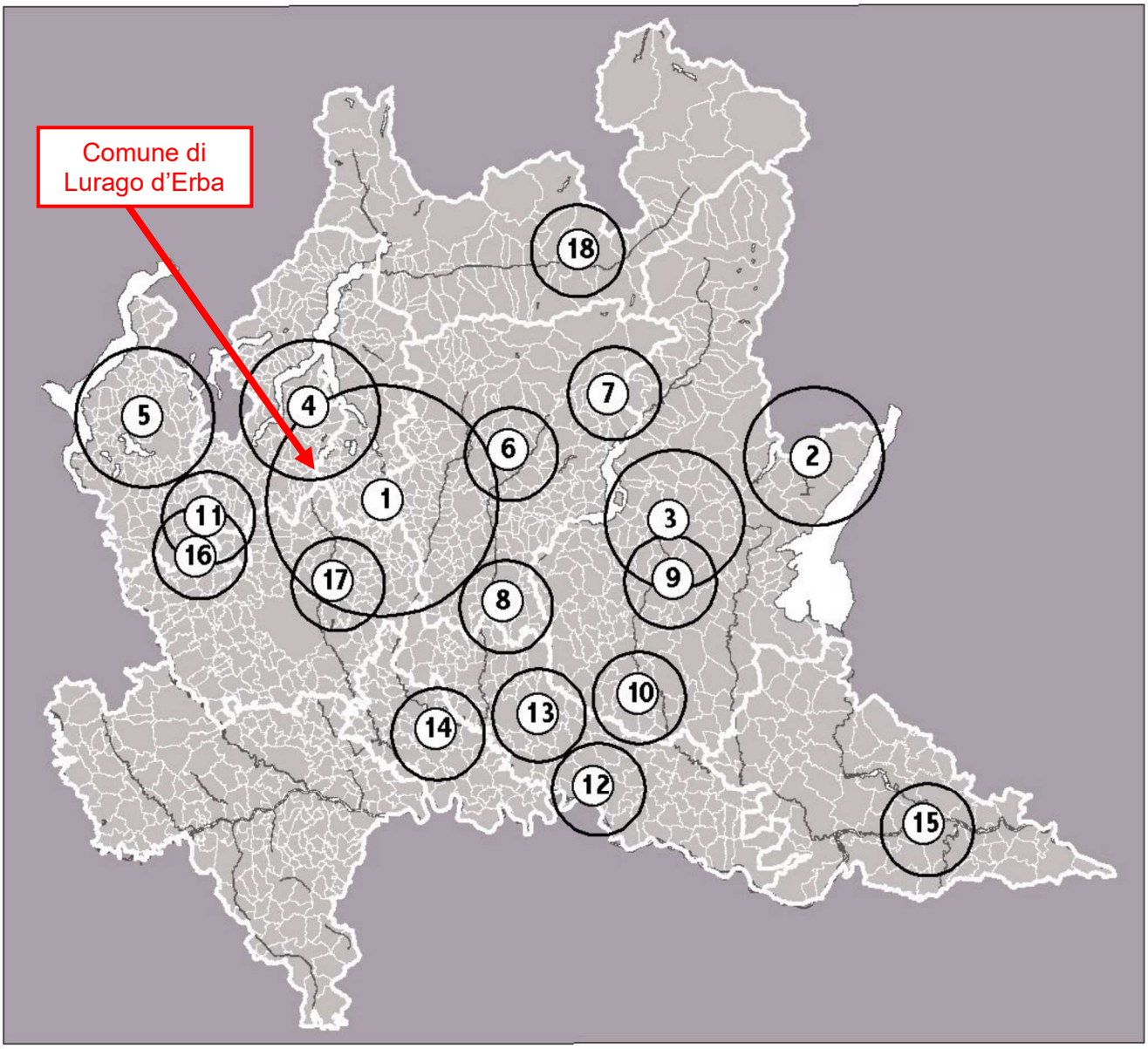
Alcune delle varianti urbanistiche proposte interessano ambiti appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.

Le modifiche introdotte sono rivolte a rendere maggiormente sostenibili ed attuabili gli interventi, anche attraverso l'inserimento di normative di natura ambientale, poiché posti in ambiti sottoposti a tutela.

5 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

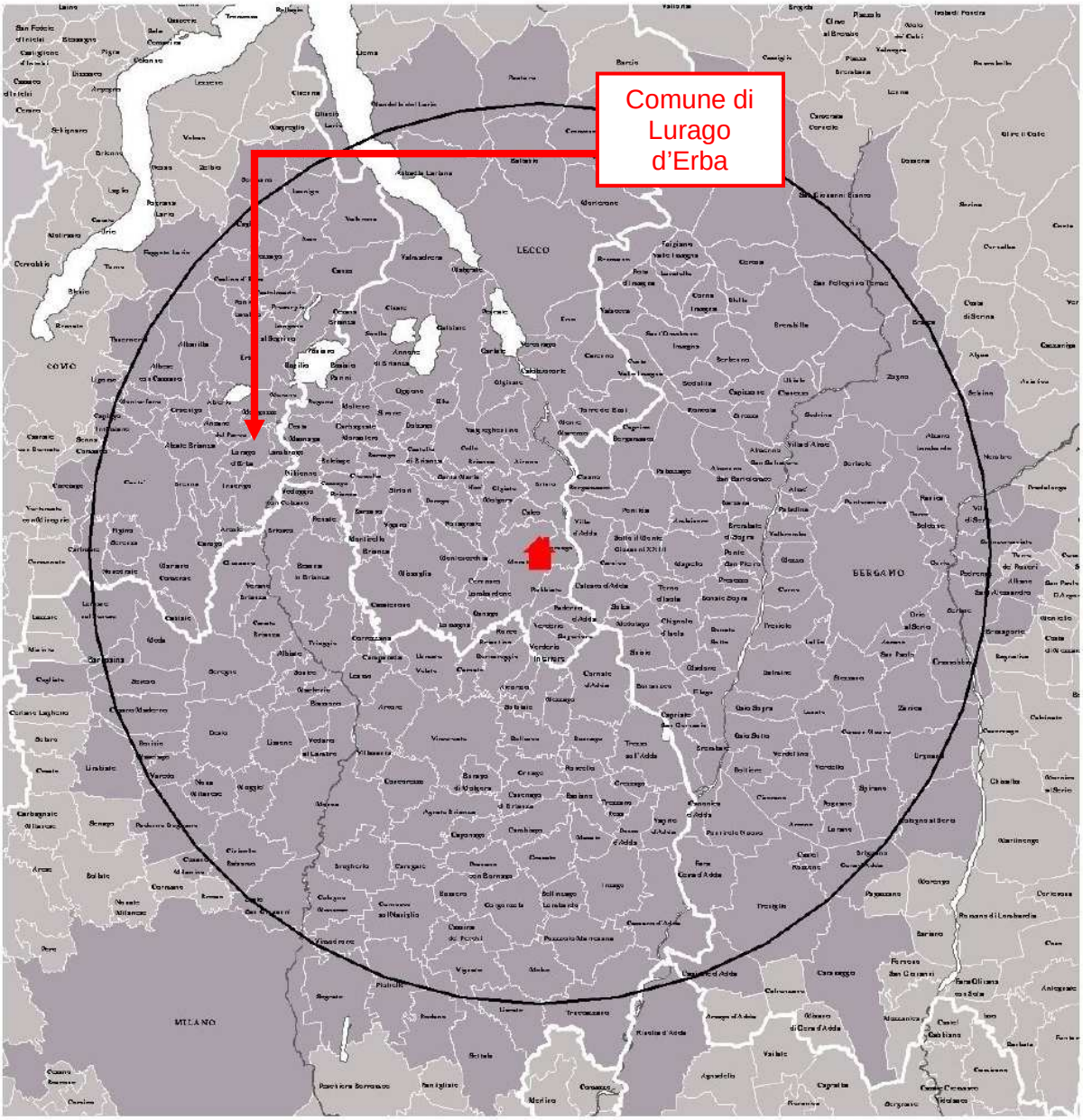
Il Comune di **Lurago d'Erba** è ricompreso interamente nella fascia di pertinenza dell'**osservatorio Astronomico Brera Merate** (n°1) e **dell'osservatorio Astronomico di Sormano** (n°4).



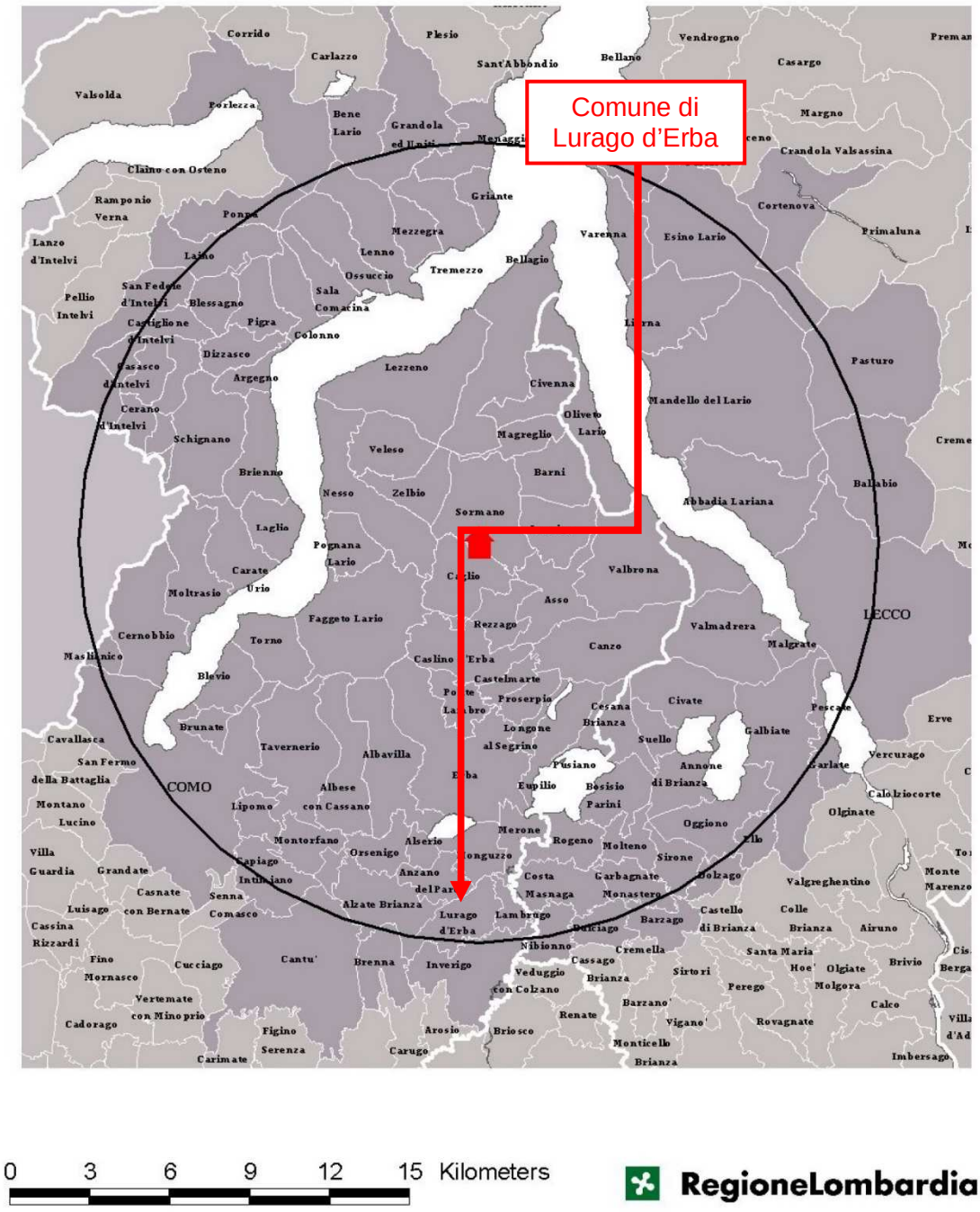
Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2° Suppl. Straordinario al n. 5 – 1 febbraio 2001

Allegato C
Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) **Raggio della fascia di rispetto Km. 25**



Osservatorio Astronomico di Sormano (CO) **Raggio della fascia di rispetto Km. 15**



6 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COMO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. Il Piano Territoriale della provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n.59/35993, pubblicato sul BURL n.38 – Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006.

Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le "Unità tipologiche di paesaggio" del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.", ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.P.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.P.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il comune di Lurago d'Erba è inserito nell'ambito omogeneo **n.7 " Canturino e Marianese "** e nell'unità di paesaggio **n° 26 "Collina canturina e media Valle del Lambro"**.
Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Anzano del Parco rispetto al P.T.C.P. di Como.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n°26
COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO

Sintesi dei caratteri tipizzanti
L'amplissimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como-Varese e Como-Lecco, genericamente denominato con il termine "Brianza", è caratterizzato da un assetto paesaggistico sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti. Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area briantea collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi.
L'unità di paesaggio è ripartibile in tre zone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali escavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore.
La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da boschi acidofili di farnia e rovere, spesso accompagnati da betulla e pino silvestre. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore. La vegetazione potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco.Di notevole interesse è la permanenza in tale ambito

di residui lembi di brughiera (le cosiddette "baragge"), relitti di una ben più ampia diffusione in epoca passata. Particolare significato ai fini della conservazione della biodiversità possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla. Il sistema delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (localmente detta "molera") e nella formazione conglomeratica del Ceppo. La vegetazione potenziale è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco.
Nella realtà odierna dei fatti, l'intera unità di paesaggio presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corroso e consumato il territorio, celandone e/o banalizzandone l'assetto strutturale. Piuttosto comune è l'esperienza di non riconoscere i confini di un paese rispetto all'altro perché tutto è omogeneizzato in una crescente uniformità del paesaggio costruito. La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni biogeografiche. La situazione di elevato rischio di perdita dei valori paesaggistici nella quale versa da tempo l'unità di paesaggio giustifica senz'altro l'inserimento della stessa tra gli "ambiti di criticità" del PTPR.
Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio "relitto" è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti. Tra le aree meno alterate sotto il profilo ambientale, vere e proprie "terre di risulta" nelle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio, possono essere citate:
- il Bosco di Brenna, collocato su un antico ripiano diluviale inciso dalla Valle del Terrò che ospita l'importante insediamento di Fabbrica Durini. Esso costituisce il cuore parte del più vasto nucleo forestale della collina comasca orientale, con prevalenza di una densa copertura a latifoglie miste;
- il Parco Locale di Interesse Sovracomunale Brughiera Briantea, ubicato in un contesto agro-forestale ferrettizati e interessanti brughiere relitte.
I centri principali attorno ai quali gravitano i comuni di quest'area sono Cantù e Mariano Comense. Vicende storiche hanno segnato questo territorio, in particolare quelle legate alla guerra tra Como e Milano occorsa tra l'XI e il XIII secolo, delle quali furono testimonianza castelli e borghi fortificati dei quali oggi si conserva solo qualche rudere. Tra gli esempi di architetture fortificate si ricorda in particolare il castello di Carimate, posto in posizione strategica per il controllo delle strade verso il nord, che fu eretto nel 1345 su una preesistenza e pesantemente restaurato in forme neogotiche sul finire dell'800.
Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato anche dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. Più difficile è scovare qualche mulino, un tempo edifici largamente diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi (la Valle di Mulini a Fino Mornasco).

Landmarks di livello provinciale
Chiesa di San Vincenzo e basilica di San Giovanni in Galliano a Cantù
Insediamento di Fabbrica Durini
Fontana del Guercio
Villa Crivelli e "La Rotonda" ad Inverigo
Orrido di Inverigo

Principali elementi di criticità
Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo
Interruzione dei corridoi ecologici
Presenza di specie estranee al contesto ecologico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di Lurago d'Erba oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza storico- culturale (Tavola A2C):

Elementi paesaggistici:

- Luogo dell'identità regionale **P9.11: Inverigo (a confine con Inverigo)**

Elementi storico-culturali:

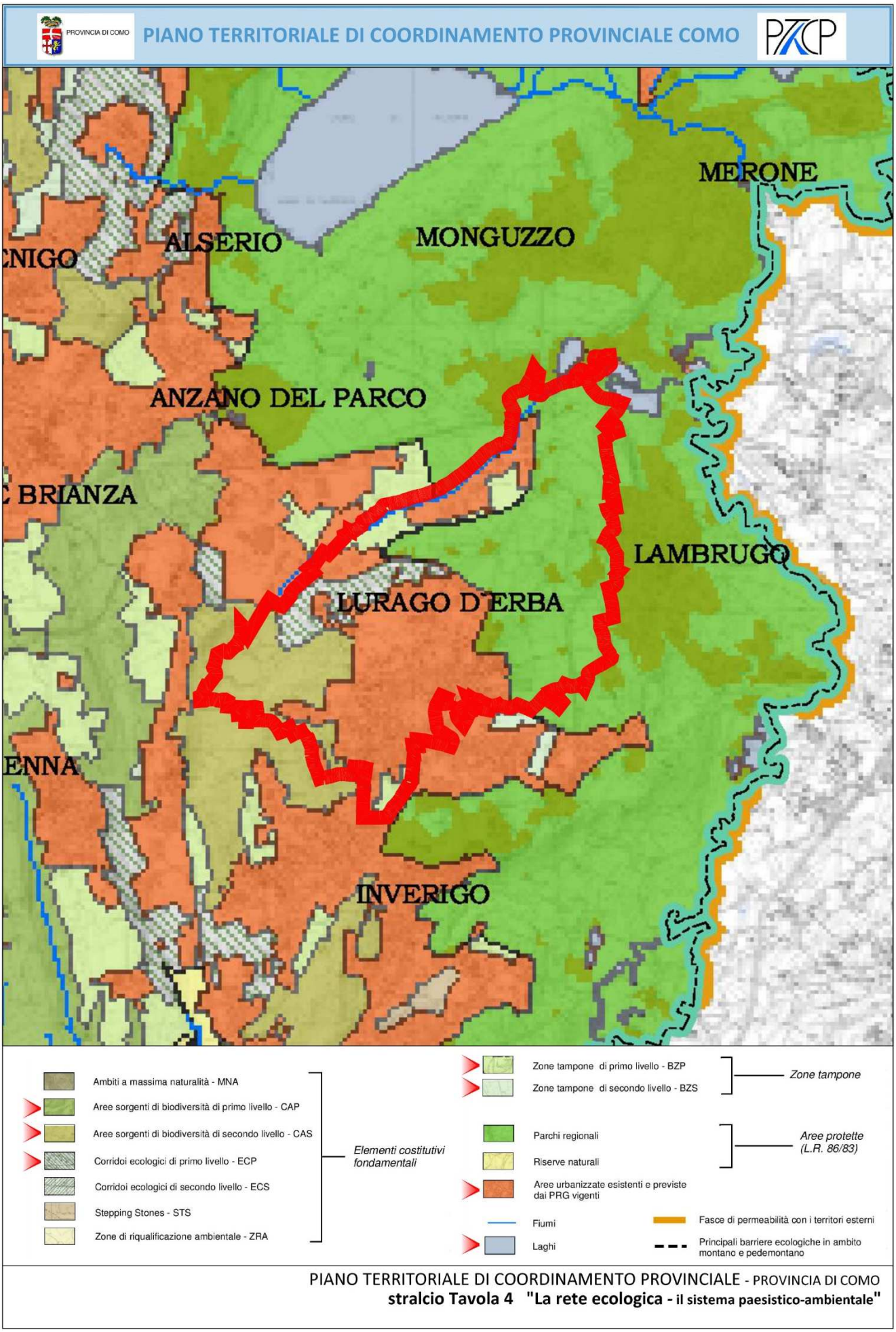
- Edificio storico-culturale **P6.68: Villa Sormani**

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Lurago d'Erba contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

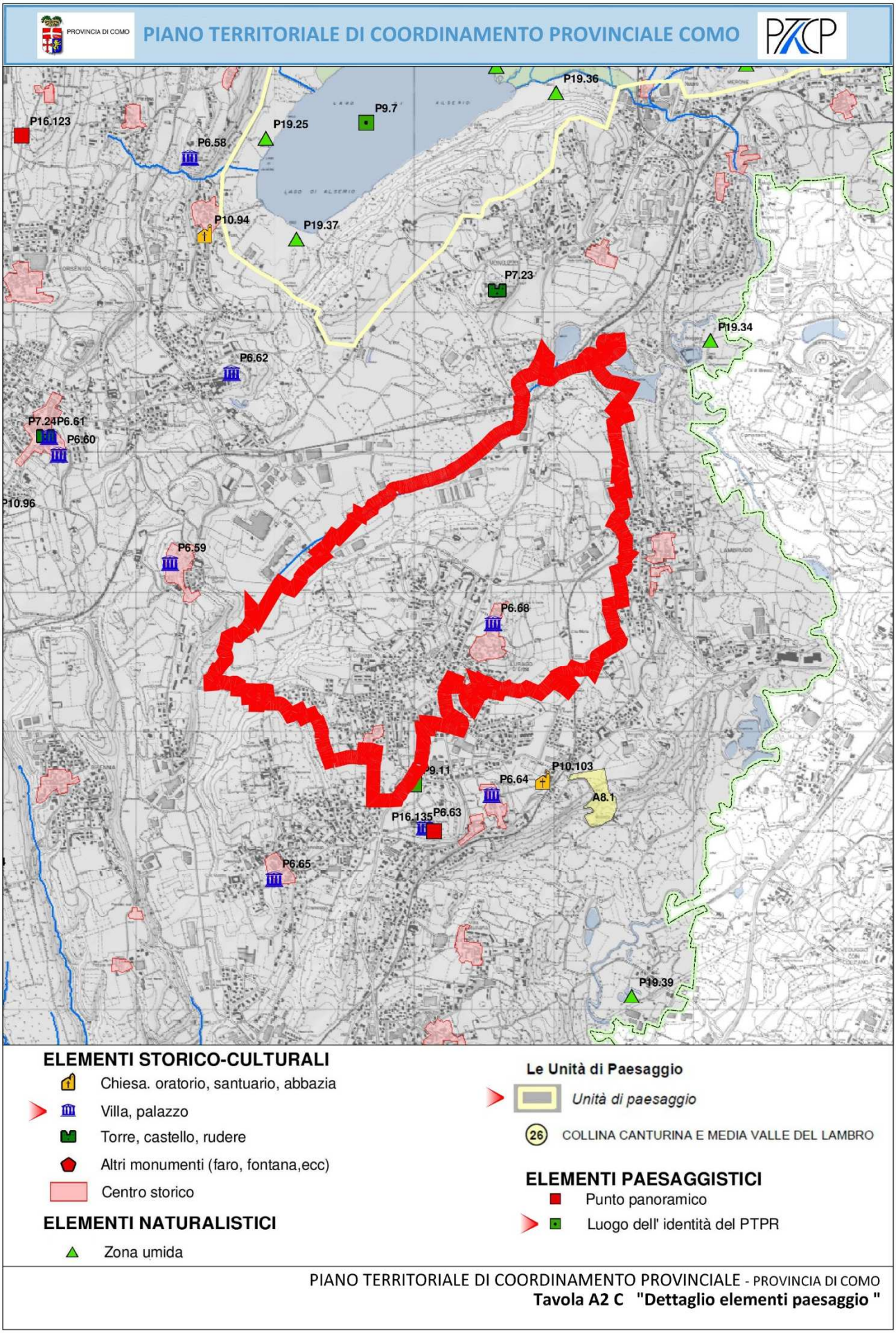
Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

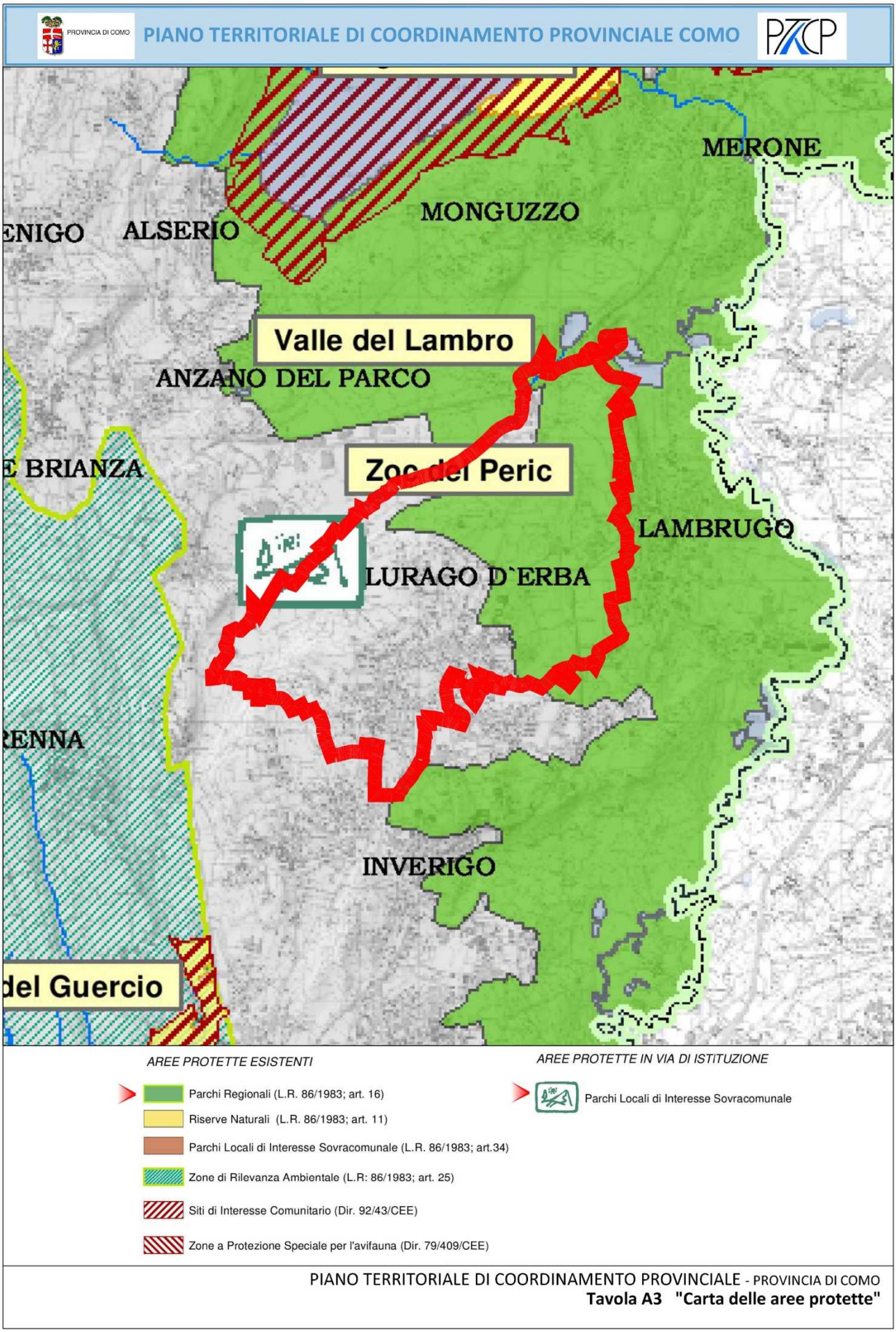
Per il comune di Lurago d'Erba sono presenti le seguenti schedature:

- ***Battistero***
- ***Chiesa*** *di S. Giovanni Evangelista – Complesso*
- ***Chiesa*** *di S. Stefano*
- ***Complesso di Villa Sormani***



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
stralcio Tavola 4 "La rete ecologica - il sistema paesistico-ambientale"

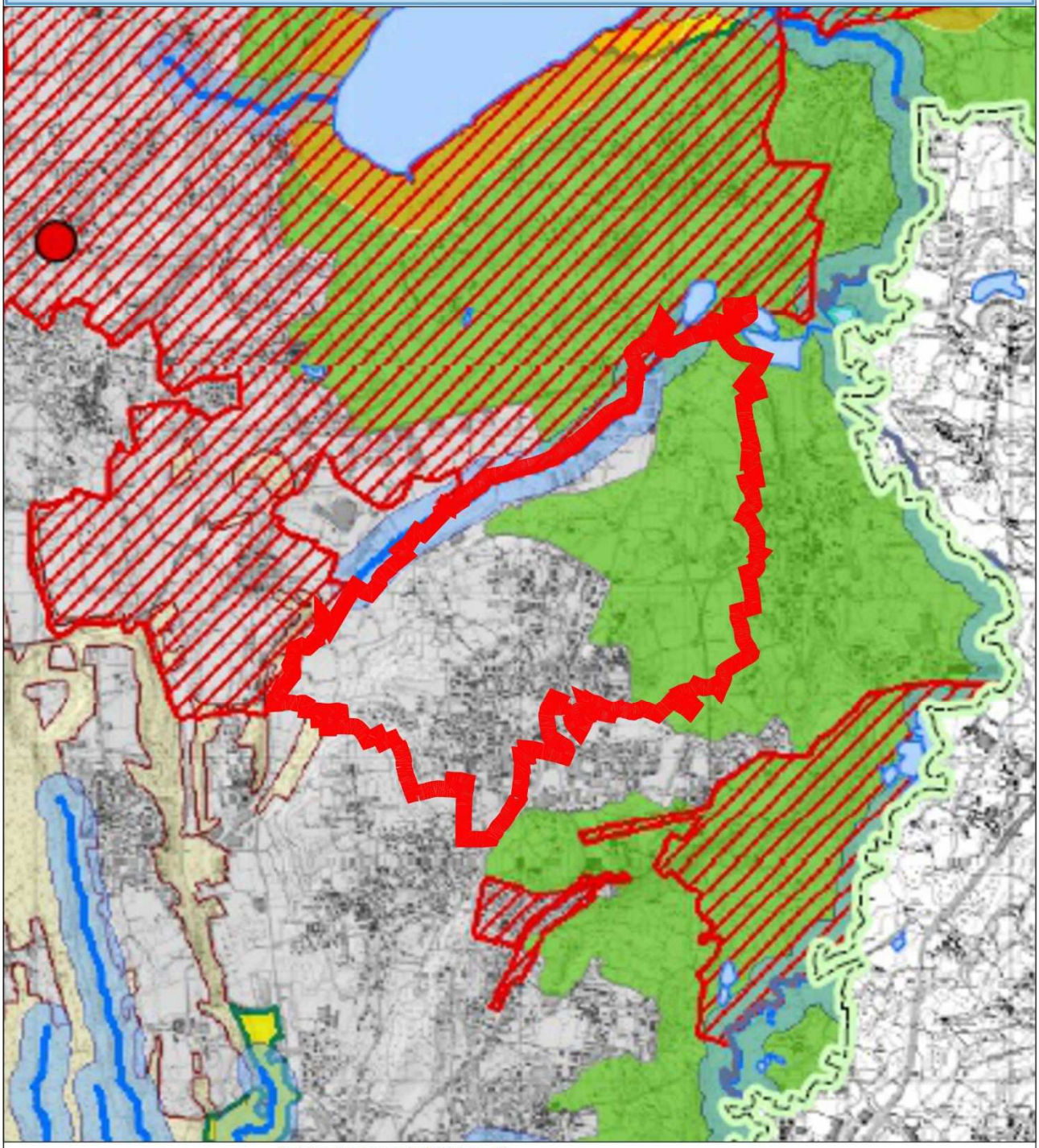

PROVINCIA DI COMO
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
P19.36
P9.7
P16.123
P19.25
P6.58
P10.94
P19.37
P7.23
P19.34
P6.62
P7.24P6.61
P6.60
P10.96
P6.59
P6.68
P9.11
P10.103
P6.64
A8.1
P16.135P6.63
P6.65
P19.39
ELEMENTI STORICO-CULTURALI
Chiesa. oratorio, santuario, abbazia
Villa, palazzo
Torre, castello, rudere
Altri monumenti (faro, fontana,ecc)
Centro storico
ELEMENTI NATURALISTICI
Zona umida
Le Unità di Paesaggio
Unità di paesaggio
26 COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO
ELEMENTI PAESAGGISTICI
Punto panoramico
Luogo dell' identità del PTPR
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A2 C "Dettaglio elementi paesaggio "


PROVINCIA DI COMO
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
MERONE
MONGUZZO
ENIGO
ALSERIO
Valle del Lambro
ANZANO DEL PARCO
E BRIANZA
Zoo del Peric
LAMBRUGO
LURAGO D`ERBA
RENNA
INVERIGO
del Guercio
AREE PROTETTE ESISTENTI
Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art.34)
Zone di Rilevanza Ambientale (L.R: 86/1983; art. 25)
Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)
Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)
AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A3 "Carta delle aree protette"

PROVINCIA DI COMO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO

PTCP

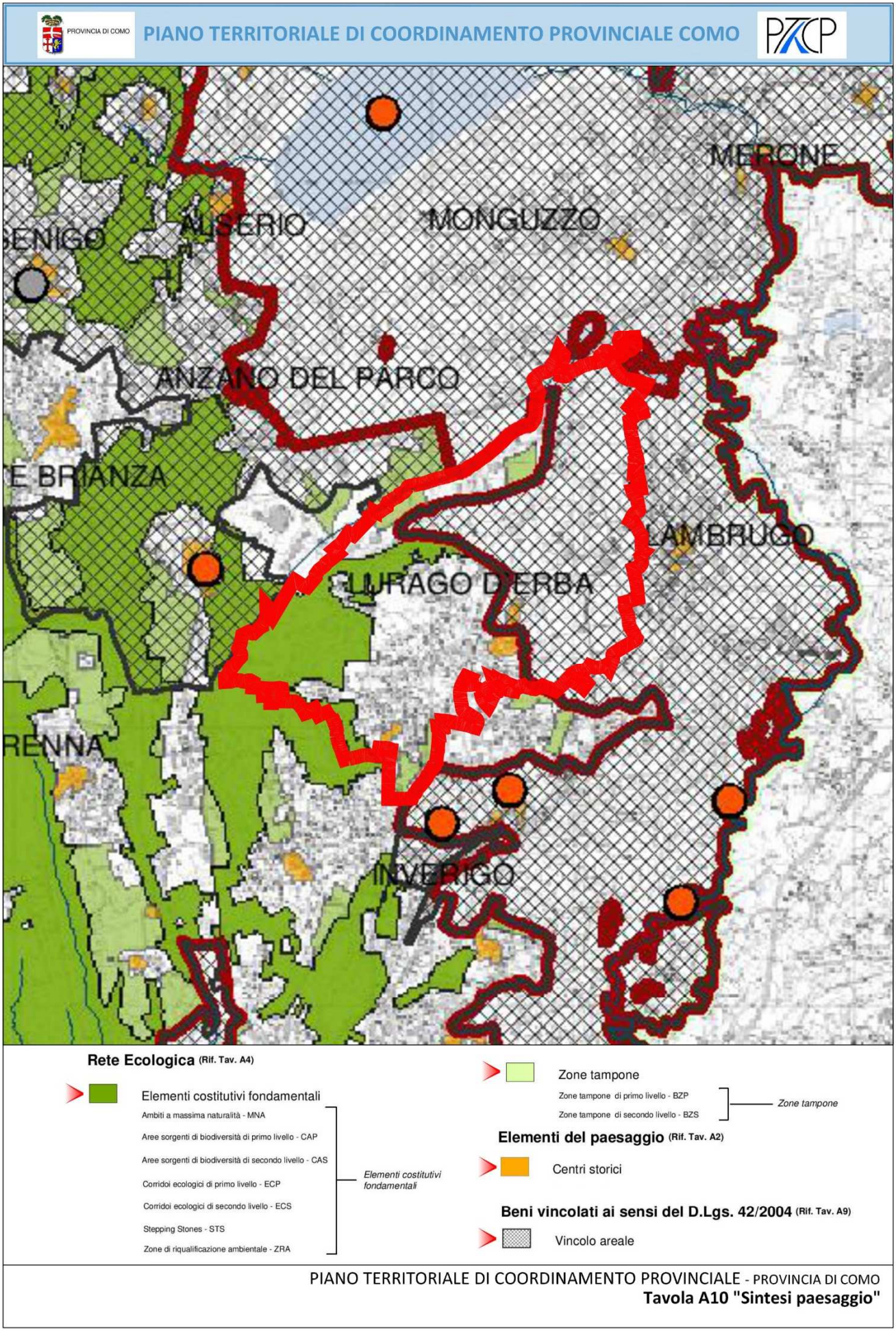


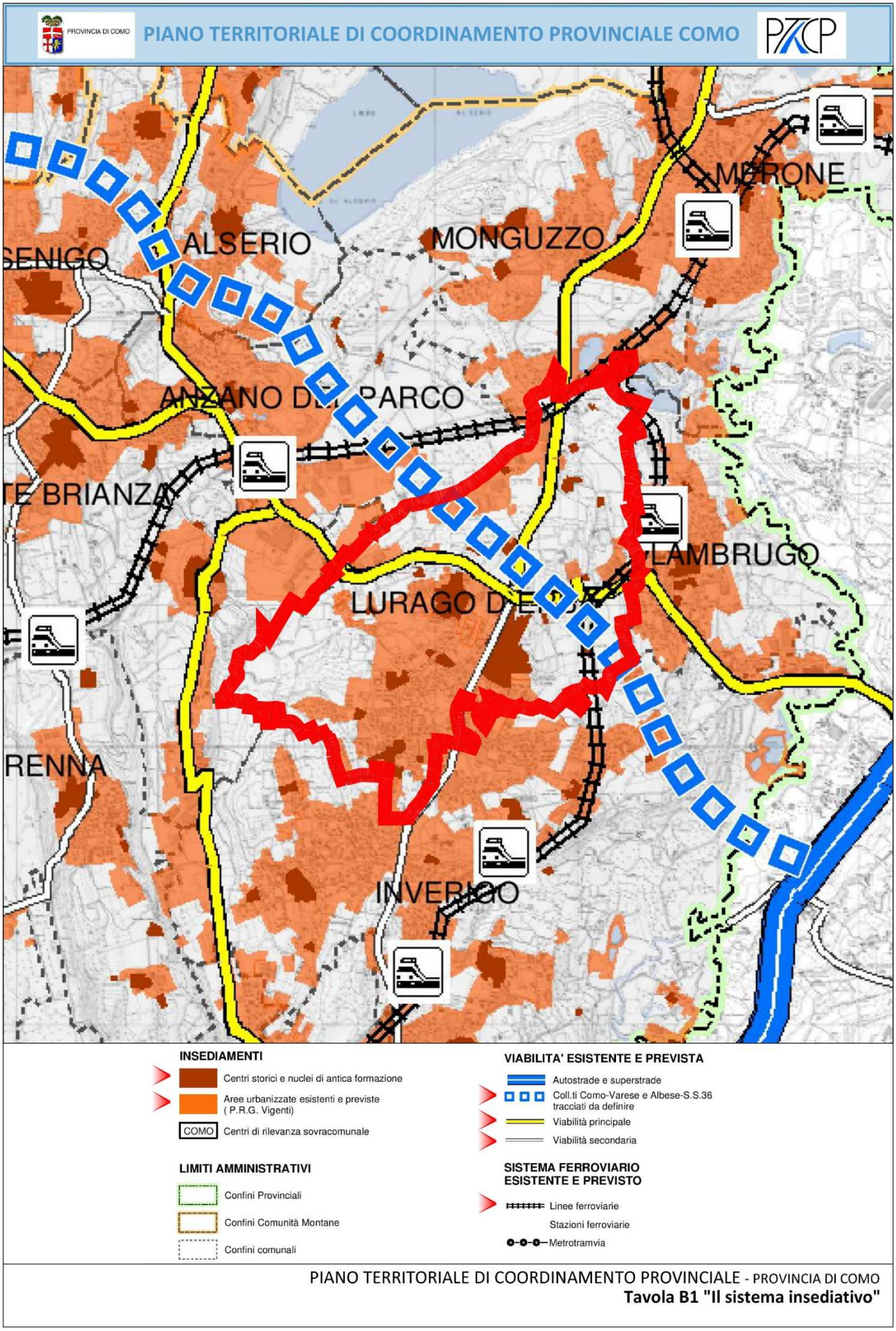
D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

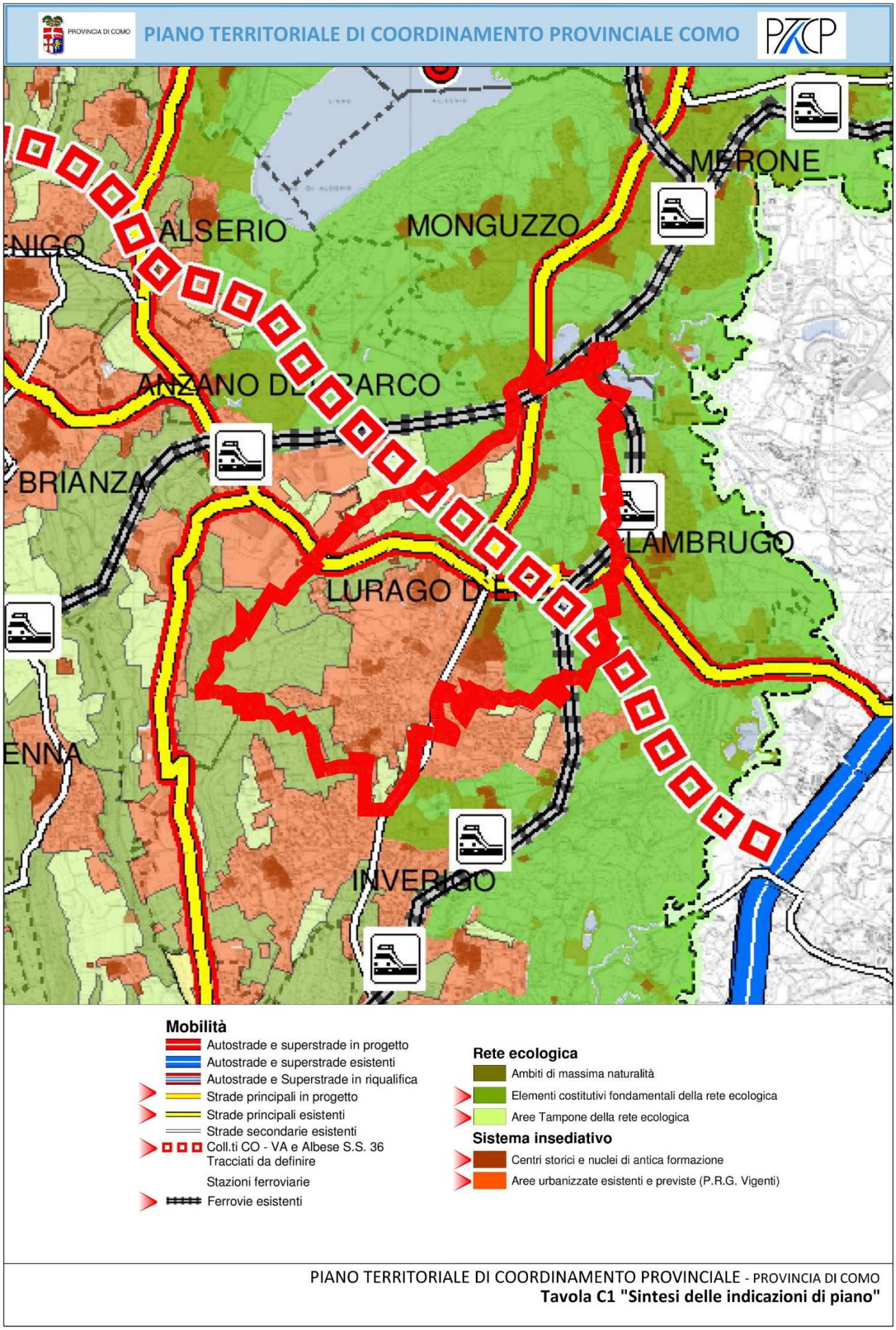
- Bellezze individue
- Bellezze d'insieme
- Vincoli monumentali
- Vincoli monumentali non perimetrabili
- Territori contermini ai laghi
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
- Territori alpini
- Ghiacciai e circhi glaciali
- Riserve naturali
- Parchi regionali
- Zone umide
- Zone di interesse archeologico
- Vincolo Idrogeologico

Fonte dei dati: Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) della Regione Lombardia (novembre 2004)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A9 "Vincoli paesistico ambientali"


PROVINCIA DI COMO
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
MERONE
MONGUZZO
ALSERIO
ENIGO
ANZANO DEL PARCO
E BRIANZA
LAMBRUGO
LURAGO D'ERBA
RENNA
INVERIGO
Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)
Elementi costitutivi fondamentali
Ambiti a massima naturalità - MNA
Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
Corridoi ecologici di primo livello - ECP
Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
Stepping Stones - STS
Zone di riqualificazione ambientale - ZRA
Elementi costitutivi fondamentali
Zone tampone
Zone tampone di primo livello - BZP
Zone tampone di secondo livello - BZS
Zone tampone
Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)
Centri storici
Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A9)
Vincolo areale
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A10 "Sintesi paesaggio"


PROVINCIA DI COMO
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
MERONE
ALSERIO
MONGUZZO
ANZANO DEL PARCO
LAMBRUGO
LURAGO D'E
INVERIGO
INSEDIAMENTI
Centri storici e nuclei di antica formazione
Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
COMO Centri di rilevanza sovracomunale
LIMITI AMMINISTRATIVI
Confini Provinciali
Confini Comunità Montane
Confini comunali
VIABILITA' ESISTENTE E PREVISTA
Autostrade e superstrade
Coll.ti Como-Varese e Albese-S.S.36 tracciati da definire
Viabilità principale
Viabilità secondaria
SISTEMA FERROVIARIO ESISTENTE E PREVISTO
Linee ferroviarie
Stazioni ferroviarie
Metrotramvia
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola B1 "Il sistema insediativo"


PROVINCIA DI COMO
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
MERONE
ALSERIO
MONGUZZO
BRIANZA
LAMBRUGO
LURAGO D'E
INVERIGO
Mobilità
Autostrade e superstrade in progetto
Autostrade e superstrade esistenti
Autostrade e Superstrade in riqualifica
Strade principali in progetto
Strade principali esistenti
Strade secondarie esistenti
Coll.ti CO - VA e Albese S.S. 36 Tracciati da definire
Stazioni ferroviarie
Ferrovie esistenti
Rete ecologica
Ambiti di massima naturalità
Elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica
Aree Tampone della rete ecologica
Sistema insediativo
Centri storici e nuclei di antica formazione
Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola C1 "Sintesi delle indicazioni di piano"

Come già precisato nei capitoli precedenti in relazione alle previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata, le varianti introdotte, risultano essere maggiormente coerenti e migliorativi rispetto agli ambiti sottoposti a tutela e rispetto alla rete ecologica sovralocale

La presente procedura, meglio descritta in premessa, comporta precisazioni e varianti puntuali al vigente piano delle regole e piano dei servizi al fine di agevolare l'attuazione degli interventi in prevalenza per ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato e per le aziende insediate.

Dall'esame delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Provinciale di Como non si rilevano delle criticità rispetto alle varianti introdotte che ineriscono le aree interne al tessuto urbano consolidato.

Per quanto attiene l'area di ampliamento della società Baxter sono state effettuate le apposite verifiche del consumo di suolo rispetto al PTCP provinciale e sono riportate nella relazione illustrativa.

Nella suddetta relazione sono altresì riportate le verifiche che ineriscono il "bilancio ecologico" ai sensi della L.R. 31/2014 oltre alle considerazioni relative alla quantità e qualità delle aree.

Si precisa altresì che gli ambiti interessati dalla variante urbanistica sono stati per la maggior parte considerati sostenibili sia nella Valutazione Ambientale Strategica del primo piano del governo del territorio che dal vigente strumento urbanistico.

Parco Locale di Interesse Sovralocale P.L.I.S. "Zocc del Peric"

Con Delibera di Giunta Provinciale n° 94 del 07.05.2009 sui territori di **Lurago d'Erba ed Alzate Brianza** è stato riconosciuto il Parco Locale di Interesse Sovralocale denominato **P.L.I.S. "Zocc del Peric"** ai sensi della L.R. n° 86/1983 e s.m.i. e della L.R. n°1/2000, con medesima Deliberazione sono state approvate le "Modalità di pianificazione e gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Zocc del Peric"; ed è stato individuato quale comune capo-convenzione il comune di Alzate Brianza.

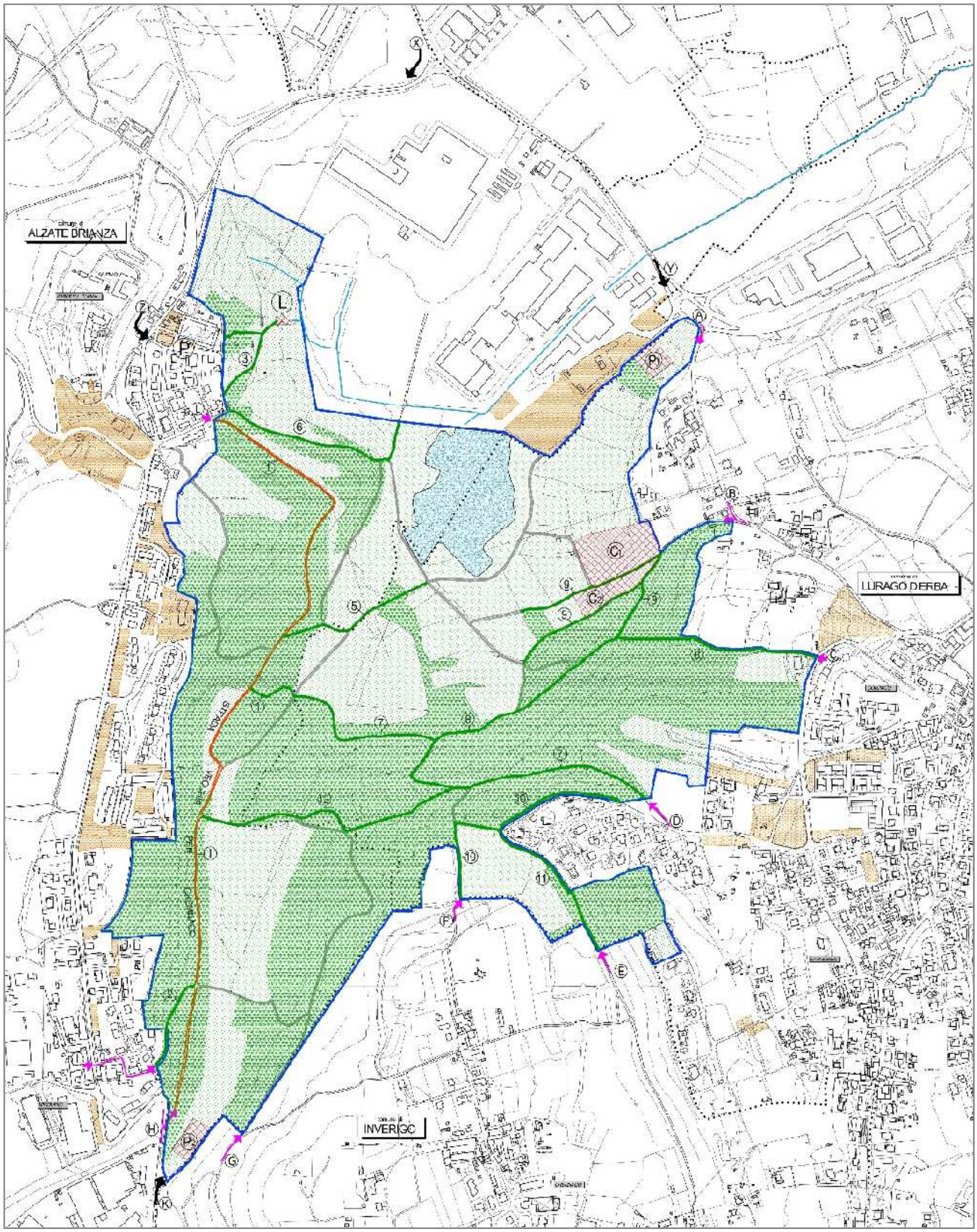
Con successiva Deliberazione n. 71 del 01.08.2019 la provincia di Como ha riconosciuto, ai sensi dell'art. 10 dei criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega in materia di PLIS di cui alla d.g.r. n. 6148 del 12 dicembre 2007, l'ampliamento del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale mediante inserimento delle aree relative al territorio del comune di **Inverigo**.

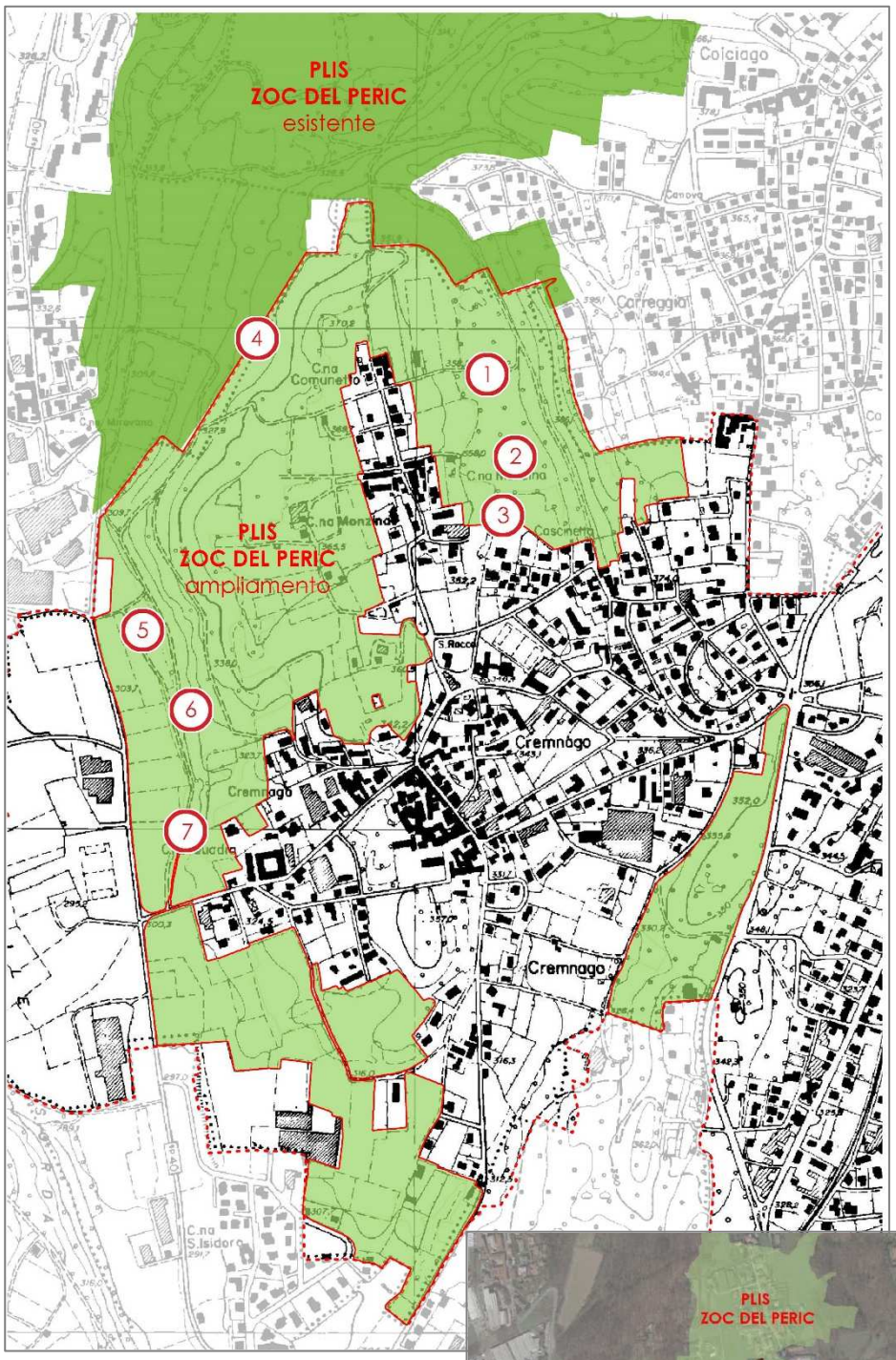
Il PLIS è caratterizzato da una piccola area umida che dà il nome al parco. Le frazioni coinvolte sono: Colciago (Comune di Lurago d'Erba), Fabbrica Durini (Comune di Alzate Brianza) e Cremnago (Comune di Inverigo).

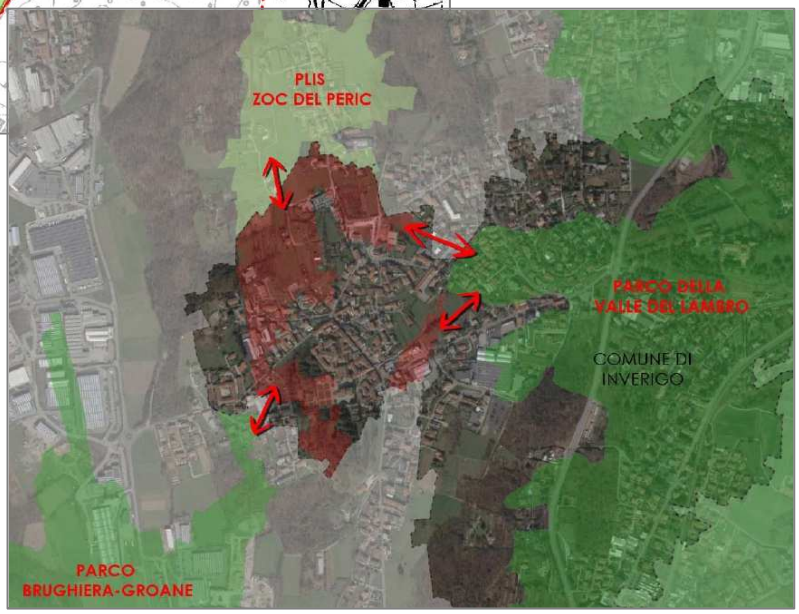
Intorno all'area umida si susseguono prati falciati, coltivazioni di mais e dei cereali (usati soprattutto per l'alimentazione del bestiame) e zone boscate, con alberi anche di pregio.

La principale funzione del PLIS è volta alla conservazione di molte specie animali e vegetali che altrimenti rischierebbero di scomparire, ma rappresenta inoltre un importante corridoio ecologico di connessione tra aree protette limitrofe come i Parchi Regionali della Valle del Lambro e delle Groane-Brughiera Briantea e le Riserve Naturali Lago di Montorfano e Fontana del Guercio.

Gli ingressi nel parco sono cinque: due ad Alzate (una a Fabbrica Durini, in via Monte Rosa, e una sotto Mirovano, all'inizio della Valsorda), due a Lurago d'Erba (in via Pioppette e nella frazione Ca' Nova, in via Monte Rosa) e una a Inverigo (a Cremnago, in zona Lazzaretto, all'inizio di Via Montegrappa).


ALZATE BRIANZA
LURAGO D'ERBA
INVERIGO


PLIS
ZOC DEL PERIC
esistente
PLIS
ZOC DEL PERIC
ampliamento
1
2
3
4
5
6
7
Colciago
Correggio
C.na Comunetto
C.na Montalino
Cascinetta
S. Rocco
Cremnago
Cremnago
Cremnago
C.na S.Isidoro


PLIS
ZOC DEL PERIC
PARCO DELLA
VALLE DEL LAMBRO
COMUNE DI
INVERIGO
PARCO
BRUGHIERA-GROANE

7 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE
IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Al fine di rendere maggiormente comprensibile il presente rapporto preliminare è stato meglio rappresentato, già nei primi capitoli l'oggetto della presente variante urbanistica oltre alla sostenibilità degli ambiti oggetto di variante urbanistica.

8 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE
DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE

La risoluzione della criticità rilevate nelle segnalazioni effettuate e risolte attraverso i contenuti della variante urbanistica definiscono uno scenario migliorativo per l'ambiente come di seguito meglio illustrato:

- Le modifiche di ordine minore apportate al piano delle regole ed al piano dei servizi definiscono un miglioramento della lettura dello strumento urbanistico e rappresentazione delle destinazioni funzionali cosi da rendere possibile una ottimale attuazione delle previsioni ivi contenute.

- Le varianti urbanistiche puntuali meglio descritte e già valutate da parte della valutazione ambientale strategica nella relazione illustrativa della variante riguardano per la maggior parte previsioni del tessuto urbano consolidato, con l'eccezione dell'ampliamento previsto per la società Baxter che, in parte, comporta consumo di nuovo suolo libero compensato con restituzioni alla rete ecologica di aree di maggior qualità ambientale ed importanti opere per la collettività.

- La coerenza urbanistica attraverso l'adeguamento funzionale di un insediamento esistenti consente di mantenere sul territorio delle importanti realtà produttive, con un limitato consumo di nuovo suolo libero, nell'ambito dell'applicazione del "bilancio ecologico" con la restituzione di aree di uguale dimensione e qualità, queste ultime rappresentano un potenziamento della rete verde comunale con valore paesaggistico ed ambientale.

- L'eliminazione delle criticità sollevate dai singoli cittadini e dagli insediamenti industriali ed artigianali consentono di dare una risposta immediata alle esigenze manifestate che necessitano interventi celeri ed immediati.

LA VARIANTE PRODUCE DEGLI EFFETTI CHE RISULTANO ESSERE MIGLIORATIVI SOTTO IL PROFILO SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

9 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre una variante urbanistica puntuale a Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:
1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

- Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi
  La variante Urbanistica puntuale in oggetto comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovraccomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano piccoli ampliamenti di ambiti urbanizzati e consolidati e/o ubicati in continuità con gli stessi.

- Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica
  La pratica di Variante urbanistica puntuale in oggetto ha una definizione ben precisa poiché prevede di dare una risposta alle esigenze puntuali espresse dai cittadini e dagli insediamenti esistenti a seguito dell'avvio del procedimento di variante urbanistica, oltre che a dare una esatta rappresentazione del regime pianificatorio, anche rispetto allo stato dei luoghi

La variante urbanistica migliora la situazione esistente in attuazione delle azioni previste dal P.G.T. e dalla relativa valutazione ambientale strategica.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La pratica di Variante Urbanistica puntuale proposta non rientra nelle predette casistiche, si configura come un piano per cui vi è un utilizzo di piccole aree anche a livello locale, con modifiche sostanziali.

PROPOSTA DI PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

9.1 CARATTERISTICHE DELLA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

- IN QUALE MISURA LA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITA', PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

  La variante urbanistica consente di migliorare la situazione di lavoro delle diverse aziende insediate sul territorio e consentire loro di mantenere in loco i propri insediamenti, nonché di risolvere le problematiche evidenziate da diversi cittadini in relazione alle destinazioni urbanistiche delle aree.
  Le aziende rappresentano una risorsa ed un'eccellenza insediata sul territorio e consente di mantenere in loco l'insediamento e di implementarlo. Gli adeguamenti necessari vengono effettuati in ambito di tessuto urbano consolidato già classificato in ambito industriale con l'utilizzo di porzioni minori di suolo vergine, per cui vengono effettuate delle compensazioni ecologiche.

La variante urbanistica consente altresì di dare attuazione alle previsioni del piano dei servizi attraverso la realizzazione di importanti opere per la collettività e prevede dei collegamenti di mobilità dolce, integrando il progetto già contenuto nel P.G.T. , tra la frazione di Colciago ed il centro di Lurago.

- INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

La variante urbanistica puntuale applica il criterio del bilancio ecologico andando a migliorare gli habitat della rete ecologica sovralocale e della rete ecologica comunale.
Le modifiche apportate agli ambiti boscati migliorano le tutele dettate dal piano di indirizzo forestale poiché la porzione di ambito sottoposto a trasformazione dei suoli ha un valore inferiore rispetto a quello di cui era prevista la trasformazione con definizione esatta.

- LA PERTINENZA DELLA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito elencate:
La soluzione di variante proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile poiché prevede la realizzazione di ampliamenti funzionali all'adeguamento dei lay- out per migliorare la situazione lavorativa dei dipendenti delle aziende che necessitato di maggiori spazi sia per gli uffici che per gli ambienti di lavorazione, nonché delle esigenze rese manifeste dai privati cittadini
Lo sviluppo sostenibile è altresì garantito da una miglior rappresentazione dell'assetto urbanistico e vincolistico reso maggiormente chiaro e leggibile.

- PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI ALLA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

L'intervento è volto a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente strettamente connesso ai comparti industriali, ma anche alla porzione di territorio appartenente agli ambienti naturali e al tessuto consolidato attraverso l'inserimento dello studio geologico e del reticolo idrico minore.
La variante ha delle ricadute positive rispetto all'ambiente ed alla rete verde di valore paesaggistico comunale.

- LA RILEVANZA DELLA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

  L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui prevede il miglioramento dell'ambiente di lavoro per i dipendenti delle singole aziende, un miglioramento della rete ecologica e dell'attuazione degli interventi in ambiti territoriali sottoposti a vincolo.

9.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

- PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

  Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi.
  PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

  Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.
  Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

  E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

- CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento interno del lay-out aziendale e delle aree pertinenziali migliorando anche la situazione dei dipendenti dell'azienda, il mantenimento e lo sviluppo di importanti risorse economiche insediate sul territorio comunale.
Si rileva altresì un miglioramento della situazione ambientale a seguito della situazione proposta dalla variante urbanistica puntuale.

- NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La variante urbanistica produce effetti positivi rispetto ai mercati internazionali, in considerazione che diverse aziende sono delle multinazionali e pertanto hanno dei rapporti di natura transfrontaliera.

- RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

La variante è volta a garantire degli spazi adeguati per gli ambienti di lavoro e la miglior declinazione degli interventi in ambiti territoriali di valore ambientale.

- ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

Gli ambiti che interessano la variante urbanistica puntuale si collocano in aderenza di un contesto comunale con particolare riguardo al settore industriale ed artigianale di servizio, oltre che residenziale.
La collocazione dell'intervento è in prevalenza locale, in prevalenza nell'ambito della filiera industriale.
L'aspetto che inerisce la tutela del territorio per quanto attiene la miglior declinazione nello strumento urbanistico di interventi che ineriscono ambiti sottoposti a vincolo.

- VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.
- Caratteristiche naturali . assente - Patrimonio culturale: assente.
- Uso del suolo : utilizzo delle aree già appartenenti al tessuto urbano consolidato ed edificabili con destinazione industriale e porzioni minori per le quali viene applicato il principio del bilancio ecologico.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto alla Variante Urbanistica puntuale.
Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento delle risorse industriali oltre che ad un miglioramento della pianificazione degli habitat e della rete ecologica comunale , oltre agli ambiti territoriali appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.

- EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

Alcuni punti della variante urbanistica interessano ambiti sottoposti a vincolo del Parco Regionale della Valle del Lambro.

In ogni caso si è prestata una particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio oltre all'aspetto naturale, introducendo disposti normativi rivolti alla protezione del paesaggio

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

9 A - STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: GLI OBBIETTIVI STRATEGICI E LA VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI

Si procede a riportare di seguito la coerenza delle varianti maggiormente significative al piano dei servi ed al piano delle regole, rispetto agli obbiettivi per una pianificazione sostenibile ed in relazione alle aree tematiche interessate.

1 – SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

1.1 INCLUSIONE E CONTRASTO AL DISAGIO

1.1.1 CONTRASTARE LA POVERTA' E LA DEPRIVAZIONE MATERIALE

1.1.2 PROMUOVERE COESIONE SOCIALE, INCLUSIONE E SUSSIDIARIETA'

1.1.3 SOSTENERE IL PROGETTO DI VITA DELLE PERSONE CON DISABILITA'

La variante introduce la previsione di percorsi ciclopedonali per collegare la parte piu' alta del paese con il polo scolastico agevolando anche i collegamenti interni al tessuto urbano consolidato per le persone con disabilità.

1.1.4 RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE

1.1.5 SOSTENERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E GESTIRE LE MIGRAZIONI

1.2 UGUAGLIANZA ECONOMICA, DI GENERE E TRA GENERAZIONI

1.2.1 RIDURRE LE DIFFERENZE ECONOMICHE

1.2.2 SOSTENERE IL REDDITO DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

1.2.3 CONCILIARE I TEMPI DI VITA E LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI E I SERVIZI DI WELFARE

1.2.4 SOSTERE LA RAPPRESENTANZA E LA LEADERSHIP FEMMINILE NELLA SOCIETA'

1.2.5 CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE

1.2.6 TUTELARE IL BENESSERE DELLE GENERAZIONI GIOVANI E FUTURE

1.3 SALUTE E BENESSERE

1.3.1 PROMUOVERE STILI DI VITA SALUTARI

La variante introduce la previsione di percorsi ciclopedonali per collegare la parte piu' alta del paese con il polo scolastico implementando la pedonalizzazione ed offrendo una alternativa, maggiormente salutare per gli spostamenti rispetto all'utilizzo degli autoveicoli. L'introduzione dei nuovi tratti pedonali consente altresì di poter agevolmente collegare le porzioni centrali del paese con la sentieristica del PLIS.

1.3.2 RIDURRE I FATTORI DI RISCHIO ESOGENI ALLA SALUTE

1.3.3 POTENZIARE E RIORGANIZZARE LA RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI SANITARI

1.3.4 PROGETTARE NUOVI SERVIZI DI TUTELA DELLA SALUTE PER GLI ANZIANI

1.3.5 POTENZIARE LA FORMAZIONE E IL RECLUTAMENTO DE4L PERSONALE SANITARIO

1.3.6 ATTUARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE DELLA SANITA'

2 – ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO

CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI

2.1 ISTRUZIONE SCOLASTICA E TERZIARIA

2.1.1 RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

La variante prevede un eseguo consumo di suolo per le aree di pertinenza necessarie per la realizzazione del nuovo edificio scolastico, il quale si aggiunge agli edifici già esistenti così da definire un polo scolastico favorendo l'aggregazione dei diversi livelli di istruzione per la popolazione scolastica proveniente anche dai comuni contermini.

2.1.2 FAVORIRE IL RACCORDO TRA ISTRUZIONE SCOLASTICA, FORMAZIONE PROFESSIONALE E MONDO DEL LAVORO

2.1.3 PROMUOVERE E RAFFORZARE L'ISTRUZIONE TERZIARIA SUPERIORE

2.1.4 FORMARE I FORMATORI E ADEGUARE L'OFFERTA INFRASTRUTTURALE EDUCATIVA

2.2 FORMAZIONE PROFESSIONALE

2.2.1 CONSOLIDARE IL SISTEMA DI ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

2.2.2 PROMUOVERE IL LIFELONG LEARNING

2.2.3 SVILUPPARE LE COMPETENZE PER L'APPRENDIMENTO CREATIVO ORIENTATO ALL'INNOVAZIONE

2.3 CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE

2.3.1 COGLIERE L'OPPORTUNITA' DI UNA CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE

2.3.2 FAVORIRE UNA CRESCITA' ECONOMICA FUNZIONALE ALLA CRESCITA COSTANTE DELL'OCCUPAZIONE E, IN PARTICOLARE, DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

2.3.3 CONTRASTARE LE INFILTRAZIONI DELLE CRIMINALITA' NEL SISTEMA PRODUTTIVO

2.4 LAVORO

2.4.1 RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLA GIOVANILE E FEMMINILE

La variante puntuale per l'adeguamento funzionale della ditta Baxter consente di poter dare attuazione ai programmi di sviluppo aziendale, anche attraverso una revisione dei lay- out interni al fine di poter garantire la produzione per i mercati internazionali. Da ciò ne deriverà l'assunzione di personale per diverse mansioni. Le opere compensative saranno dedicate a realizzare nuovi servizi pubblici per la collettività.

2.4.2 RIDURRE LA QUOTA DI GIOVANI CHE NON SONO IN PERCORSI EDUCATIVI O ALLA RICERCA DI LAVORO (NEET) E LE CONDIZIONI DI LAVORO PRECARIO

2.4.3 AGGIORNARE LE POLITICHE ATTIVE SUL LAVORO

2.4.4 AZZERARE GLI INFORTUNI E LE MORTI SUL LAVORO

3 – SVILUPPO E INNOVAZIONE, CITTA', TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

3.1 SVILUPPO ECONOMICO INNOVATIVO

3.1.1 RAFFORZARE IL CARATTERE ECONOMICO-PRODUTTIVO IN MODO SOSTENIBILE

La variante puntuale della ditta Baxter consente di poter dare attuazione ad un piano di sviluppo rispetto alla realtà che coinvolge il costruito esistente ed un ampliamento con una parte di consumo di suolo. La modifica consente di rafforzare la filiera del settore dell'arredo e del mobile concentrando nella realtà di Lurago d'Erba: la produzione, gli uffici, la progettazione, la ricerca e i depositi. Attraverso l'applicazione del BES e con la riqualificazione del costruito esistente si consolida un importante polo produttivo, preservando l'utilizzo di importanti superfici di suolo vergine.

3.1.2 PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

3.2 TRANSIZIONE DIGITALE

3.2.1 DIFFONDERE E RAFFORZARE LE RETI INFORMATICHE SUL TERRITORIO

3.2.2 SOSTENERE LO SVILUPPO DI TECNOLOGIE STRATEGICHE

3.2.3 AUMENTARE LE COMPETENZE DIGITALI E RIDURRE IL DIGITAL DIVIDE

3.2.4 FAVORIRE L'INNOVAZIONE DIGITALE NELLE IMPRESE

3.2.5 ATTUARE LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

3.2.6 SVILUPPARE SISTEMI INTEGRATI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

3.3 CITTA' E INSEDIAMENTI SOSTENIBILI E INCLUSIVI

3.3.1 RIDURRE E AZZERARE IL CONSUMO DI SUOLO

La variante puntuale della ditta Baxter, attraverso l'applicazione del BES, consente di non determinare il consumo di nuovo suolo libero

3.3.2 PROMUOVERE E INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Le varianti di ordine minore apportate al piano dei servizi ed al piano delle regole consentono di agevolare interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo

3.3.3 RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DEGLI EDIFICI

3.3.4 RIDURRE IL DISAGIO ABITATIVO

3.4 INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

3.4.1 MIGLIORARE SOSTENIBILITA', RESILIENZA E SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE

3.4.2 PROMUOVERE LA MOBILITA' SOSTENIBILE

La variante introduce la previsione per la realizzazione di percorsi pedonali per agevolare la mobilità sostenibile rafforzando i collegamenti interni ed agevolando gli spostamenti pedonali e/o ciclabili rispetto gli autoveicoli.

3.4.3 CONSOLIDARE IL RAFFORZAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

3.4.4 PROMUOVERE UNA LOGISTICA URBANA SOSTENIBILE

3.5 PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO

3.5.1 PROMUOVERE LA CULTURA COME LEVA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI

La variante meglio rappresenta i vincoli idrogeologici presenti sul territorio. Gli approfondimenti effettuati dal dott. Geologo Paolo dal Negro definiscono che non vi sono vincoli sotto previsti dal P.G.R.A. e PAI sul territorio comunale

3.5.2 PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

3.5.3 SVILUPPARE IL MARKETING TERRITORIALE

3.6 NUOVA GOVERNANCE TERRITORIALE

4 – MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

4.1 MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

4.1.1 RIDURRE LE EMISSIONI DI CLIMALTERANTI

4.1.2 TERRITORIALIZZARE E MONITORARE LE POLITICHE

4.2 RIDUZIONI DELLE EMISSIONI NEI DIVERSI SETTORI

4.2.1 RIDURRE LE EMISSIONI DEL SETTERE CIVILE

4.2.2 RIDURRE LE EMISSIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.2.3 RIDURRE LE EMISSIONI DEI TRASPORTI

4.2.4 RIDURRE LE EMISSIONI DEL SETTORE AGRO-ZOOTECNICO E PROMUOVERE IL SISTEMA DEL SEQUESTRO DEL CARBONIO

4.3 NUOVI MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA

4.3.1. AUMENTARE LA PERCENTUALE DI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)

4.3.2. ADEGUARE LA RETE ELETTRICA AL MODELLO DI PRODUZIONE DIFFUSA

4.3.3. SVILUPPARE LE COMUNITÀ ENERGETICHE

4.3.4. CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA

4.4 ECONOMIA CIRCOLARE E MODELLI DI PRODUZIONE SOSTENIBILI

4.4.1. PROMUOVERE LA TRASFORMAZIONE CIRCOLARE DELLE FILIERE

4.4.2. PROMUOVERE LA SIMBIOSI INDUSTRIALE

4.4.3. INNOVARE GLI STRUMENTI DI POLICY REGIONALE IN TEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE

4.4.4. PROMUOVERE LE CERTIFICAZIONI DI SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE

4.4.5. CONTRASTARE LO SPRECO ALIMENTARE LUNGO TUTTA LA FILIERA

4.5 MODELLI DI CONSUMO SOSTENIBILI PER I CITTADINI E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

4.5.1. EDUCARE A STILI DI VITA E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI

4.5.2. SVILUPPARE NUOVI STRUMENTI E BUONE PRATICHE

La variante con l'applicazione del Bilancio Ecologico restituisce alla rete ecologica aree di elevato valore sotto il profilo agricolo, poiché pose in continuità con ambiti agricoli strategici ed ecologico, aree boscate, con collegamenti diretti con le aree appartenenti alla rete ecologica sovralocale ed al PLIS

5. SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA MAS 5 - TARGET DI REGIONE LOMBARDIA

5.1. RESILIENZA E ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

5.1.1. INTEGRARE LE LOGICHE DELL'ADATTAMENTO NELLE POLITICHE REGIONALI E LOCALI E SVILUPPARE UNA SINERGIA CON LE AZIONI DI MITIGAZIONE

5.1.2. PREVENIRE I RISCHI NATURALI E ANTROPICI E MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE

5.2 QUALITA' DELL'ARIA

5.2.1. RIDURRE LE EMISSIONI E LE CONCENTRAZIONI IN ATMOSFERA DEL PARTICOLATO E DEGLI ALTRI INQUINANTI

La realizzazione degli interventi di riqualificazione dell'edificazione esistente e della nuova edificazione nell'ambito del comparto della ditta Baxter saranno eseguiti con un particolare riguardo all'efficientamento energetico per la riduzione degli inquinanti in atmosfera.

5.3 TUTELA DEL SUOLO

5.3.1. INCREMENTARE IL RISANAMENTO AMBIENTALE E LA RIGENERAZIONE DEI SITI INQUINATI

5.3.2. AFFRONTARE LA CONTAMINAZIONE DIFFUSA DEI SUOLI

5.4 QUALITÀ DELLE ACQUE. FIUMI, LAGHI E ACQUE SOTTERRANEE

5.4.1. CONSEGUIRE UN BUONO STATO DI TUTTI I CORPI IDRICI SUPERFICIALI

5.4.2. RECUPERARE LO SPAZIO VITALE E LE CONDIZIONI DI NATURALITÀ DEI CORPI IDRICI

5.4.3 PROMUOVERE UN USO EFFICIENTE DELLE RISORSE IDRICHE E ASSICURARE IL DEFLUSSO MINIMO VITALE

5.4.4. MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE E ASSICURARNE UN BUONO STATO QUANTITATIVO

5.4.5. CONSOLIDARE ED ESTENDERE L'ESPERIENZA DEI CONTRATTI DI FIUME E DI LAGO

5.5 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

5.5.1. MIGLIORARE LO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE NATURA 2000

5.5.2. CONTRASTARE LA FRAMMENTAZIONE TERRITORIALE E COMPLETARE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

5.5.3. CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DELLE SPECIE ALIENE

5.5.4. AUMENTARE LE AREE PROTETTE

5.5.5. SVILUPPARE LA COMUNICAZIONE, LA FORMAZIONE E L'EDUCAZIONE ALLA BIODIVERSITÀ

5.6 VALORIZZAZIONE DELLE FORESTE

5.6.1. PROMUOVERE LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

5.7 SOLUZIONI SMART E NATURE – BASED PER L'AMBIENTE URBANO

5.7.1. INCREMENTARE LE AREE VERDI, SOSTENERE GLI INTERVENTI DI DE-IMPERMEABILIZZAZIONE E LA FORESTAZIONE URBANA

5.7.2. PROMUOVERE IL DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE

5.7.3. FAVORIRE LO SVILUPPO DI COMPETENZE TECNICHE NEI PROGETTISTI E NELLA PA

5.7.4. SVILUPPARE FUNZIONI, EFFICIENZA E QUALITÀ DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

5.7.5. PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO DEI COMPORTAMENTI DA PARTE DEI CITTADINI

5.8 CURA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

5.8.1. RICONOSCERE LE DIFFERENTI CARATTERIZZAZIONI DEI PAESAGGI LOMBARDI E I FATTORI DI PRESSIONE

5.8.2. PROMUOVERE LA PROGETTAZIONE INTEGRATA DELLE INFRASTRUTTURE VERDI SIA NEGLI AMBITI URBANIZZATI SIA NEI TERRITORI AGRICOLI E NATURALI

5.8.3. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE IDRICHE COME ELEMENTI IDENTITARI DEL TERRITORIO
5.8.4. CONTEMPERARE LA TUTELA DEL PAESAGGIO MONTANO CON LO SVILUPPO TURISTICO, DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

5.9 AGRICOLTURA SOSTENIBILE
5.9.1. SUPPORTARE LA TRANSIZIONE VERSO PRATICHE SOSTENIBILI E INNOVATIVE IN AGRICOLTURA
5.9.2. RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS SERRA E DI AMMONIACA DI ORIGINE AGRO-ZOOTECNICA
5.9.3. GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLE IMPRESE AGRICOLE
5.9.4. SOSTENERE L'AGRICOLTURA DI PROSSIMITÀ E I SISTEMI AGRO-ALIMENTARI LOCALI

10- VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto, dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi si ritiene che la proposta sia coerente con gli indirizzi strategici del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale , regionale e comunitario.